



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria
Rapporto annuale

giugno 2026

2026

10



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria

Rapporto annuale

Numero 10 - giugno 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Perugia della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Andrea Colabella (coordinatore), Giovanni Battista Carnevali, Lucia Lucci, Daniele Marangoni e Simone Santori.
Ha collaborato alla redazione di alcune sezioni del documento la tirocinante Sofia Petrella.

© Banca d'Italia, 2026

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Perugia

Piazza Italia, 15 – 06121 Perugia

Telefono

+39 075 5447611

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2026, salvo diversa indicazione.

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma.

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>L'esposizione dell'economia regionale alla filiera dell'automotive</i>	7
Riquadro: <i>Evoluzione e prospettive nel comparto dei metalli</i>	9
Riquadro: <i>I brevetti</i>	11
Gli scambi con l'estero	15
Le condizioni economiche e la liquidità finanziaria	16
3. Il mercato del lavoro	17
L'occupazione	17
Le retribuzioni	17
Riquadro: <i>La dinamica delle retribuzioni nel settore privato</i>	18
L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali	20
4. Le famiglie	21
Il reddito e i consumi delle famiglie	21
Riquadro: <i>Il benessere equo e sostenibile</i>	21
Riquadro: <i>La spesa turistica regionale</i>	24
La ricchezza delle famiglie	28
5. L'intermediazione finanziaria	29
La struttura	29
Il finanziamento dell'economia	29
I prestiti alle imprese	30
Riquadro: <i>I derivati e il costo del debito delle imprese</i>	32
L'indebitamento delle famiglie	33
La qualità del credito	36
Riquadro: <i>I tassi di recupero dei prestiti in sofferenza</i>	38
La raccolta	39
Riquadro: <i>Gli investimenti in titoli di Stato delle famiglie</i>	40
6. La finanza pubblica decentrata	44
La spesa degli enti territoriali	44

Riquadro: <i>I progetti di investimento degli enti territoriali</i>	45
Le politiche di coesione e le risorse del PNRR a livello regionale	46
Riquadro: <i>Le politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese</i>	48
La sanità	51
Riquadro: <i>La mobilità sanitaria interregionale</i>	52
Le entrate correnti degli enti territoriali	53
Il debito	54
Appendice statistica	55

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

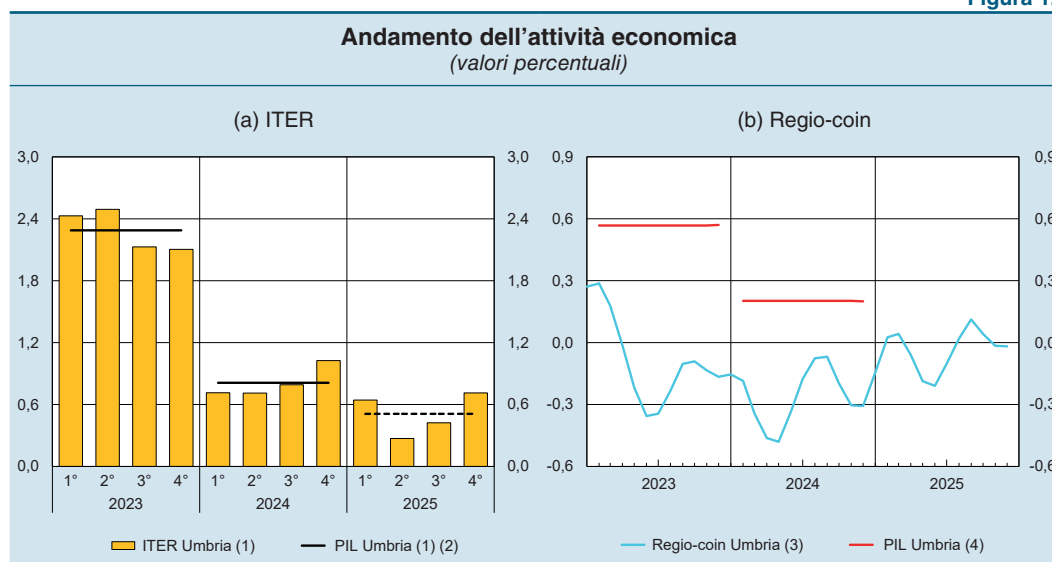
1. IL QUADRO DI INSIEME

Il quadro macroeconomico. – Nel 2025 l'attività economica in Umbria si è espansa in misura contenuta e con una intensità inferiore rispetto all'anno precedente. Secondo le stime basate sull'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) la crescita è stata prossima al mezzo punto percentuale (fig. 1.1.a), in linea con quella del Paese. L'indicatore coincidente Regio-coin ha registrato nella seconda parte dell'anno una modesta ripresa delle componenti di fondo dell'attività economica (fig. 1.1.b).

La spinta proveniente dagli investimenti pubblici, sostenuti dall'avanzamento dei progetti del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR), ha continuato a controbilanciare la debole dinamica dell'attività industriale e dei servizi, che si è accompagnata a un lieve calo delle esportazioni.

Le prospettive per l'anno in corso sono peggiorate per il conflitto tra Stati Uniti, Israele e Iran, in un contesto già caratterizzato da forti tensioni geopolitiche e commerciali e da elevata incertezza.

Figura 1.1



Fonte: Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Indicatori ITER e Regio-coin*. (1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori concatenati. – (2) Dati annuali. Il dato relativo al 2025 è stimato. – (3) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL. – (4) Variazione annuale del PIL espressa in termini trimestrali.

Le imprese. – Lo scorso anno il valore aggiunto nel settore agricolo è lievemente cresciuto; nell'industria si è sostanzialmente stabilizzato. La manifattura ha continuato a risentire dell'andamento negativo del comparto dell'automotive, contribuendo al calo delle esportazioni. È invece proseguita la fase positiva del comparto tessile. La flessione del costo dei finanziamenti, assieme agli incentivi pubblici, ha favorito la modesta ripresa degli investimenti; nel settore dei metalli, in particolare, è in atto una riconversione verso produzioni sostenibili. È proseguita la crescita nel settore delle costruzioni, favorita sia dalle misure del PNRR sia dalla ricostruzione post-sisma. Nei servizi privati non finanziari il valore aggiunto è rimasto nel complesso stabile;

il comparto turistico ha confermato una dinamica espansiva diffusa su tutto il territorio regionale, cui ha contribuito in misura rilevante la componente estera.

Il mercato del lavoro. – L’occupazione ha proseguito a crescere, seppure meno intensamente rispetto all’anno precedente; il tasso di occupazione è ulteriormente aumentato. Nel settore privato la creazione netta di posizioni di lavoro dipendente è stata sostenuta dai contratti a tempo indeterminato. Le retribuzioni hanno continuato a salire, ma la dinamica di lungo periodo evidenzia una perdita di potere d’acquisto e un andamento meno favorevole rispetto alla media italiana. Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale è tornato a ridursi.

Le famiglie. – Nel 2025 il reddito disponibile delle famiglie umbre è aumentato, in linea con l’anno precedente; tuttavia, l’incremento in termini reali si è attenuato per effetto di un’inflazione leggermente più elevata. L’espansione del reddito ha favorito quella dei consumi. Gli indicatori del Benessere equo e sostenibile (BES) evidenziano per la regione una posizione più favorevole di quella nazionale, come pure quelli di povertà e di disuguaglianza.

Il mercato del credito. – Durante lo scorso anno la razionalizzazione della rete territoriale delle banche è proseguita; allo stesso tempo si è rafforzata la diffusione dei pagamenti digitali. La flessione del credito all’economia si è progressivamente attenuata fino ad arrestarsi alla fine del 2025. Sulla dinamica ha inciso il rafforzamento della crescita dei prestiti alle famiglie, sospinta dalle erogazioni di mutui abitativi; per le imprese è invece proseguita la riduzione, soprattutto per quelle più rischiose. La qualità del credito è rimasta elevata; si è tuttavia registrato un lieve peggioramento per le imprese dei servizi e delle costruzioni. Una quota significativa del portafoglio finanziario delle famiglie umbre è investita in titoli di Stato italiani.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2025 la spesa primaria degli enti territoriali è cresciuta anche grazie alla componente in conto capitale: vi hanno contribuito le politiche di coesione e il PNRR. La spesa per investimenti fissi ha registrato un aumento più debole di quello delle altre regioni. Nella sanità si è osservato un lieve incremento dei costi, più marcato per l’acquisto di beni e per le spese relative al personale. Nel periodo post-pandemico per l’Umbria il saldo della mobilità interregionale dei pazienti, già negativo, è progressivamente peggiorato.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'agricoltura. – Nel 2025 l'attività agricola umbra è cresciuta. Sulla base dei dati dell'Istat, il valore aggiunto è aumentato dell'1,3 per cento a prezzi costanti.

Le produzioni di frumento tenero e di vino si sono incrementate di circa il 12 e 8 per cento, rispettivamente (tav. a2.1); quella di tabacco, comparto nel quale la produzione regionale pesa per oltre un terzo sul totale nazionale, è rimasta sostanzialmente stabile. Andamenti negativi hanno riguardato il raccolto del girasole, quello del mais, la produzione olearia e le consistenze degli allevamenti.

L'industria in senso stretto. – Sulla base delle stime di Prometeia, nel 2025 il valore aggiunto nell'industria non ha registrato variazioni significative in termini reali (-0,1 per cento).

Secondo l'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti (Invind), la quota di aziende che ha segnalato un aumento di fatturato è sostanzialmente pari a quella che ne ha indicato una diminuzione. A fronte della crescita registrata dal settore tessile, il metalmeccanico ha continuato a subire le criticità del comparto automobilistico (cfr. il riquadro: *L'esposizione dell'economia regionale alla filiera dell'automotive*).

L'ESPOSIZIONE DELL'ECONOMIA REGIONALE ALLA FILIERA DELL'AUTOMOTIVE

Il settore dell'automotive riveste tradizionalmente un ruolo di rilievo nell'economia italiana, anche per i forti legami con altri comparti¹. Da alcuni anni sta subendo un processo di profonda trasformazione, legato ai cambiamenti tecnologici e regolamentari e alla riorganizzazione internazionale delle catene del valore.

Questa analisi mira a quantificare l'esposizione dei sistemi produttivi territoriali alla domanda di autoveicoli ricostruendo la struttura della filiera, diretta e indiretta, a monte dei produttori finali², in base alle transazioni commerciali tra imprese e alle esportazioni verso l'Unione europea (UE)³.

¹ Cfr. A. Orame, G. Cariola e G. Viggiano, *Il settore automobilistico italiano nella transizione verde: evidenze empiriche e valutazioni degli addetti ai lavori*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 911, 2025.

² Cfr. L. Brugnara, G. Cariola, P. Recchia e S. Zuccolà, *Mapping supply chains with micro data: the case of the Italian automotive industry*, mimeo, 2025.

³ Per ciascuna impresa che ha la forma di società di capitali presente negli archivi Cerved viene stimata la parte del proprio valore aggiunto (VA) riconducibile, direttamente o indirettamente, alla domanda di autoveicoli (esposizione della singola impresa). Il VA di ciascuna azienda relativo alla filiera viene prima attribuito a livello territoriale in proporzione alla ripartizione degli addetti nei comuni di lavoro e successivamente aggregato a livello superiore (esposizione regionale o per sistema locale del lavoro). Per la componente domestica i dati consentono di ricostruire l'intera catena delle relazioni; per quella estera sono invece osservabili solo i rapporti diretti tra imprese italiane e produttori automobilistici della UE.

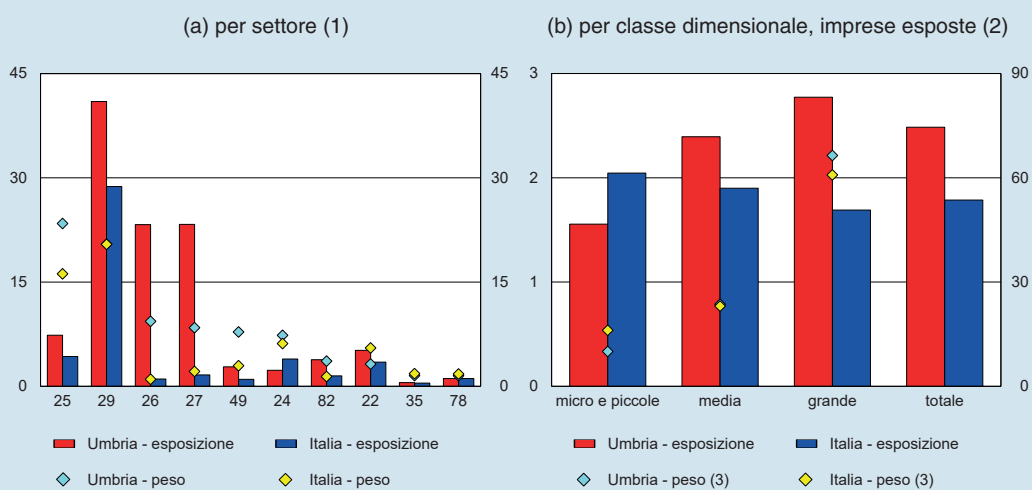
Nel 2022, ultimo anno per il quale i dati sono disponibili, l'Umbria si collocava al settimo posto tra le regioni italiane per incidenza del valore aggiunto (VA) riconducibile alla filiera sul totale del settore privato non finanziario. Tale esposizione era pari all'1,2 per cento (1,6 in Italia), corrispondente a un VA di circa 140 milioni di euro. Quasi il 90 per cento delle relazioni di fornitura era riconducibile a produttori finali localizzati in Italia; oltre il 60 era di natura indiretta.

Sotto il profilo settoriale, escludendo i produttori finali, il 23,4 per cento del VA della filiera regionale era attribuibile alla fabbricazione di prodotti in metallo (figura, pannello a), il 20,5 alla componentistica, il 9,3 all'elettronica e l'8,4 alle apparecchiature elettriche. L'esposizione dei diversi settori verso la filiera è significativa e complessivamente superiore alla media nazionale, in particolare nella componentistica (41,0 per cento), nelle apparecchiature elettriche e nell'elettronica (23,3 per entrambe); è meno rilevante per i prodotti in metallo.

Tra le aziende regionali esposte alla filiera automotive, il grado di esposizione complessivo risultava superiore alla media nazionale (2,5 e 1,8 per cento, rispettivamente; figura, pannello b); era più elevato per quelle di grandi dimensioni, alle quali era attribuibile il 66,4 per cento del VA della filiera, a fronte del 60,8 in Italia.

Figura

Incidenza della filiera automotive (quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (business-to-business), Cerved, Istat e Infocamere.

(1) Primi 10 settori (divisioni della classificazione Ateco 2007) ordinati per incidenza sul totale del valore aggiunto della filiera automotive (peso) e relativa quota attribuibile alla filiera sul totale settoriale (esposizione). Nel codice Ateco 29 (fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi) si escludono i produttori finali di autoveicoli. La decodifica degli altri settori è la seguente: (25) fabbricazione di prodotti in metallo; (26) elettronica e ottica di autoveicoli; (27) apparecchiature elettriche; (49) trasporto terrestre e mediante condotte; (82) servizi di supporto alle imprese; (24) metallurgia; (22) gomma e materie plastiche; (35) energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; (71) studi di ingegneria e progettazione. – (2) L'analisi si riferisce esclusivamente ai fornitori diretti e indiretti dei produttori di auto. Il peso rappresenta la quota del valore aggiunto della filiera attribuibile alle imprese appartenenti a una determinata classe dimensionale; l'esposizione è invece definita come la quota di valore aggiunto della medesima classe riconducibile alla filiera automobilistica. Le classi dimensionali sono definite sulla base della classificazione dimensionale della Commissione europea (cfr. raccomandazione CE/2003/361). – (3) Scala di destra.

Sulla base dei dati dell'Istat riferiti al Centro Italia lo scorso anno è proseguito il calo di ordinativi e produzione, che ha interessato anche i primi mesi del 2026 (tav. a2.2).

Nel 2025 l'attività di investimento è tornata a espandersi, in un contesto di riduzione dei tassi di interesse: in base alle risultanze di Invind il saldo tra le imprese che hanno registrato un incremento della spesa e quelle che ne hanno rilevato un calo è positivo per circa 5 punti percentuali. Oltre un terzo delle aziende ha effettuato investimenti in tecnologie avanzate rientranti nel piano nazionale Transizione 4.0; il 15 per cento ha beneficiato dei crediti di imposta riconducibili al programma Transizione 5.0 (cfr. il capitolo 6 nella *Relazione annuale* sul 2024). Nel settore dei metalli, in particolare, sono in corso significativi investimenti nelle produzioni sostenibili (cfr. il riquadro: *Evoluzione e prospettive nel comparto dei metalli*).

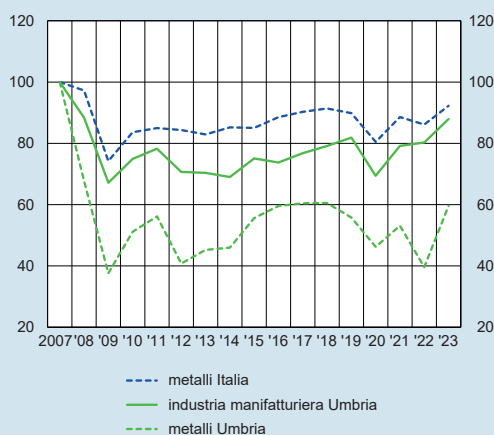
EVOLUZIONE E PROSPETTIVE NEL COMPARTO DEI METALLI

Nel marzo del 2025 la Commissione europea (CE) ha presentato un piano d'azione per sostenere e ampliare la capacità industriale europea del comparto metallurgico e dell'acciaio¹. In un contesto globale caratterizzato dalla presenza di misure distorsive del mercato, il piano mira a rafforzare la competitività e a salvaguardare il futuro delle industrie del settore, anche attraverso l'utilizzo di energia pulita e rinnovabile e di materie prime riciclate. In particolare, la CE ha avanzato una proposta di regolamento per il comparto dell'acciaio, data l'importanza strategica sia per la transizione verde sia per l'aumento delle capacità militari e di difesa².

Il comparto della lavorazione dei metalli svolge un ruolo storicamente rilevante nell'economia dell'Umbria. Nel 2023, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati dei *Conti economici territoriali* dell'Istat, rappresentava circa un quinto del settore manifatturiero regionale in termini di valore aggiunto, occupati ed esportazioni. Dalla crisi finanziaria globale ha tuttavia risentito della caduta della domanda legata all'indebolimento del ciclo economico internazionale e di alcune difficoltà riconducibili al posizionamento sul mercato delle imprese del settore (cfr. il riquadro: *Il comparto della lavorazione dei metalli in L'economia dell'Umbria. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 11, 2013).

Figura

Andamento del valore aggiunto (1)
(Indici: 2007=100)



Fonte: Istat, *Conti economici territoriali*.
(1) Dati annuali a valori concatenati, anno di riferimento 2020.

¹ Cfr. la *Comunicazione* della Commissione europea del 19 marzo 2025.

² Cfr. la *Proposta di Regolamento* del Parlamento europeo e del Consiglio che affronta gli effetti negativi sul commercio dovuti alla sovraccapacità globale nel mercato siderurgico dell'Unione del 7 ottobre 2025.

Nel biennio 2008-09 il valore aggiunto del comparto si è ridotto di oltre il 60 per cento a prezzi costanti (figura), riflettendo le ripercussioni della crisi; il calo è stato quasi il doppio di quello osservato nella manifattura regionale e molto più pronunciato di quello registrato dal comparto a livello nazionale (-26). La ripresa degli anni successivi è stata debole: nel 2023 il livello del valore aggiunto rappresentava solo il 60 per cento di quello del 2007, un dato sensibilmente inferiore a quello sia dell'industria manifatturiera umbra (88 per cento) sia del comparto dei metalli in Italia (92). Su questa dinamica hanno inciso in misura significativa le vicende societarie della Acciai Speciali Terni (AST), la principale azienda regionale del settore che nel 2023 impiegava quasi un quinto degli addetti e contribuiva a circa un quarto del valore aggiunto del comparto dei metalli.

La Thyssenkrupp, proprietaria dell'AST dalla fine degli anni novanta, ne ha ceduto il controllo al gruppo Arvedi di Cremona nel gennaio del 2022. L'11 giugno del 2025 è stato sottoscritto un Accordo di Programma per l'attuazione del progetto integrato di messa in sicurezza e di riconversione industriale del sito delle acciaierie fra il gruppo Arvedi, la Regione Umbria, il Comune di Terni e i Ministeri competenti. L'Accordo, incentrato su un nuovo modello di produzione a basso impatto ambientale, prevede investimenti per oltre 1,1 miliardi di euro complessivi, da attuare in due fasi. Nella prima, riguardante il periodo 2022-28, gli interventi ammontano a 557 milioni di cui 231 destinati a efficientamento, aggiornamento e implementazione delle produzioni di acciaio inox e linee a freddo, 256 per attività di riqualificazione degli impianti e 70 per sicurezza e sostenibilità ambientale. Nella seconda fase, da realizzare dopo il 2028, sono previsti investimenti per 573 milioni di euro, dedicati alla diversificazione di prodotto (411 milioni) e alla realizzazione di una linea aggiuntiva per la lavorazione a freddo (162).

A fronte di questo piano industriale è previsto l'impiego di risorse pubbliche nazionali fino a 96,5 milioni di euro nell'ambito dei contratti di sviluppo della tutela ambientale; ulteriori fondi potranno essere resi disponibili attraverso un'apposita legislazione sui crediti di imposta. Sono inoltre previsti interventi della Regione Umbria mediante avvisi pubblici a valere su fondi europei³ finalizzati al sostegno di programmi di investimento, di efficientamento energetico e di produzione di energia da fonti rinnovabili da parte di AST. È infine allo studio la possibilità di ricorrere a forme di gestione mista delle concessioni per la produzione idroelettrica, al fine di contenere i costi dell'energia e incrementare la capacità produttiva dei bacini regionali.

³ Le risorse deriverebbero sia dal FESR 2021-27 sia dai fondi relativi alla piattaforma per le tecnologie strategiche della Commissione europea (*Strategic Technologies for Europe Platform*; STEP). Cfr. *Regolamento* (UE) 2024/795 e *Comunicazione* della Commissione C/2024/3209.

In Umbria le imprese intervistate segnalano una limitata adozione di tecnologie connesse con l'intelligenza artificiale sia predittiva sia generativa¹, coerentemente con le difficoltà del sistema economico regionale a innovare (cfr. il riquadro: *I brevetti*).

¹ Un utilizzo anche sperimentale della intelligenza artificiale sia predittiva sia generativa viene fatto da una impresa su cinque.

In prospettiva le indicazioni per il 2026 prefigurano un calo generalizzato della spesa per investimenti, che riflettono verosimilmente le elevate tensioni internazionali connesse con il conflitto in Medio Oriente; una quota ampiamente maggioritaria delle aziende ritiene che i rischi geopolitici incideranno in misura significativa sulle scelte strategiche.

I BREVETTI

La capacità innovativa regionale può essere valutata analizzando la composizione tecnologica, la distribuzione territoriale e la qualità dei brevetti registrati presso l'Ufficio europeo dei brevetti (*European Patent Office*, EPO). Nel periodo 2019-24 l'Umbria si è caratterizzata nel panorama nazionale per una contenuta propensione all'attività innovativa, concentrata in tecnologie tradizionali; la qualità dei brevetti, misurata dal numero di citazioni, appare bassa nel confronto europeo, in linea con il resto del Paese.

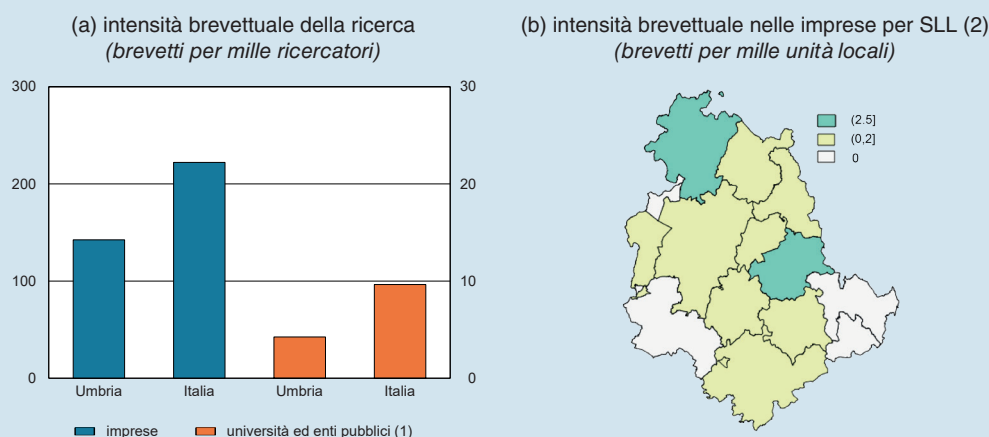
L'intensità brevettuale della regione è modesta: nel periodo considerato il numero di brevetti rapportato alla popolazione è stato meno della metà rispetto alla media del Paese, mostrando un andamento nel tempo sostanzialmente stabile.

Tra i diversi comparti, i brevetti sono maggiormente presenti nell'ingegneria civile e negli altri beni di consumo; anche l'incidenza nel campo farmaceutico è relativamente elevata. L'attività innovativa nelle tecnologie di comunicazione digitale e nell'informatica è sostanzialmente assente, diversamente da quanto osservato a livello EPO.

L'attività brevettuale in Umbria presenta notevoli differenze per settore istituzionale: mentre nei centri di ricerca pubblica e nelle università si registrano 4,3 brevetti ogni 1.000 ricercatori, nelle imprese si sale a 142 (figura, pannello a). Entrambi questi valori risultano inferiori a quelli medi nazionali. L'intensità brevettuale, misurata dal numero di brevetti ogni mille unità locali, è maggiore nei sistemi locali del lavoro del folignate e del tiferate (figura, pannello b).

Figura

Intensità dell'attività innovativa regionale



Fonte: elaborazioni su dati Patstat, Unioncamere e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Brevetti delle regioni italiane*.

(1) Scala di destra. – (2) Sistemi locali del lavoro. Istat, Anno 2021.

Alla bassa capacità brevettuale regionale si associa un impatto tecnologico contenuto nel confronto internazionale: le citazioni medie per brevetto umbro risultano inferiori del 60 per cento rispetto alla media EPO e nessuno rientra nel decimo più citato della distribuzione EPO; oltre un terzo non riceve alcuna citazione.

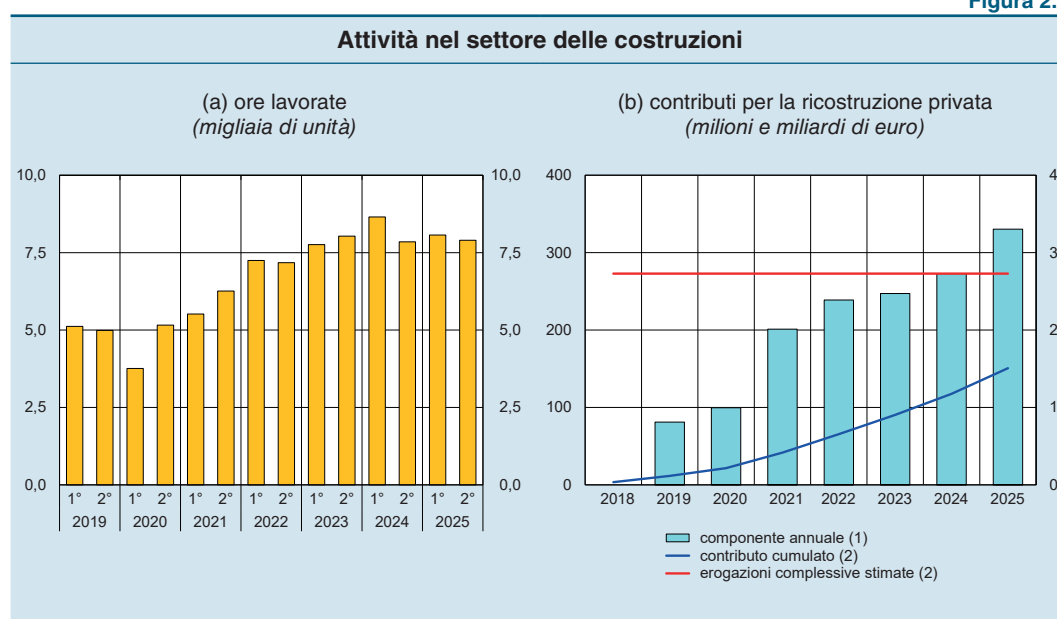
Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2025 l'attività edilizia ha continuato a crescere, ancora sostenuta dai lavori pubblici finanziati dal PNRR (cfr. il riquadro: *I progetti di investimento degli enti territoriali* del capitolo 6) e dall'attività di ricostruzione nei comuni colpiti dal sisma del 2016. Secondo le stime di Prometeia il valore aggiunto è aumentato del 4,0 per cento a prezzi costanti.

I risultati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 10 addetti confermano la crescita della produzione, soprattutto nel comparto delle opere pubbliche. Le previsioni per il 2026 sono caratterizzate da incertezza e orientate verso una stabilizzazione dell'attività.

In base alle rilevazioni dell'osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect), le ore lavorate dopo un picco registrato nel primo semestre del 2024 sono rimaste su livelli storicamente elevati (fig. 2.1.a).

L'attività di ricostruzione post-terremoto è proseguita intensamente: nel 2025 i nuovi interventi sono aumentati del 21,3 per cento a fronte del lieve calo dei cantieri attivi. La quota di opere in corso di completamento o concluse è stata pari al 58,4 per cento del complesso degli edifici danneggiati. I contributi statali hanno ulteriormente accelerato (fig. 2.1.b), al 55,2 per cento delle erogazioni complessive previste.

Figura 2.1



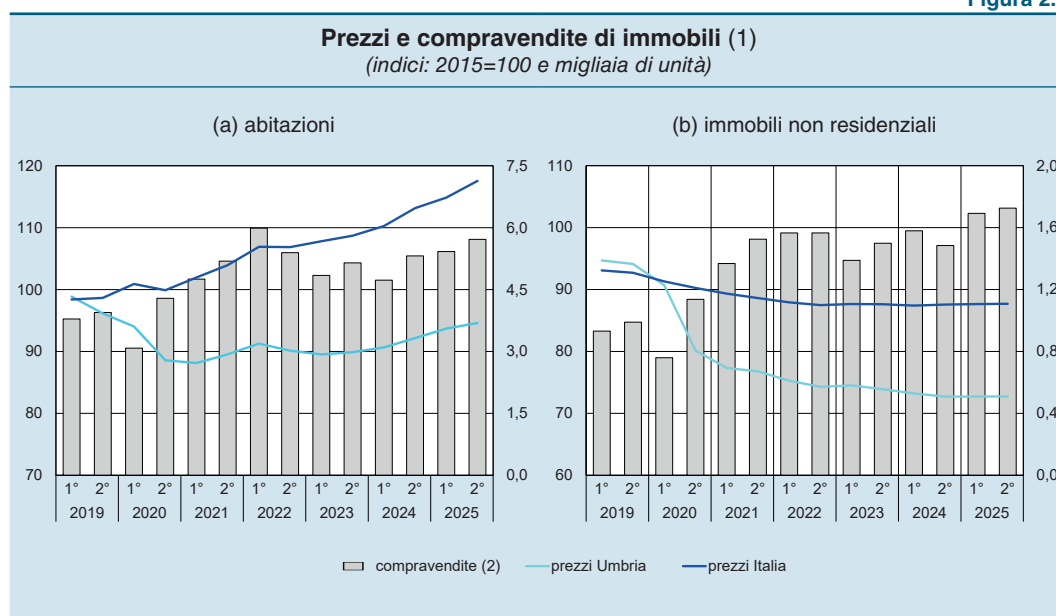
Fonte: per il pannello (a), osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect); per il pannello (b), Ufficio speciale per la ricostruzione Umbria.
(1) Dati in milioni di euro. – (2) Dati in miliardi di euro. Scala di destra.

Il mercato immobiliare ha confermato i segnali di ripresa emersi alla fine del 2024; le compravendite sono aumentate del 10,9 per cento (7,4 in Italia; fig. 2.2.a e tav. a2.3), tornando sui livelli del 2005. La crescita, più marcata per le abitazioni con superficie maggiore di 85 metri quadri, è stata diffusa a tutte le tipologie di comuni.

Le elaborazioni condotte sui dati tratti dalla piattaforma digitale Immobiliare.it indicano che nel primo trimestre del 2026 l'attività di ricerca online di abitazioni si è mantenuta vivace.

Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, nel 2025 in Umbria la crescita dei prezzi di vendita delle abitazioni si è rafforzata (3,0 per cento), pur rimanendo al di sotto della media nazionale (4,0); il comparto delle locazioni ha registrato un analogo andamento (2,3 contro 3,9 per cento).

Figura 2.2



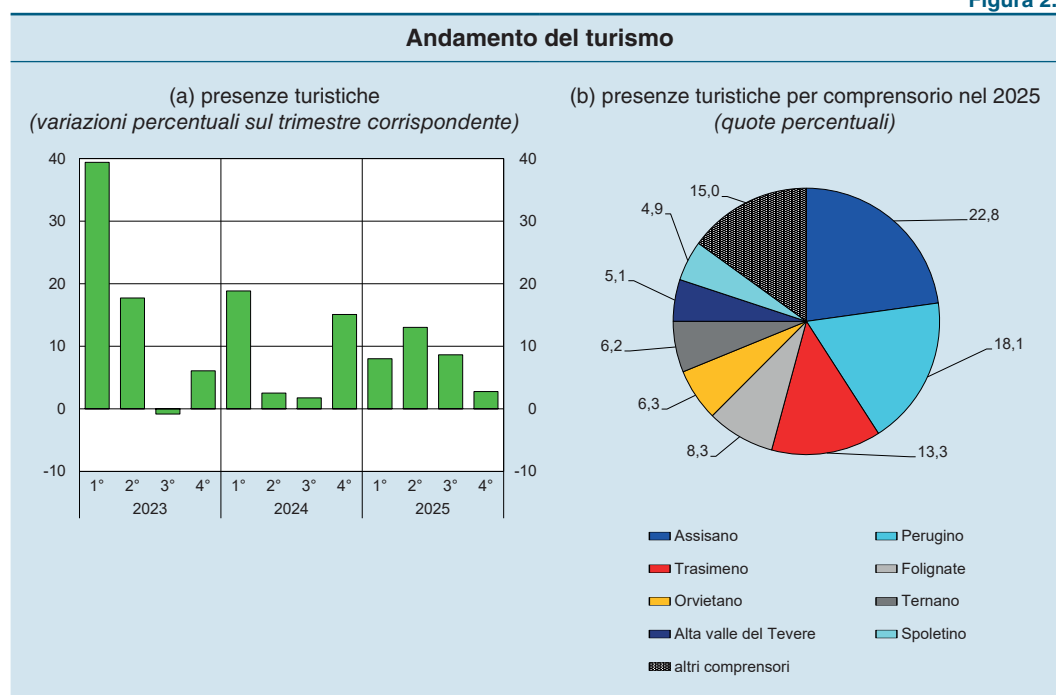
Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.
(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati semestrali. – (2) Totale delle compravendite in migliaia di unità. Scala di destra.

Le compravendite di immobili non residenziali sono cresciute dell'11,5 per cento (fig. 2.2.b; 6,7 in Italia); il numero delle transazioni si posiziona su un livello elevato nel confronto storico. Le quotazioni sono marginalmente diminuite (-0,3 per cento) e restano ampiamente al di sotto di quelle rilevate prima della pandemia.

I servizi privati non finanziari. – Nel 2025 il valore aggiunto del settore dei servizi è rimasto sostanzialmente stabile (-0,1 per cento in termini reali secondo le stime di Prometeia). Sulla base dell'indagine Invind una quota rilevante delle imprese ha segnalato aumenti del fatturato. La maggioranza delle aziende ritiene che i rischi geopolitici non avranno effetti significativi nella definizione delle strategie; tuttavia, l'accresciuta incertezza legata al conflitto in Medio Oriente penalizza le prospettive per il 2026 sia per il fatturato sia per gli investimenti.

I dati della Regione Umbria segnalano che nel comparto turistico si è rafforzata la fase di espansione avviatasi con la fine dell'emergenza sanitaria (cfr. il paragrafo: *Il turismo in Umbria all'indomani della pandemia* in *L'economia dell'Umbria. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 10, 2024). Nel 2025 le presenze sono aumentate dell'8,5 per cento rispetto all'anno precedente (da 6,4; tav. a2.4), raggiungendo un nuovo massimo (quasi 8 milioni di unità). L'espansione si è confermata più sostenuta per il turismo straniero (16,3 per cento) e per le strutture extralberghiere (9,9). La crescita dei flussi turistici, registrata in tutti i trimestri dell'anno (fig. 2.3.a), è stata diffusa all'intero territorio regionale. Il comprensorio di Assisi continua a rappresentare la principale destinazione con quasi un quarto delle presenze complessive (fig. 2.3.b).

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Regione Umbria.

Dopo la sostanziale stabilità del 2024, lo scorso anno il traffico di passeggeri dell'aeroporto San Francesco di Assisi è tornato a crescere sensibilmente (16,1 per cento) anche grazie all'attivazione di alcune nuove rotte. L'incremento dei flussi è stato più marcato per la componente internazionale (21,6 per cento), che ne rappresenta quasi i due terzi. Il numero di passeggeri ha superato per la prima volta le 600.000 unità.

La demografia d'impresa e le procedure concorsuali liquidatorie. – Sulla base dei dati dell'Istat, aggiornati fino al 2023, in Umbria il tasso di natalità netto delle imprese (saldo tra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive all'inizio dell'anno) si è mantenuto moderatamente positivo a partire dal 2021. I dati di Infocamere, disponibili anche per gli anni successivi², mostrano un tasso di natalità netto lievemente negativo per il 2024 e positivo per l'anno seguente.

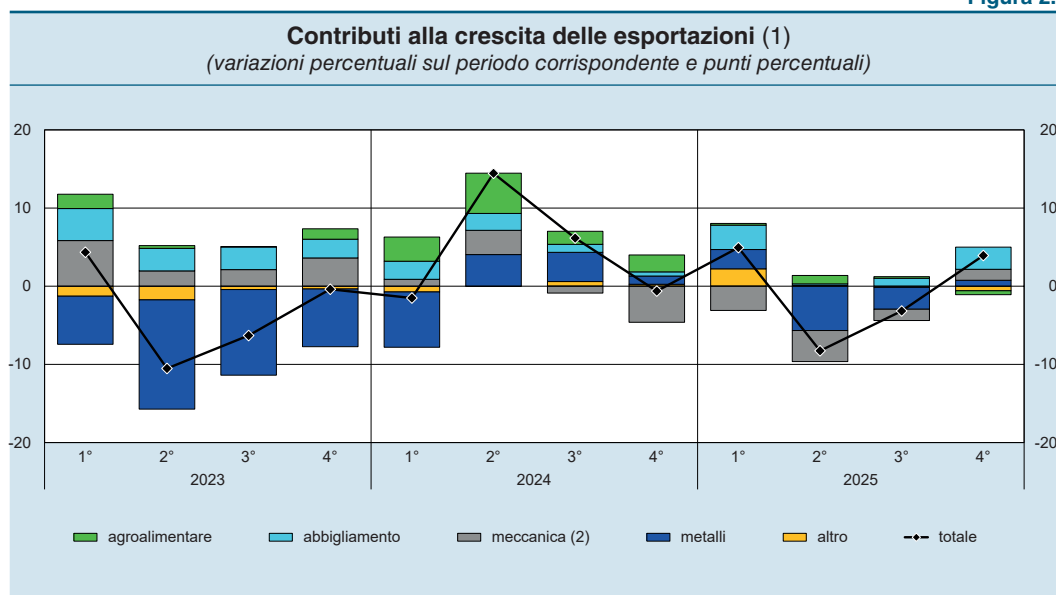
² La rilevazione Movimprese effettuata da Infocamere mostra analogamente una natalità netta positiva per il periodo 2021-23.

Quanto alle procedure concorsuali, nel 2025 i procedimenti con finalità liquidatorie aperti a carico di società umbre sono aumentati del 5,6 per cento, a 131 unità, valore ancora inferiore rispetto alla media del triennio 2017-19 (189).

Gli scambi con l'estero

Nel 2025 le esportazioni regionali a prezzi correnti sono lievemente diminuite (-1,0 per cento rispetto al 2024; tav. a2.5), a fronte della crescita osservata in Italia (3,3). Il calo si è concentrato nella parte centrale dell'anno per effetto della flessione delle vendite nei settori della meccanica e dei metalli (fig. 2.4). L'abbigliamento e, in misura minore, l'agroalimentare hanno continuato a fornire un apporto positivo. Le esportazioni sono diminuite anche in termini reali (-1,3 per cento); la dinamica regionale è stata molto più debole sia di quella del commercio mondiale sia di quella della domanda potenziale estera³ rivolta alla regione.

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati trimestrali. Valori a prezzi correnti. – (2) Comprende macchinari e mezzi di trasporto.

Tra i mercati di destinazione, sono diminuiti maggiormente i flussi verso i paesi dell'Unione europea (-1,4 per cento a prezzi correnti; tav. a2.6); vi ha inciso l'ulteriore marcata contrazione delle esportazioni di macchinari in Germania (-38,4). La riduzione delle vendite nei paesi extra-UE, concentrata in quest'ultimo settore e in quello alimentare, è stata più contenuta (-0,4 per cento) e in parte compensata dalla forte crescita dell'export di capi di abbigliamento verso le cosiddette economie dinamiche dell'Asia (in particolare Hong Kong e Taiwan). L'espansione delle vendite verso gli Stati Uniti, secondo mercato di sbocco regionale dopo la Germania, si è quasi

³ La domanda potenziale estera è la variazione che si realizzerebbe se l'andamento delle esportazioni nei vari mercati di sbocco fosse pari a quello delle importazioni di ciascun paese partner commerciale.

arrestata (0,5 per cento⁴, da 9,9 del 2024). Secondo nostre analisi⁵ il grado di esposizione delle esportazioni umbre al mercato statunitense è nel complesso in linea con la media italiana. Tuttavia, il sistema locale del lavoro di Umbertide, fortemente connesso con l'export del settore della meccanica, risulta tra i più esposti a livello nazionale.

Le condizioni economiche e la liquidità finanziaria

Nel 2025 i risultati reddituali delle imprese umbre si sono confermati ampiamente positivi. In un contesto di crescita contenuta, la quota di imprese che hanno chiuso il bilancio di esercizio in utile si è tuttavia lievemente ridotta per effetto dell'incertezza del quadro geopolitico e delle politiche commerciali internazionali.

Al netto di operazioni straordinarie inerenti alla cessazione della quotazione di alcuni titoli azionari, la liquidità finanziaria⁶ delle imprese è rimasta elevata nel confronto storico.

⁴ Nel primo trimestre del 2025 le esportazioni erano cresciute di oltre un quinto, per effetto dell'anticipazione degli acquisti da parte degli importatori statunitensi in vista dell'atteso aumento dei dazi; la flessione registrata nel semestre successivo ha compensato quasi integralmente la dinamica precedente.

⁵ Cfr. A. Benecchi, A. Borin, F.P. Conteduca, F. Leone, M. Mancini, L. Modugno, M. Mongardini, G. Papini e P. Zoi, *US tariffs and Italian firms: mapping network exposure and early impact from survey data*, Banca d'Italia, *Questioni di Economia e Finanza*, 993, 2025.

⁶ La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nel 2025 il numero di occupati in Umbria ha continuato a crescere, seppure in rallentamento (1,3 per cento, da 3,2; fig. 3.1). All'incremento nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni si è contrapposta la flessione nei servizi (tav. a3.1). Come nel 2024, l'aumento del numero di occupati ha interessato soprattutto le donne e i lavoratori con almeno 50 anni di età.

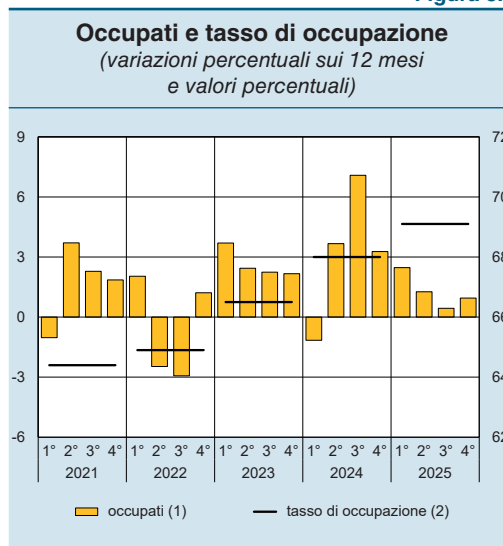
Il tasso di occupazione è salito al 69,1 per cento (dal 68,0; tav. a3.2), un valore elevato nel confronto storico e che si mantiene sensibilmente superiore alla media nazionale (62,5).

In base ai dati dell'INPS riferiti ai lavoratori dipendenti del settore privato, lo scorso anno le attivazioni di contratti di lavoro sono cresciute, a fronte della sostanziale stabilità delle cessazioni (tav. a3.3). Ne è derivato un saldo (attivazioni nette) positivo di oltre 5.400 unità, superiore di oltre un decimo rispetto a quello del 2024; la crescita è stata ancora sostenuta dai contratti a tempo indeterminato che rappresentano l'85 per cento del saldo complessivo. Le attivazioni nette di posizioni a tempo determinato e in apprendistato sono invece calate; entrambe queste tipologie contrattuali hanno fornito un contributo lievemente negativo (fig. 3.2).

Le retribuzioni

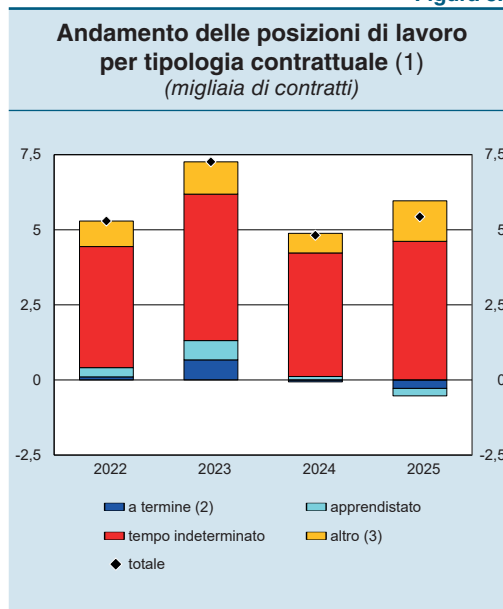
Nel settore privato non agricolo (PNA) le retribuzioni orarie in Italia sono aumentate in termini nominali del 2,8 per cento nel 2024 e del 3,3 per cento nel 2025 (cfr. capitolo 8 della

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Dati relativi alla classe di età 15-89 anni. – (2) Dati relativi alla classe di età 15-64 anni. Scala di destra.

Figura 3.2



Fonte: INPS.
(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. Le assunzioni nette totali sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. Quelle per tipologia contrattuale tengono conto delle trasformazioni in contratti a tempo indeterminato delle altre forme contrattuali (al netto dei somministrati e degli intermittenti). – (2) Include anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

Relazione annuale sul 2025). A livello regionale, le informazioni disponibili – derivate dai dati dell’INPS sulle retribuzioni giornaliere aggiornati al 2024 – suggeriscono che in Umbria l’incremento sia stato superiore rispetto alla media nazionale. Tuttavia, in un’analisi di lungo periodo, la dinamica delle retribuzioni nel settore privato umbro è stata negativa e meno favorevole rispetto a quella italiana (cfr. il riquadro: *La dinamica delle retribuzioni nel settore privato*).

I contratti collettivi nazionali (CCNL) determinano la componente di base delle retribuzioni effettive; questa può essere integrata da accordi di secondo livello, da erogazioni una tantum o da politiche retributive autonome delle imprese. Nel 2025 nel settore PNA italiano la componente di base è cresciuta del 3,2 per cento in media annua¹, a fronte di un’inflazione dell’1,5 per cento secondo l’indice NIC (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4). Ciononostante, alla fine dello scorso anno le retribuzioni contrattuali in termini reali risultavano ancora inferiori del 7,7 per cento rispetto ai livelli del 2021.

La contrattazione collettiva può incidere in modo differenziato sul territorio riflettendo il diverso peso dei comparti contrattuali sul monte retributivo locale. Sulla base di nostre elaborazioni sui dati dell’INPS e dell’Istat, nel 2025 in Umbria l’incremento delle retribuzioni contrattuali è risultato di poco superiore a quello nazionale; vi ha inciso la dinamica più sostenuta dei comparti dell’edilizia e dei trasporti che in regione hanno un peso lievemente maggiore rispetto alla media del Paese.

LA DINAMICA DELLE RETRIBUZIONI NEL SETTORE PRIVATO

In base ai *Conti economici territoriali* dell’Istat, nel 2023 in Umbria le retribuzioni medie nominali dei lavoratori dipendenti del settore privato erano il 21,9 per cento più elevate rispetto al 2008 (23,3 e 20,1 nella media nazionale e in quella del Centro, rispettivamente); tuttavia in termini reali risultavano inferiori dell’8,0 per cento (-8,2 nel Centro e -6,2 in Italia; figura A, pannello a).

Dopo la flessione registrata in seguito alla crisi del debito sovrano, le retribuzioni reali sono calate nuovamente nel 2020 per effetto della pandemia e nel biennio 2022-23 in concomitanza con il rapido aumento dell’inflazione e il ritardo nell’adeguamento delle retribuzioni nominali.

La variazione della retribuzione per lavoratore dipendente può essere scomposta nei contributi forniti dalla retribuzione oraria e dal numero medio di ore lavorate da ciascun dipendente (figura A, pannello b). Durante la crisi del debito sovrano, in un contesto in cui le imprese hanno adottato politiche di contenimento del costo del lavoro¹, la flessione delle retribuzioni reali medie

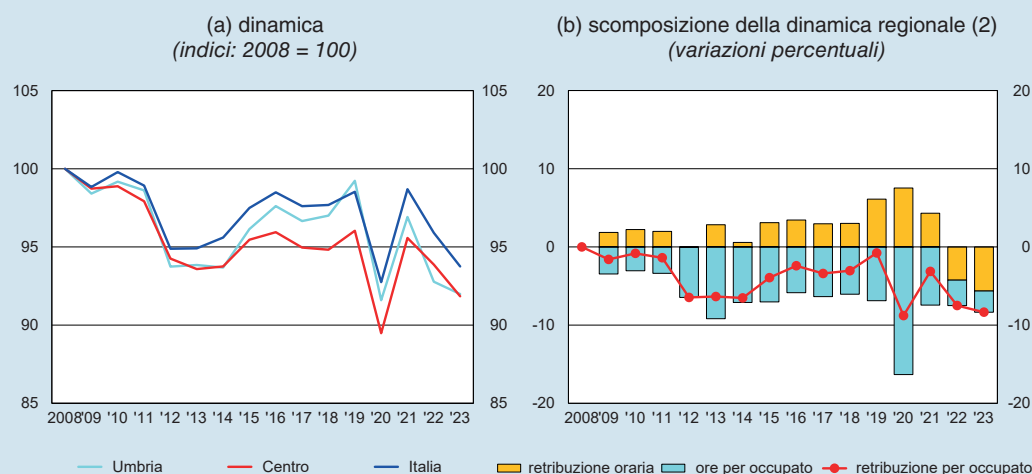
¹ Cfr. F. D’Amuri, S. Fabiani, R. Sabbatini, R. Tartaglia Polcini, F. Venditti, E. Viviano e R. Zizza, *Wages and prices in Italy during the crisis: the firms’ perspective*, Banca d’Italia, Questioni di economia e finanza, 289, 2015.

¹ Gli incrementi riflettono sia le progressioni retributive previste dai contratti in vigore, sia i rinnovi di alcuni CCNL; cfr. il riquadro: *L’impatto dei recenti aumenti contrattuali sulla dinamica retributiva*, in *Bollettino economico*, 1, 2026.

per occupato è derivata dalla diminuzione delle ore lavorate per occupato; questa dinamica si è accentuata nel 2020 a causa dell'ampio ricorso agli strumenti di integrazione salariale durante la pandemia. Nel biennio 2022-23, per effetto dell'elevata inflazione, sono diminuite anche le retribuzioni orarie reali. Alla fine del periodo queste ultime risultavano inferiori del 5,6 per cento rispetto ai livelli del 2008 (-5,2 nel Centro e -3,3 in Italia).

Figura A

Retribuzioni reali medie per occupato dipendente (1)



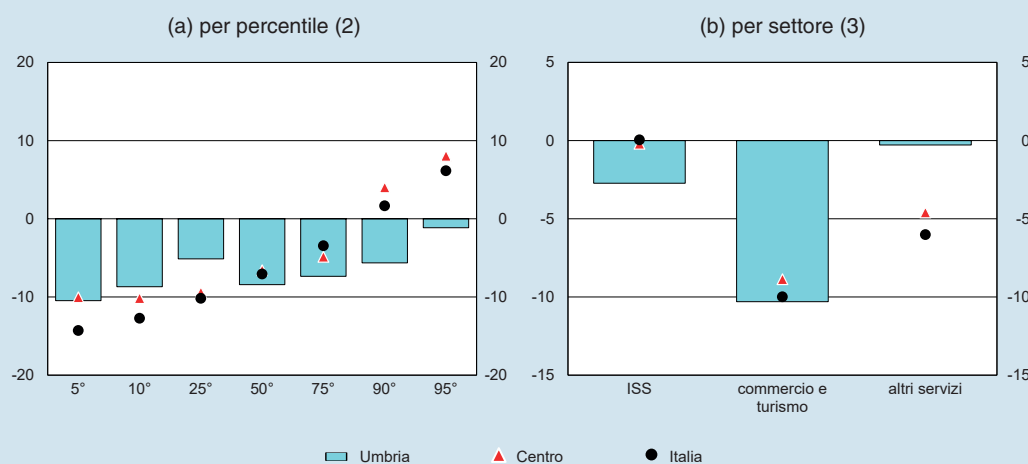
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione 2025). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*.

(1) Si considerano le retribuzioni medie annue per occupato dipendente nel settore privato. Le retribuzioni lorde reali sono state ottenute deflazionando le retribuzioni nominali con le rispettive serie dell'indice NIC regionale, della macroarea e dell'Italia. – (2) Si scompongono le variazioni delle retribuzioni medie annue per occupato rispetto al 2008 nei contributi delle ore effettivamente lavorate per occupato e delle retribuzioni orarie reali. Le variazioni percentuali sono calcolate come approssimazioni attraverso le differenze logaritmiche.

Le dinamiche retributive possono riflettere sia le politiche salariali delle imprese sia la composizione della forza lavoro; mediante tecniche econometriche è stata isolata la prima componente². Tra il 2008 e il 2023 in Umbria, a parità di caratteristiche della forza lavoro, la dinamica salariale negativa è stata generalizzata; solo per le imprese con politiche retributive più elevate (oltre il 95° percentile) i salari medi in termini reali sono rimasti sostanzialmente in linea con quelli del 2008 (figura B, pannello a). Tale andamento differisce da quanto riscontrato nella media italiana e nel Centro, dove le aziende con politiche retributive migliori (dal 90° percentile) hanno mostrato un incremento delle retribuzioni reali. A livello settoriale il calo dei salari medi è stato particolarmente marcato nel commercio e nel turismo e pressoché trascurabile negli altri servizi (figura B, pannello b).

² Si fa riferimento ai cosiddetti “effetti fissi d’impresa”, che corrispondono al salario medio reale offerto da ciascuna impresa al netto delle caratteristiche dei lavoratori, sia di quelle osservabili (come età, qualifica, tipologia di contratto) sia di quelle non osservabili e strutturali (come livello di istruzione e abilità). Per i dettagli metodologici cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *La dinamica delle retribuzioni nel settore privato*; per un’analisi a livello nazionale, cfr. E. Ciani, S. Lattanzio, G. Mendicino ed E. Viviano, *L’occupazione in Italia dopo la pandemia*, Banca d’Italia, Questioni di economia e finanza, 962, 2025.

Dinamica degli effetti medi di impresa (1) (variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati INPS e Invind. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*.

(1) Gli effetti di impresa corrispondono al salario medio reale offerto dall'impresa al netto delle caratteristiche dei lavoratori. I salari settimanali sono deflazionati usando come deflatore l'indice NIC regionale. Le variazioni percentuali sono calcolate come approssimazione attraverso le differenze logaritmiche degli effetti fissi di impresa tra il 2008 e il 2023. – (2) Percentili della distribuzione degli effetti fissi di impresa per anno e regione (macroarea e Italia). – (3) Sono escluse le costruzioni per la bassa numerosità delle imprese nel campione.

L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali

Nel 2025 in Umbria è proseguita la crescita delle forze di lavoro (1,0 per cento; tav. a3.1). Si sono confermati in calo il numero di inattivi in età lavorativa (-3,6 per cento) e la quota dei giovani tra 15 e 34 anni non impegnati in attività di studio o formazione (NEET; dall'11,4 al 10,0 per cento), che rimane ampiamente al di sotto della media italiana (15,6). Il tasso di partecipazione della popolazione tra 15 e 64 anni è cresciuto di un punto percentuale, al 72,5 per cento. Anche per effetto di una lieve flessione del numero di persone in cerca di occupazione, il tasso di disoccupazione si è ulteriormente ridotto, al 4,6 per cento (4,8 nel 2024); questo calo ha interessato esclusivamente la fascia di età tra 35 e 54 anni (tav. a3.2).

Dopo la crescita del 2024, lo scorso anno le richieste di Cassa integrazione guadagni sono tornate a diminuire (-12,3 per cento). La flessione ha interessato tutti i comparti dell'industria in senso stretto ad eccezione della metallurgia, dell'abbigliamento e delle macchine e apparecchi elettrici (tav. a3.4). Considerando anche i fondi di solidarietà, le ore complessivamente autorizzate sono state quasi 5,9 milioni, corrispondenti a oltre 3.400 occupati equivalenti (pari all'1,2 per cento degli occupati dipendenti; 1,7 in Italia). Il calo è proseguito nel primo trimestre dell'anno in corso (-17,1 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2025).

Il numero di richieste di nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), principale strumento di indennità di disoccupazione, è rimasto sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente (circa 27.500), a fronte della lieve riduzione registrata in Italia (-1,0 per cento).

4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito. – Nel 2025 il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici, misurato dall'indicatore elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red), è cresciuto del 3,0 per cento a prezzi correnti, un valore di poco superiore alla media del Paese. Il reddito pro capite nel 2024 (ultimo anno di disponibilità dei dati dell'Istat) era lievemente inferiore a quello medio nazionale (22.524 euro contro 23.155; tav. a4.1). Nello stesso anno l'Umbria si collocava invece al di sopra della media nazionale secondo gli indicatori del Benessere equo e sostenibile (BES)¹, che forniscono una valutazione su aspetti non strettamente economici (cfr. il riquadro: *Il benessere equo e sostenibile*).

IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

Il benessere complessivo delle persone che vivono in un territorio riflette l'insieme di condizioni economiche, sociali, ambientali e istituzionali che incidono sulla qualità della vita. Per fornire una rappresentazione quantitativa del fenomeno si ricorre al sistema di indicatori del benessere equo e sostenibile (BES) prodotto dall'Istat¹. Sulla base di nostre elaborazioni condotte su 120 indicatori territoriali disponibili per il periodo 2018-24, sono stati costruiti 4 indici compositi che aggregano i 12 domini ufficiali in aree tematiche concettualmente omogenee: economia e lavoro, relazioni e istituzioni, capitale umano e sociale, qualità del contesto e ambiente. A questi si affianca una misura sintetica complessiva per regione denominata r-BES.

Nel 2024 l'Umbria ha registrato un r-BES significativamente superiore sia alla media nazionale sia a quella del Centro (figura A, pannello a).

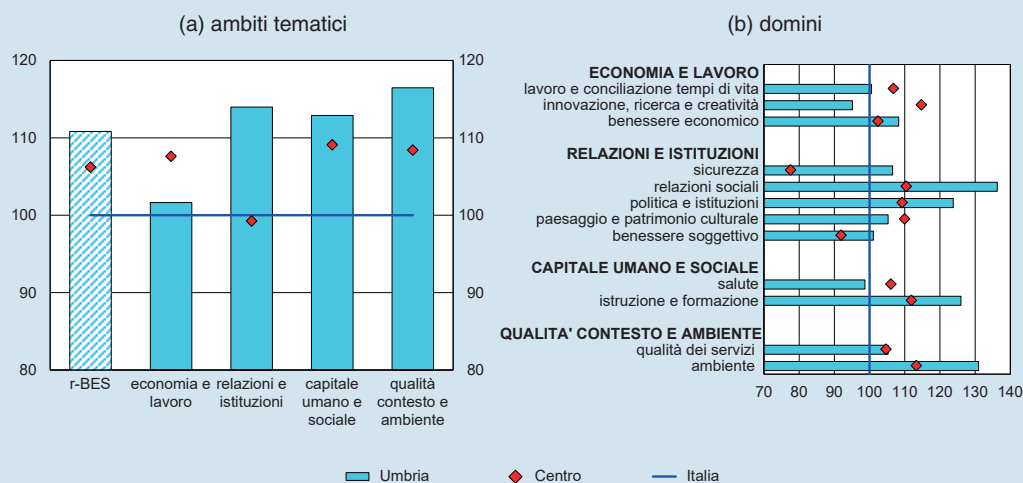
Tra gli ambiti tematici emerge quello della qualità del contesto e dell'ambiente, seguito da quello delle relazioni e istituzioni nel quale la regione presenta valori significativamente più alti della media nazionale (figura A, pannello b), grazie alla combinazione di un eccellente capitale relazionale e livelli elevati di fiducia nelle istituzioni (cfr. il riquadro: *La qualità del contesto istituzionale in L'economia dell'Umbria. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 10, 2025). Anche nell'ambito capitale umano e sociale è stato raggiunto un valore ampiamente superiore al dato medio italiano grazie ai buoni risultati nel dominio istruzione e formazione, che compensano esiti leggermente inferiori nel comparto salute (cfr. il riquadro: *La mobilità sanitaria interregionale* del capitolo 6). L'unico ambito tematico in cui

¹ Il BES si inserisce nel più ampio dibattito internazionale sulla misurazione del progresso "oltre il PIL" (*Beyond GDP agenda*), che promuove l'adozione di indicatori capaci di integrare le molteplici dimensioni del benessere. Questa prospettiva è stata rafforzata dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, introdotta nel 2015, che definisce 17 obiettivi globali (*Sustainable Development Goals*) da realizzare entro il 2030 per orientare le politiche pubbliche verso uno sviluppo inclusivo e sostenibile.

¹ Il BES, elaborato dall'Istat, fornisce una valutazione multidimensionale del benessere delle famiglie ed è composto da misure che affiancano agli aspetti economici fattori di natura sociale, istituzionale e ambientale.

Indicatore di benessere (r-BES) e sue componenti (1)

(indici: Italia=100)

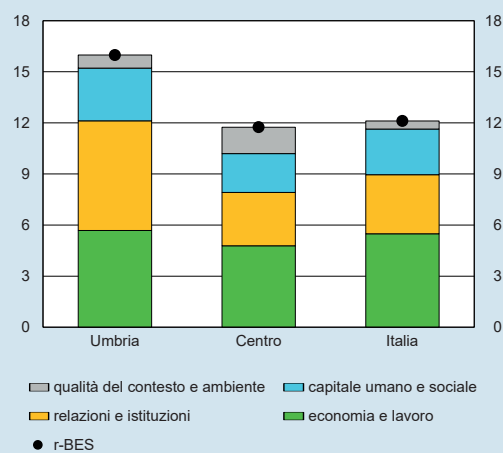


Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rapporto Bes 2024: il benessere equo e sostenibile in Italia*.
 (1) Valori riferiti al 2024, ultimo anno di disponibilità dei dati. Gli indicatori elementari sono stati orientati a polarità positiva (a valori più elevati corrisponde un maggiore livello di benessere) e normalizzati mediante il metodo min-max, con minimo e massimo calcolati sull'intero orizzonte temporale 2018-24 così da garantire la comparabilità temporale; gli indici composti sono quindi ottenuti tramite aggregazione degli indicatori elementari tramite media aritmetica.

l'Umbria si posiziona al di sotto della media del Centro (ma non del Paese) è quello relativo a economia e lavoro, nel quale i risultati riflettono soprattutto una minore intensità innovativa (cfr. il riquadro: *I brevetti* del capitolo 2 e il paragrafo: *La capacità innovativa e di ricerca dell'economia regionale in L'economia dell'Umbria. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 10, 2025).

Tra il 2018 e il 2024 in Umbria questo indicatore è cresciuto del 16,0 per cento, una variazione sensibilmente superiore a quella registrata sia nel Centro sia nella media nazionale (11,8 e 12,1 per cento, rispettivamente; figura B), grazie soprattutto al contributo fornito dall'ambito relazioni e istituzioni.

Variazione 2018-24 e contributi delle componenti
 (variazioni e punti percentuali)

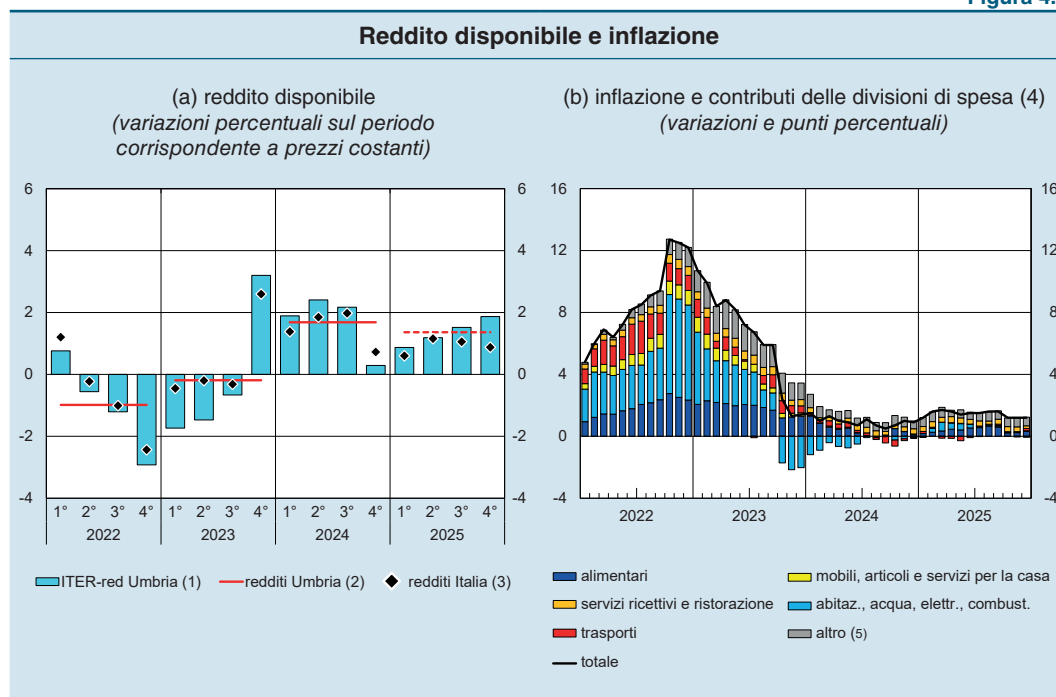


Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rapporto Bes 2024: il benessere equo e sostenibile in Italia*.

L'aumento del reddito disponibile ha continuato a sostenere il potere d'acquisto delle famiglie: nel 2025 in termini reali l'indicatore ITER-red per l'Umbria è cresciuto dell'1,4 per cento, dall'1,7 dell'anno precedente (fig. 4.1.a). Vi ha inciso anche l'incremento dell'inflazione, misurata dalla variazione sui dodici mesi dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), all'1,5 per cento

(dallo 0,9 del 2024); questo dato è in linea con quello medio nazionale e inferiore ai valori del biennio 2022-23 (fig. 4.1.b). L'aumento è attribuibile soprattutto alla lieve accelerazione dei prezzi dei servizi (a 2,8 per cento, da 2,5) e al mercato attenuarsi del calo di quelli dei beni energetici (a -2,6 per cento, da -9,7); al netto delle componenti più volatili l'inflazione è invece calata all'1,8 per cento, dal 2,1². Informazioni sulla prima parte dell'anno in corso indicano un aumento dell'inflazione rispetto ai valori di fine 2025³. Questo, inizialmente moderato, si è poi accentuato in aprile, quando la variazione del NIC ha raggiunto il 2,9 per cento (2,7 in Italia). In particolare, il conflitto in Medio Oriente ha determinato un mercato rincaro dei carburanti, che ha sospinto la componente dei beni energetici.

Figura 4.1



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) Variazione sui 12 mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). – (5) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

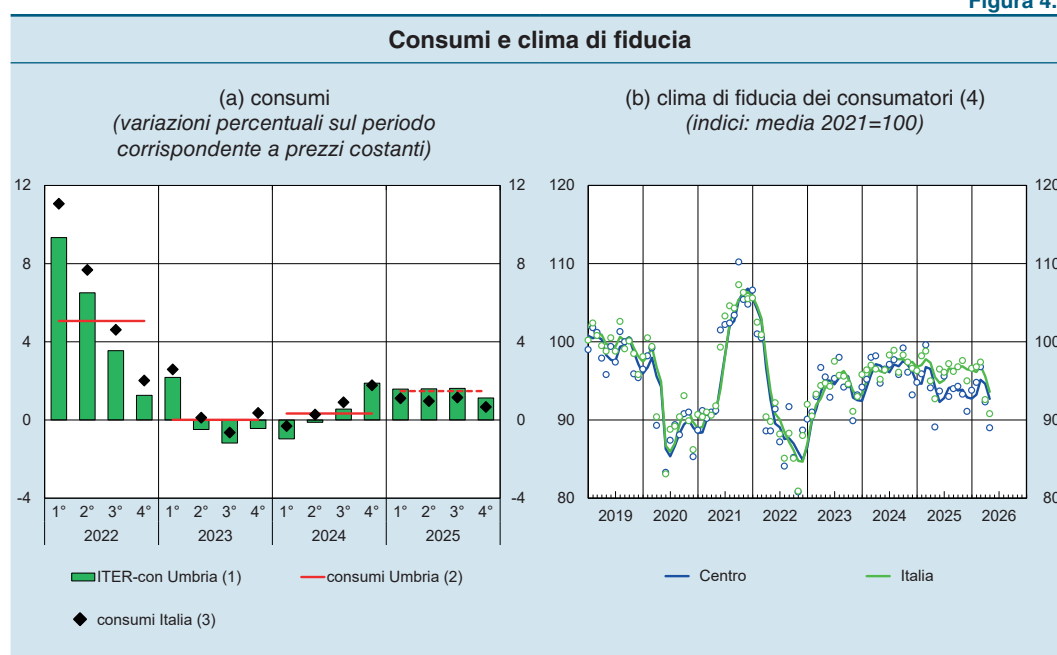
I consumi. – Dopo la precedente fase di stagnazione, i consumi in Umbria hanno proseguito a crescere con una intensità analoga a quella dell'ultimo trimestre del 2024; nel complesso dello scorso anno l'aumento è stato dell'1,5 per cento (fig. 4.2.a).

² Il dato fa riferimento all'inflazione di fondo che esclude le componenti particolarmente volatili come energia e alimentari freschi.

³ I dati sono stati interessati da una discontinuità metodologica sulla scomposizione per voci di spesa, che al momento impedisce confronti con le rilevazioni precedenti.

Le famiglie hanno preso le loro decisioni di risparmio in un contesto di elevata incertezza. Secondo i dati dell'Indagine congiunturale sulle famiglie italiane (ICF) condotta dalla Banca d'Italia tra agosto e settembre dello scorso anno e relativa al Centro, la quota di famiglie che ritenevano di riuscire a risparmiare era aumentata in misura più intensa della media nazionale (al 46 per cento, dal 39 del 2024). Il clima di fiducia dei consumatori nella macroarea ha mostrato segnali di peggioramento legati agli sviluppi del quadro geopolitico internazionale posizionandosi su un livello inferiore a quello dell'anno precedente (fig. 4.2.b); da marzo del 2026, a seguito dello scoppio del conflitto in Medio Oriente, l'indicatore è calato in modo repentino.

Figura 4.2



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (4) Dati mensili e medie mobili di tre mesi terminanti in quello di riferimento. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Nel 2025 la spesa per servizi, che rappresenta circa la metà dei consumi in regione (tav. a4.2), ha continuato a beneficiare della componente turistica, la cui incidenza è aumentata nel periodo post-pandemico (cfr. il riquadro: *La spesa turistica regionale*). Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture sono tornate a ridursi (-6,7 per cento; -2,2 nel Paese; tav. a4.3); nel confronto con il periodo pre-pandemico il livello è inferiore di quasi un terzo.

LA SPESA TURISTICA REGIONALE

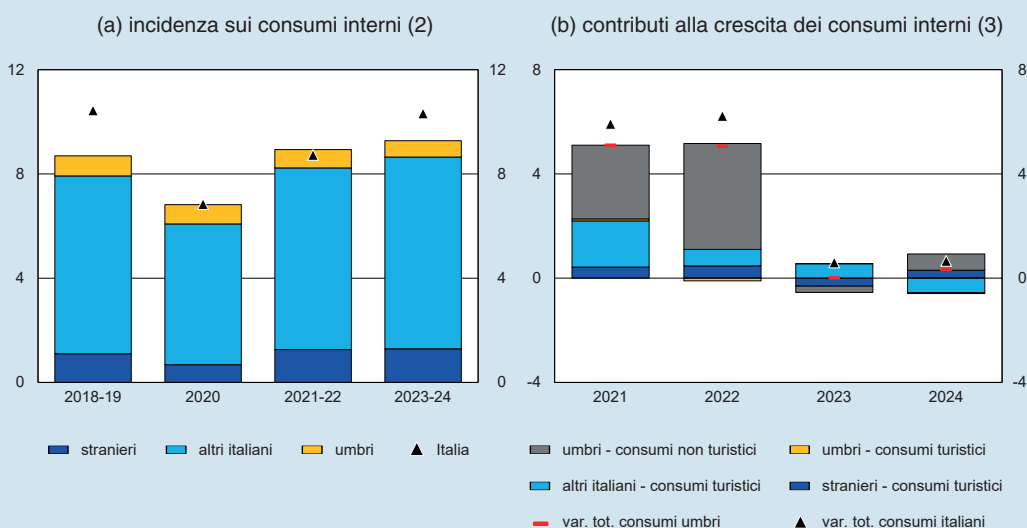
La spesa turistica ha un peso rilevante per l'economia italiana e per quella umbra; in assenza di una stima ufficiale del suo ammontare a livello regionale, è stato possibile ricostruire questo aggregato attraverso una pluralità di fonti informative.

Ciò ha consentito di analizzare le diverse componenti della spesa turistica effettuata in regione e dai residenti umbri in Italia e all'estero.

Nel 2023-24 l'incidenza della spesa turistica sui consumi interni in Umbria è stata pari al 9,3 per cento (10,3 in Italia; figura A, pannello a), un valore lievemente superiore a quello pre-pandemico. Rispetto al 2018-19 è cresciuta la quota di spesa generata dagli stranieri e dagli italiani provenienti da altre regioni (di 0,2 e di 0,6 punti percentuali, rispettivamente). In termini di apporto alla dinamica dei consumi interni alla regione, nel 2021-22 la spesa turistica complessiva ha fornito un significativo contributo (figura A, pannello b). Nel biennio successivo l'apporto si è pressoché azzerato, in un contesto di forte indebolimento dei consumi interni.

Figura A

Spesa turistica e consumi interni (1)
(valori e punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa turistica regionale.

(1) I consumi interni sono quelli effettuati dai residenti e dai non residenti entro i confini di un territorio. – (2) Quota percentuale calcolata come rapporto tra i consumi turistici e i consumi interni delle famiglie. Le quote sono distinte in base alla provenienza dei turisti (dalla stessa regione, da altre regioni italiane, dall'estero); per l'Italia è riportata solo la quota complessiva. – (3) Contributi percentuali alla crescita reale annua dei consumi interni (per calcolare la variazione reale è stato utilizzato il deflatore regionale dei consumi interni sia per la spesa turistica sia per il totale). È imputata a finalità turistiche tutta la spesa effettuata dagli italiani fuori dalla propria regione di residenza. Per l'Italia è indicata solo la variazione percentuale totale dei consumi interni.

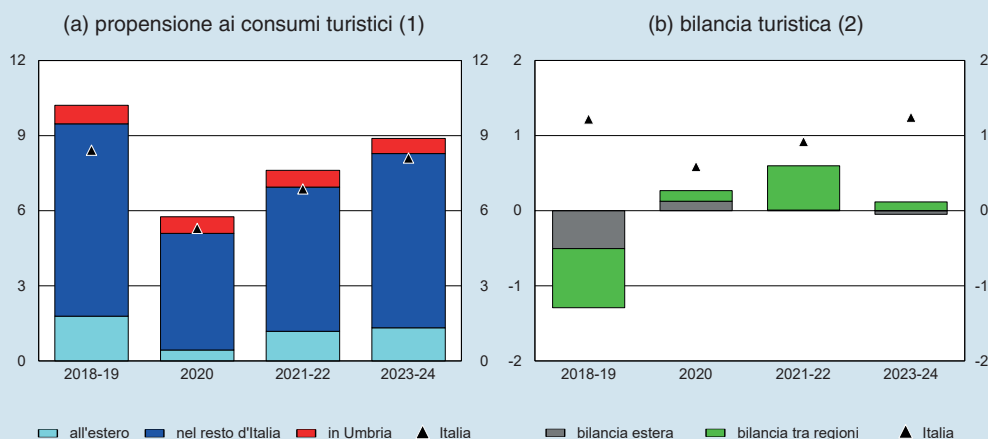
La propensione ai consumi turistici misura la quota del reddito disponibile netto che le famiglie residenti in regione destinano a tale tipologia di spesa. Durante la pandemia questa propensione si è ridotta nettamente per gli umbri; nel biennio 2023-24 il divario con il livello del 2018-19 era ancora ampio, a differenza di quanto osservato in media nel Paese (rispettivamente 1,3 e 0,3 punti percentuali; figura B, pannello a). In particolare, dal 2021 si è osservata una parziale ripresa della quota di spesa per viaggi fuori regione, a fronte della sostanziale invarianza di quella per il turismo interno.

La bilancia turistica di un territorio rappresenta la differenza tra la spesa per consumi turistici realizzata all'interno dai non residenti e quella effettuata all'esterno dai residenti. Fino al 2019 per l'Umbria questo saldo è stato negativo, per effetto sia

della componente riconducibile al turismo estero sia di quella ascrivibile al turismo italiano (figura B, pannello b). Dall'anno seguente il saldo è diventato positivo, sostenuto dal turismo nazionale. L'apporto della componente estera nel periodo è stato sostanzialmente nullo, a differenza del complesso del Paese, per il quale risulta stabilmente positivo.

Figura B

Propensione ai consumi turistici e bilancia turistica
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa turistica regionale.

(1) Rapporto percentuale tra i consumi turistici dei residenti e il loro reddito disponibile netto. Le quote sono distinte tra i consumi fatti all'estero, nelle altre regioni italiane e in regione. Per l'Italia è indicata la quota dei consumi turistici effettuati dai residenti sul totale del reddito disponibile netto. – (2) La bilancia estera è calcolata come differenza tra la spesa turistica realizzata sul territorio dagli stranieri e quella fatta dai residenti all'estero. La bilancia tra regioni è calcolata come differenza tra la spesa turistica effettuata in regione dagli italiani provenienti da altre regioni e quella realizzata dai residenti della regione nel resto d'Italia; per l'Italia questa componente è nulla per costruzione. La somma di queste due componenti rappresenta la bilancia turistica complessiva. Valori percentuali rapportati ai rispettivi PIL.

Per l'anno in corso le stime di Confcommercio prospettano per l'Umbria un andamento dei consumi in termini reali leggermente più debole della media nazionale.

Disuguaglianze, disagio economico e misure di sostegno alle famiglie. – In base ai dati dell'Indagine sulle spese delle famiglie dell'Istat riferiti al 2024 (ultimo anno disponibile), la spesa delle famiglie umbre, valutata in termini equivalenti e al lordo dei fitti imputati⁴, pur inferiore in media del 3,9 per cento rispetto a quella italiana, mostrava una distribuzione più equilibrata in base all'indice di Gini⁵ (0,28 e 0,31 in regione e nel Paese, rispettivamente). Il rapporto tra i livelli medi di spesa delle famiglie nel 20 per cento più alto e di quelle nel 20 per cento più basso (rapporto interquintilico) è meno ampio della media nazionale (4,1 contro 4,9).

⁴ La spesa familiare equivalente, calcolata dall'Istat, rende comparabile la spesa di famiglie con una diversa numerosità. I fitti imputati rappresentano il valore del canone di affitto implicito dell'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà.

⁵ L'indice di Gini è una misura di disuguaglianza che varia tra zero (piena equiripartizione) e uno (massima disuguaglianza).

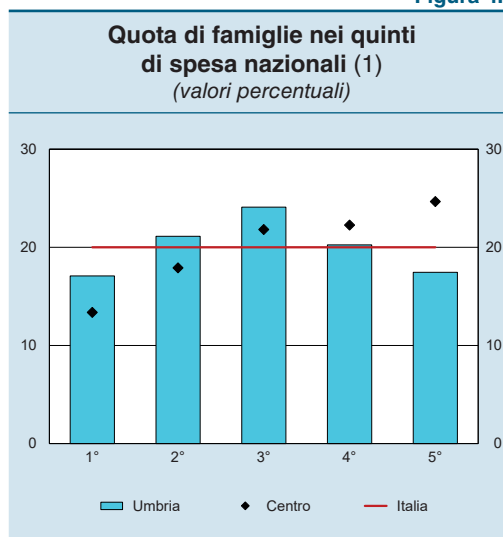
Una maggiore omogeneità della distribuzione è confermata dalla minore frequenza con cui le famiglie umbre sono presenti nei quinti agli estremi della distribuzione nazionale della spesa equivalente (fig. 4.3 e tav. a4.4).

Secondo le informazioni sulla povertà relativa⁶ elaborate dall'Istat con riferimento al 2024, in Umbria l'8,4 per cento delle famiglie e il 10,7 per cento degli individui ricadevano in questa condizione (in Italia rispettivamente il 10,9 e il 14,9). Indicazioni più recenti possono essere desunte dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, con riferimento alle famiglie senza pensionati e con persona di riferimento sotto i 75 anni, per le quali la mancata percezione di redditi da lavoro tende a essere fortemente correlata con situazioni di disagio economico. Considerando queste famiglie, il 5,4 per cento degli individui e il 3,1 per cento dei minori vivevano in nuclei senza alcun componente occupato, quote entrambe in calo e inferiori alla media italiana (pari rispettivamente al 9,6 e al 7,6 per cento).

Lo scorso anno l'assegno di inclusione (AdI), principale misura nazionale di contrasto alla povertà⁷, è stato percepito per almeno una mensilità da poco più di 7.100 famiglie umbre, che rappresentavano l'1,6 per cento dei residenti⁸, per un importo medio di 716 euro (592 nel 2024). Il supporto per la formazione e il lavoro (SFL), destinato ad agevolare l'impiego degli individui tra i 18 e i 59 anni, ha coinvolto circa 800 persone (lo 0,2 per cento della popolazione), per una durata media di 4,9 mesi.

Durante il 2025 quasi 90.000 famiglie umbre hanno continuato a percepire l'assegno unico e universale (AUU), per un importo medio mensile di 264 euro; la misura ha riguardato circa 137.000 figli (la quasi totalità dei potenziali aventi diritto).

Figura 4.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

(1) Ripartizione percentuale delle famiglie residenti in regione tra i quinti della distribuzione nazionale della spesa equivalente al lordo dei fitti figurativi; i quinti sono ordinati per livelli di spesa crescenti. Valori superiori (inferiori) a 20 indicano una maggiore (minore) concentrazione rispetto alla media nazionale. Dati riferiti al 2024.

⁶ La povertà relativa misura la percentuale di famiglie con una spesa familiare inferiore alla spesa media pro-capite nazionale, una volta resa la spesa familiare equivalente a quella di un nucleo con due componenti.

⁷ L'AdI, introdotto all'inizio del 2024, è riconosciuto ai nuclei con un componente con disabilità, minorenne o con almeno sessant'anni di età, oppure inserito in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificati dalla pubblica amministrazione.

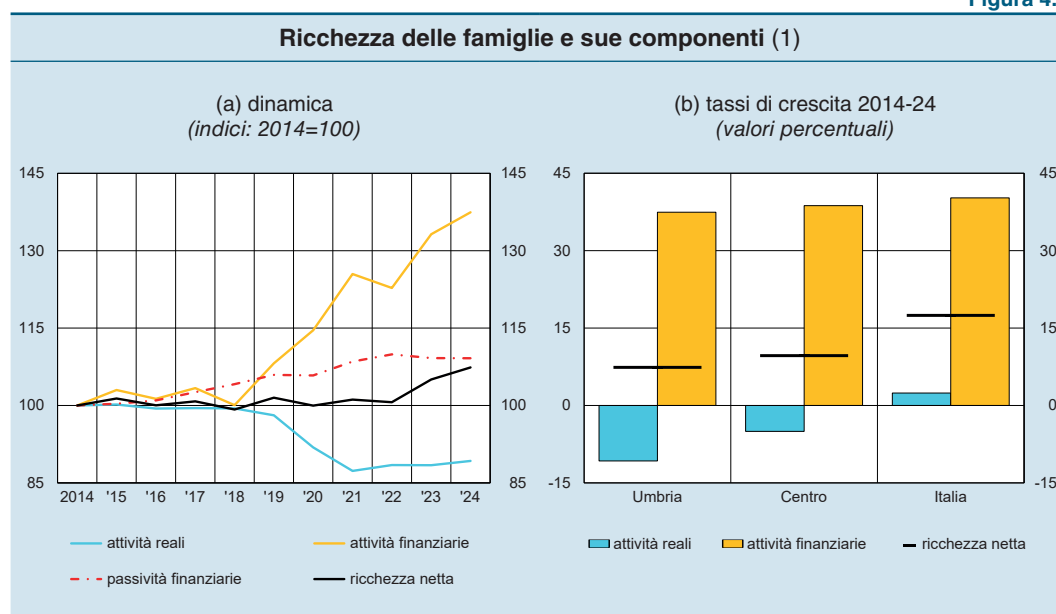
⁸ Sulla dinamica dei beneficiari e sugli importi hanno influito le modifiche introdotte dalla legge di bilancio 2025, in particolare l'innalzamento delle soglie di ISEE e del reddito familiare per l'accesso, che hanno aumentato la platea dei potenziali fruitori e gli importi riconosciuti. Un'analoga estensione ha interessato anche il supporto per la formazione e il lavoro (SFL).

La ricchezza delle famiglie

Alla fine del 2024 (ultimo anno disponibile) il valore corrente della ricchezza netta⁹ delle famiglie umbre ammontava a 135,3 miliardi di euro (tav. a4.5), pari a 159 mila euro pro capite e a 6,8 volte il reddito disponibile lordo (8,3 la media nazionale; tav. a4.6). Analogamente a quanto rilevato in Italia, l'aggregato ha rallentato in misura marcata rispetto all'anno precedente (dal 4,7 al 2,5 per cento in termini nominali).

La dinamica della ricchezza netta è riconducibile alla decelerazione della componente finanziaria (dall'11,0 al 4,0 per cento). Le attività reali sono cresciute in misura modesta (1,1 per cento), riflettendo la dinamica dei prezzi delle abitazioni.

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

Nel periodo 2014-24 la ricchezza netta è aumentata del 7,4 per cento (fig. 4.4.a), meno della metà rispetto alla media nazionale; la minore crescita è imputabile soprattutto alla pronunciata riduzione della componente reale (-10,7 per cento; fig. 4.4.b). A valori costanti la ricchezza netta è calata del 12,3 per cento.

⁹ La ricchezza netta è definita come somma delle attività reali e finanziarie al netto delle passività finanziarie.

5. L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

La struttura

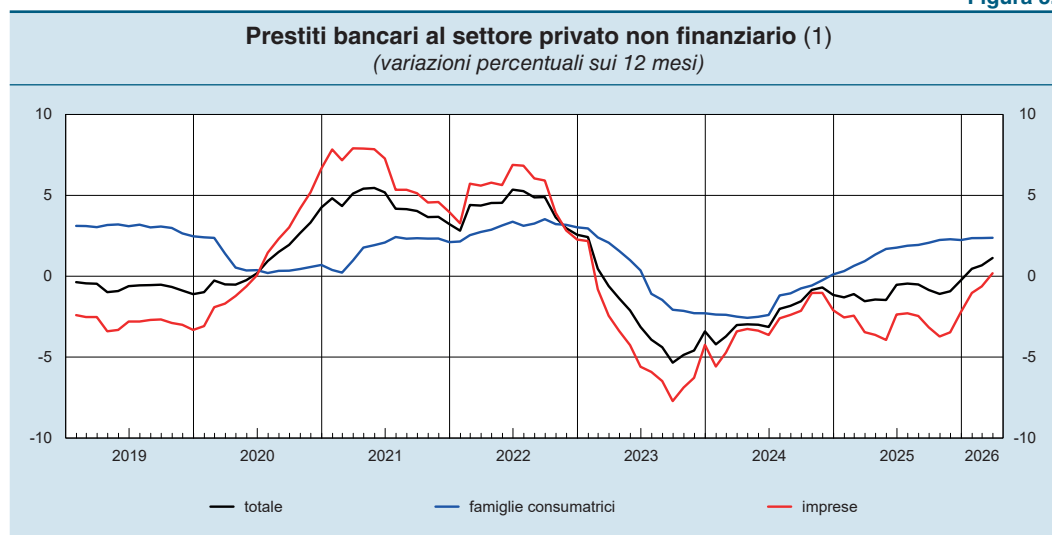
Nel 2025 è proseguita la fase di razionalizzazione della presenza bancaria sul territorio: le banche con almeno un punto operativo in Umbria sono passate da 30 a 29 (solo 3 di queste hanno sede in regione; tav. a5.1) e il numero di sportelli è calato di sei unità, arrivando a 309; 36 ogni 100.000 abitanti (32 in Italia¹; tav. a5.2).

L'impiego di sistemi di pagamento a distanza ha continuato a rafforzarsi: la quota di bonifici effettuati online ha raggiunto il 91,7 per cento (dall'89,9 del 2024) e il numero di contratti di internet banking in rapporto alla popolazione è salito a 72,1 ogni 100 abitanti (da 70,4 del 2024).

Il finanziamento dell'economia

I finanziamenti. – Nel corso del 2025 si è attenuato il calo dei prestiti al settore privato non finanziario. A dicembre la flessione è sostanzialmente cessata (-0,2 per cento, da -1,2 di un anno prima; fig. 5.1 e tav. a5.3): il credito bancario alle famiglie è tornato a crescere a fronte della persistente diminuzione dei prestiti al settore produttivo (tav. a5.4). Nel primo trimestre dell'anno in corso la dinamica del credito al settore privato non finanziario è tornata positiva, beneficiando della stabilizzazione dei prestiti alle imprese dopo tre anni di calo.

Figura 5.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Prestiti bancari.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Dati mensili.

¹ Cfr. il riquadro: *Gli sportelli bancari nel territorio* in *L'economia dell'Umbria. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 10, 2023 e *La riduzione degli sportelli bancari e l'aumento del ricorso ai canali digitali: evidenze sull'accesso delle famiglie ai servizi finanziari*, Banca d'Italia, Note di stabilità finanziaria e vigilanza, n. 47, 2025.

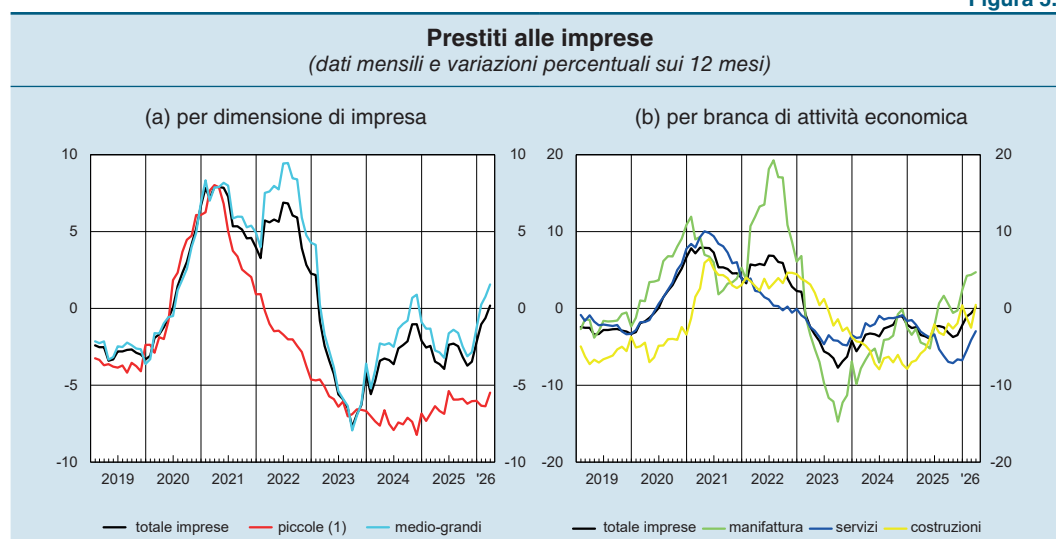
I prestiti alle imprese

Nel 2025 è proseguita la contrazione dei prestiti alle imprese (-2,2 per cento; fig. 5.2.a): in particolare, la riduzione ha continuato a essere marcata, seppure in attenuazione, per le imprese di minori dimensioni (-6,0 per cento, da -6,8 di un anno prima).

La dinamica creditizia è stata particolarmente negativa per le imprese dei servizi (-6,7 per cento, da -1,6; fig. 5.2.b e tav. a5.5), specie quelle del commercio. Dopo oltre un biennio i prestiti alle aziende delle costruzioni e a quelle manifatturiere sono tornati a crescere (0,4 e 2,4 per cento, rispettivamente).

Nel primo trimestre dell'anno in corso si è arrestato il calo dei prestiti alle imprese (0,2 per cento) che ha riflesso l'espansione del credito a quelle di maggiori dimensioni, soprattutto del comparto manifatturiero.

Figura 5.2

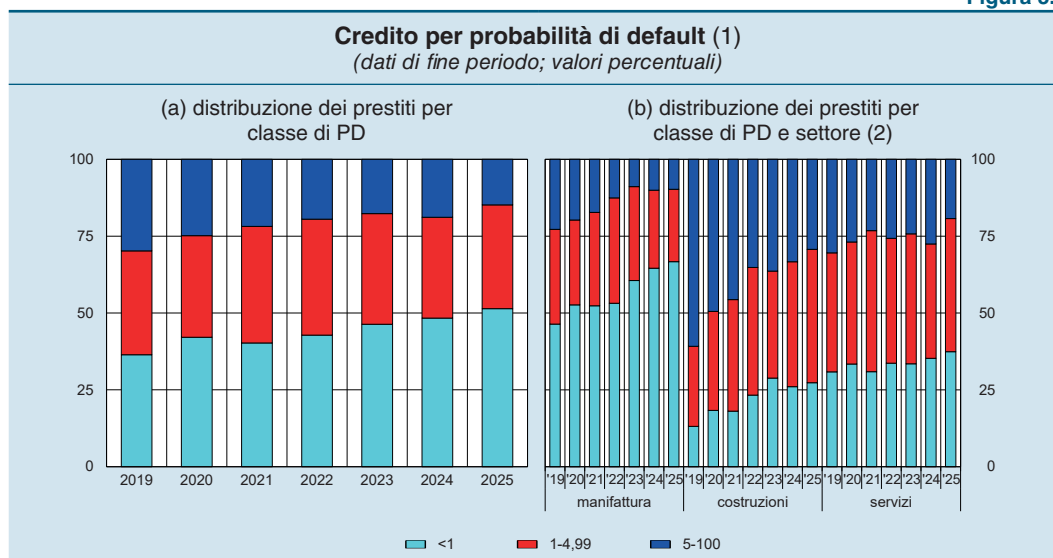


Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

Il credito per classe di probabilità di default. – Sulla base delle informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit, nel 2025 la quota di credito alle imprese umbre meno rischiose è aumentata, a scapito di quella riferita alle aziende con merito creditizio più basso: l'incidenza di prestiti con probabilità di default (PD) inferiore all'uno per cento è salita al 51,4 per cento del totale, dal 48,3 (fig. 5.3.a). Questo andamento ha interessato tutti i principali comparti produttivi, seppure con intensità differenti, ed è stato più marcato nella manifattura e nei servizi (fig. 5.3.b).

Il costo del credito. – In linea con l'orientamento della politica monetaria il calo del costo del credito è stato più intenso nella prima parte dell'anno, ed è poi proseguito. Il tasso sui prestiti per esigenze di liquidità si è collocato al 5,3 per cento nel quarto trimestre del 2025 (era il 6,1 nel periodo corrispondente dell'anno precedente). La flessione è stata omogenea tra le diverse classi dimensionali delle imprese; tra i settori è stata maggiore per le costruzioni. Analoga dinamica ha avuto il costo medio dei nuovi finanziamenti destinati agli investimenti che è sceso al 4,2 per cento, dal 4,9 di un anno prima (tav. a5.6).

Figura 5.3

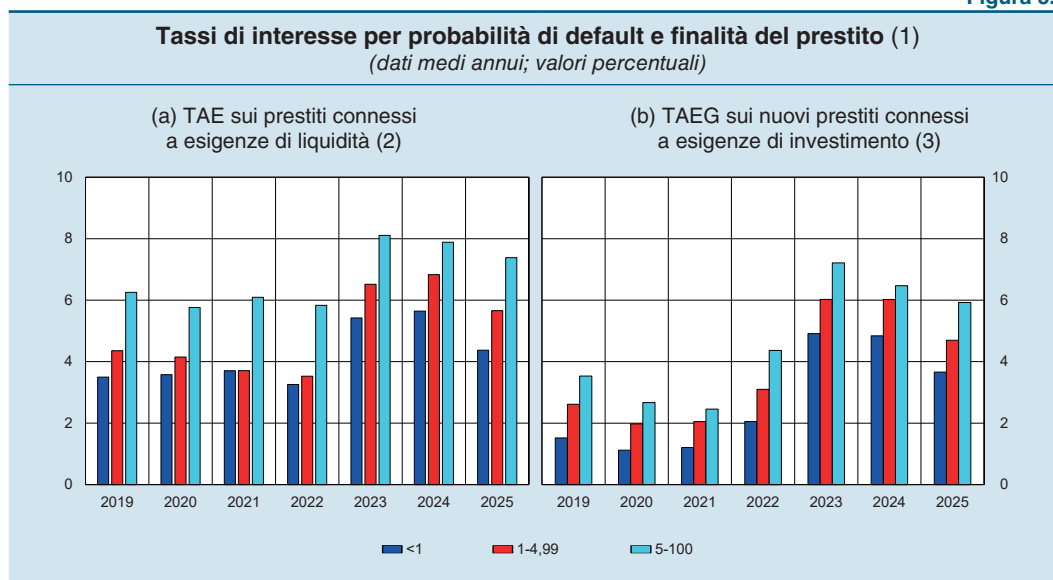


Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni, è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD. – (2) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni, è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD.

Il dettaglio per classi di rischio delle imprese basato sui dati di AnaCredit mostra una riduzione generalizzata; è più intensa per le imprese con PD inferiore al 5 per cento, alle quali continuano a essere applicate condizioni più favorevoli (fig. 5.4).

Figura 5.4



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default e Tassi di interesse attivi.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

Gli effetti del forte rialzo dei tassi degli anni 2022-23 sul conto economico delle imprese sono stati eterogenei, anche in funzione delle strategie di gestione del rischio adottate; un ruolo non trascurabile è stato svolto dall'utilizzo di contratti derivati (cfr. il riquadro: *I derivati e il costo del debito delle imprese*).

Alla fine del primo trimestre del 2026 il tasso sui prestiti per esigenze di liquidità si è posizionato al 5,4 per cento, quello relativo ai nuovi finanziamenti destinati agli investimenti al 3,8.

I DERIVATI E IL COSTO DEL DEBITO DELLE IMPRESE

La restrizione monetaria attuata dalla Banca centrale europea tra il 2022 e il 2023 ha determinato un marcato aumento dei costi di finanziamento per le imprese, in particolare per quelle con una maggiore esposizione a tasso variabile. Le aziende hanno cercato di contenerne l'impatto economico tramite contratti di copertura, tra i quali il più diffuso è l'*interest rate swap* (IRS)¹.

Sulla base dei flussi segnaletici introdotti dal regolamento UE/2012/648 (*European Market Infrastructure Regulation*, EMIR)², alla fine del 2021, prima dell'avvio dell'inasprimento monetario, circa 550 imprese umbre avevano in essere contratti IRS per un valore nozionale di 1,3 miliardi di euro. A queste aziende erano riconducibili quasi 3 miliardi di euro di finanziamenti, corrispondenti a circa il 40 per cento dell'indebitamento del settore produttivo della regione. Si trattava di soggetti mediamente più grandi, in termini di fatturato e di totale attivo, e con una leva finanziaria³ lievemente superiore rispetto della media regionale.

Tra il 2021 e il 2025 le imprese hanno mantenuto in prevalenza posizioni lunghe, utili a proteggersi da potenziali rialzi dei tassi tramite il pagamento di un tasso fisso e l'incasso di uno variabile. Il *fair value* dei contratti IRS ha riflesso l'andamento dei tassi di mercato: prima del rialzo tale valore era lievemente negativo per le imprese (figura, pannello a); dal 2022 i flussi attesi in entrata, connessi con l'aumento dei tassi, sono progressivamente aumentati, con conseguente incremento del *fair value*. Dalla seconda metà del 2024, con il mutare dell'orientamento di politica monetaria, il valore delle posizioni è diminuito, pur restando mediamente positivo.

L'andamento aggregato trova conferma utilizzando i dati a livello di singola impresa. All'inizio del 2022 solo una piccola quota delle aziende con contratti IRS riportava *fair value* positivi. Con l'avvio della restrizione monetaria, questa quota è aumentata significativamente, raggiungendo quasi il 90 per cento nel 2023, per poi diminuire progressivamente. Nostre stime basate sui dati granulari relativi

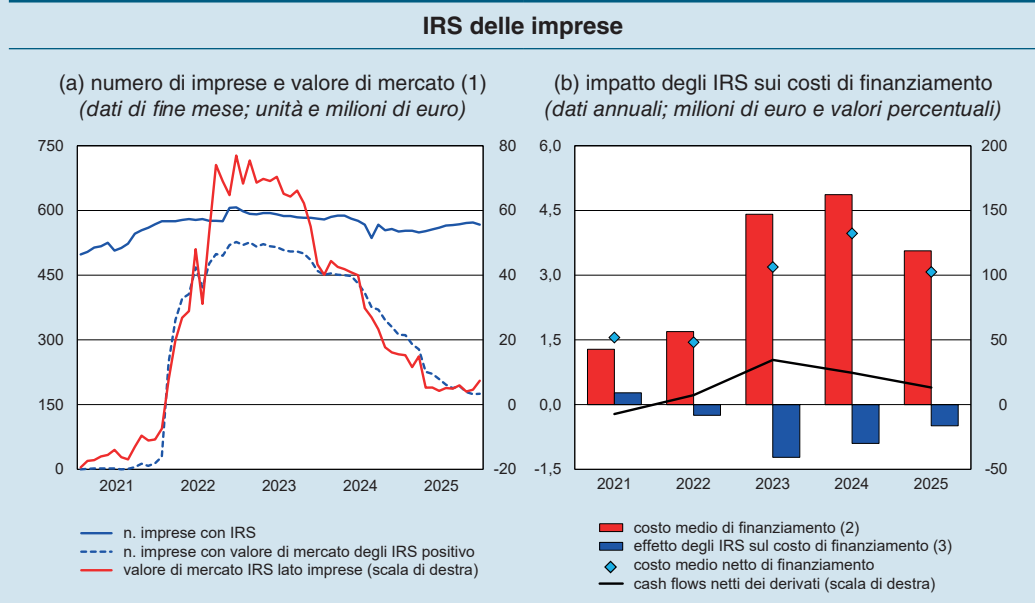
¹ L'IRS prevede lo scambio tra due controparti di flussi di pagamento determinati applicando a un capitale di riferimento (nozionale) due diversi tassi di interesse, uno fisso e uno variabile. Per convenzione la controparte che paga il tasso fisso è detta acquirente dello *swap* ("posizione lunga"), quella che paga il tasso variabile venditrice ("posizione corta").

² A seguito dell'entrata in vigore dell'EMIR nel 2014 e delle successive modifiche, sono diventate disponibili le segnalazioni dettagliate dei contratti derivati detenuti da soggetti residenti nell'Unione europea.

³ La leva finanziaria è definita come il rapporto tra debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e capitale rischio.

all'indebitamento indicano che gli IRS hanno generato flussi di cassa netti positivi a partire dal 2022 e con un ammontare crescente nel biennio successivo; il beneficio sui costi annui di finanziamento è stato di circa un punto percentuale in media (figura, pannello b). Nel 2025 l'effetto positivo si è attenuato a 50 punti base.

Figura



Fonte: per il pannello (a) stime su dati EMIR; per il pannello (b) elaborazioni su dati AnaCredit, EMIR e Anagrafe titoli; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Derivati e costo del debito delle imprese.

(1) Il fair value o valore di mercato di un IRS è il valore economico corrente del contratto, pari alla differenza tra il valore attuale dei flussi futuri attesi dalle due gambe ("fissa" e "variabile"), calcolata ai tassi di mercato vigenti. Un valore positivo indica un beneficio potenziale per l'impresa, uno negativo una perdita potenziale in caso di chiusura anticipata. – (2) Gli oneri sui prestiti bancari sono stati calcolati sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit considerando l'esposizione e il tasso di interesse applicato per ciascuna linea di credito, con l'esclusione delle posizioni in sofferenza e degli strumenti fiduciari. Quelli sulle obbligazioni sono calcolati sulla base delle remunerazioni previste per ciascuna emissione contenuta in Anagrafe titoli. – (3) L'impatto degli IRS è stimato attraverso i flussi finanziari generati dai contratti IRS sulla base dei termini contrattuali registrati in EMIR (tassi ricevuti e pagati) per singolo contratto. L'ammontare dei flussi netti è poi rapportato all'indebitamento medio nell'anno.

L'indebitamento delle famiglie

Nel 2025 i prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici ombre hanno accelerato: alla fine dell'anno l'incremento è stato del 2,8 per cento (dall'1,0 di dicembre 2024; fig. 5.5 e tav. a5.7). La dinamica è riconducibile ai mutui abitativi e, secondo l'Indagine regionale sul credito bancario (RBLs), ha beneficiato di una ripresa della domanda nel primo semestre dell'anno. La crescita del credito al consumo è proseguita con una intensità sostanzialmente in linea con quella registrata nei tre anni precedenti. Le indicazioni tratte dall'indagine RBLs segnalano che durante lo scorso anno le condizioni di offerta applicate alle famiglie sono rimaste invariate e improntate a cautela.

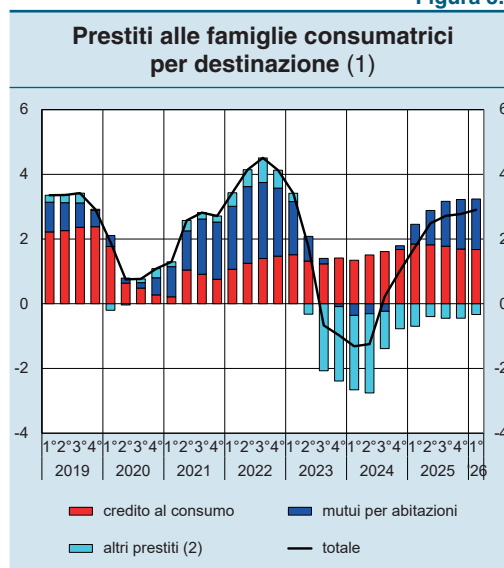
Sulla base di indicazioni preliminari, nel primo trimestre del 2026 la crescita dei finanziamenti alle famiglie è proseguita in linea con l'andamento registrato alla fine dello scorso anno.

Nel 2025 i debiti delle famiglie in rapporto al reddito disponibile sono rimasti sostanzialmente stabili, a quasi il 48 per cento, un dato lievemente inferiore a quello

nazionale. Rispetto al 2019 l'indicatore si è ridotto per effetto di una crescita più intensa del denominatore.

I mutui per l'acquisto di abitazioni.
 – Nel corso del 2025 i finanziamenti per l'acquisto di abitazioni hanno ripreso a crescere (2,8 per cento; tav. a5.7); l'aumento ha riflesso la sostenuta espansione delle nuove erogazioni (da 375 a 483 milioni di euro; fig. 5.6.a), connesse con il positivo andamento del mercato immobiliare (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Il costo dei mutui a tasso variabile ha continuato a diminuire. Nella seconda parte dell'anno si è collocato al di sotto di quello dei contratti a tasso fisso, che invece ha registrato un lieve aumento; ciò si è riflesso in una moderata riduzione della quota delle relative emissioni (fig. 5.6.b), che tuttavia rimangono ampiamente predominanti. Le operazioni di surroga e sostituzione sono aumentate del 24,9 per cento; sono giunte a rappresentare l'1,4 per cento delle consistenze dei prestiti di inizio anno, il valore più alto dal 2022.

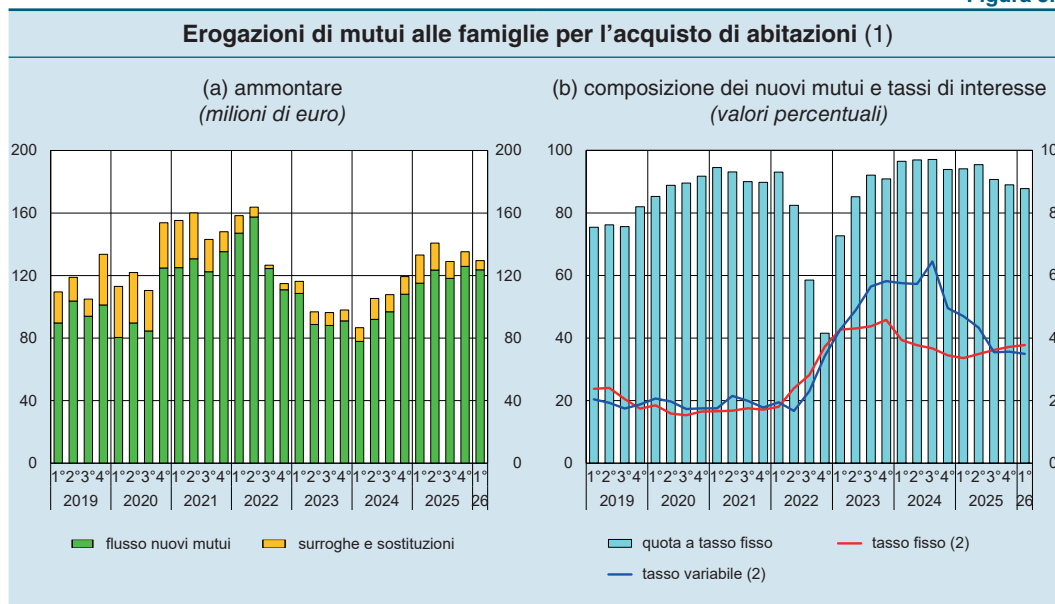
Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Prometeia.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2026 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Figura 5.6

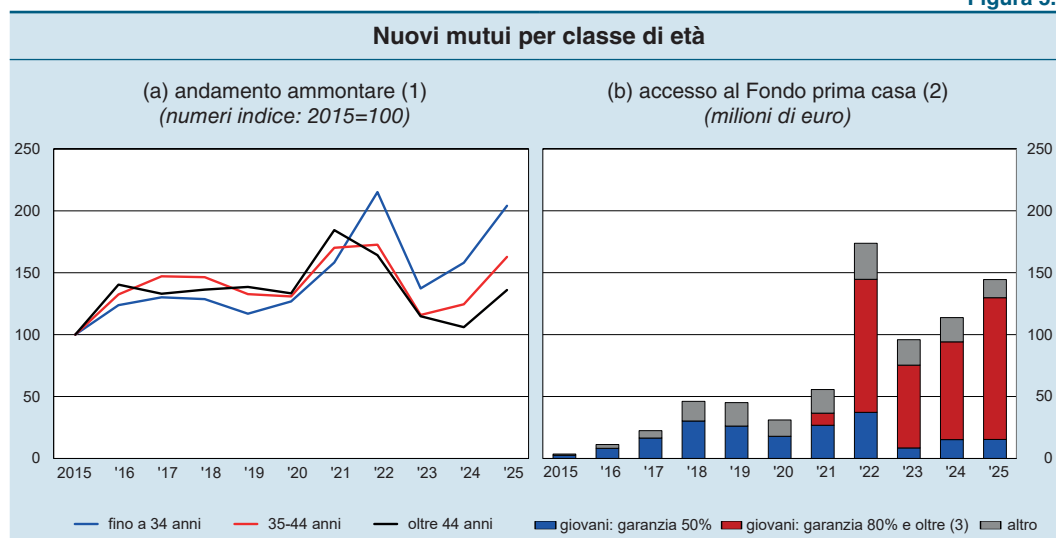


Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) I dati sono relativi ai prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di famiglie consumatrici; si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2026 sono provvisori. – (2) Dal quarto trimestre del 2024 la rilevazione sui tassi d'interesse ha subito una riduzione della soglia dei contratti da segnalare da 75.000 a 30.000 euro; l'impatto sul tasso medio complessivo è inferiore alla prima cifra decimale. Scala di destra.

Nel 2025 l'erogazione di nuovi mutui ha continuato a interessare maggiormente i giovani, mantenendosi su un livello storicamente elevato (fig. 5.7.a e tav. a5.8); questo fenomeno è stato favorito dal ricorso alla garanzia pubblica per l'acquisto della prima casa, soprattutto di quella fino all'80 per cento (fig. 5.7.b).

Figura 5.7



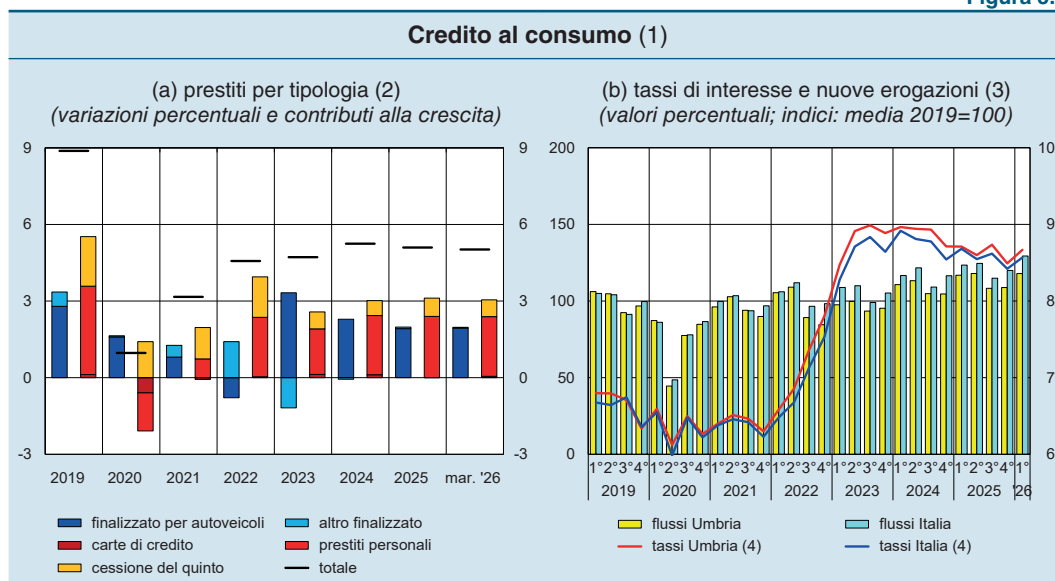
Fonte: per il pannello (a), Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi; per il pannello (b), Consap. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni. (1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. Dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (2) Per giovani si intendono soggetti che non hanno compiuto 36 anni di età. – (3) Garanzia all'80 per cento (art. 64 del DL 73/2021, convertito dalla L. 106/2021); garanzie all'80, 85 e 90 per cento (art. 1, comma 9 della L. 213/2023).

Il credito al consumo. – Nel 2025 il credito al consumo è aumentato in misura sostanzialmente analoga all'anno precedente (5,1 per cento; fig. 5.8.a): a fronte dell'accelerazione dell'attività delle banche (al 4,1 per cento, dal 3,3) si è registrato il rallentamento di quella delle società finanziarie (al 7,8 per cento, dal 10,3). Alla lieve intensificazione della crescita dei prestiti personali si è contrapposta l'attenuazione di quella relativa al credito finalizzato all'acquisto di autoveicoli (tav. a5.9; cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4).

Sulla base di nostre elaborazioni sui dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC)², l'espansione registrata nel corso del 2025 si è orientata maggiormente verso prestiti di importo più elevato, scadenza più lunga e con un profilo di rischio maggiore; è stata confermata la preferenza per rapporti consolidati e con clientela relativamente più anziana (tav. a5.10).

Sulla base delle informazioni fornite dal campione delle banche che partecipano alla *Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse*, il costo del credito al consumo si è ulteriormente ridotto, in linea con il dato nazionale (8,5 per cento nel quarto trimestre del 2025; fig. 5.8.b).

² Il CTC raccoglie informazioni dettagliate da banche e società finanziarie su un campione di contratti di credito al consumo che rappresenta il 61,7 per cento del totale per l'Umbria.



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse*. Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Credito al consumo*.

(1) Dati di fine anno tranne quelli relativi al 2026 che sono relativi alla fine del mese di marzo e che sono da considerarsi provvisori. – (2) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. – (3) Per i tassi d'interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili. – (4) Scala di destra.

La qualità del credito

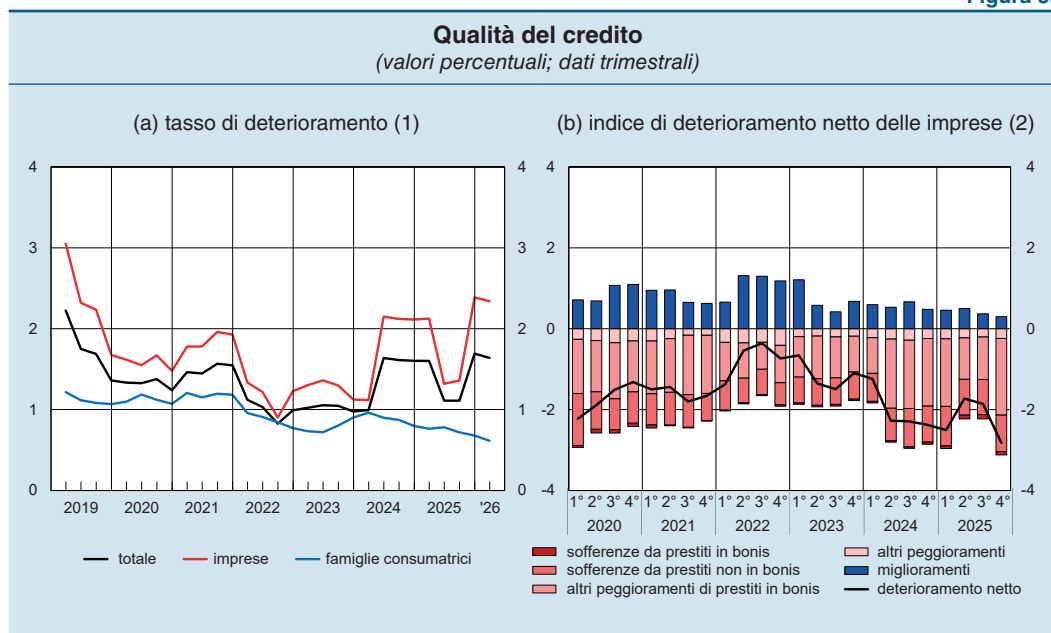
A dicembre 2025 il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto al totale di quelli *in bonis* a inizio del periodo (tasso di deterioramento) è tornato su livelli lievemente superiori a quelli di fine 2024 e al dato italiano (1,7 per cento; fig. 5.9.a e tav. a5.11); sulla dinamica ha inciso l'aumento dell'indicatore per le imprese.

Nel settore produttivo l'indice mostra oscillazioni legate all'andamento di poche posizioni di rilevante ammontare; il fenomeno si è verificato anche nell'ultimo trimestre dello scorso anno e ha coinvolto una posizione del settore dei servizi, nel quale il tasso di deterioramento è salito al 4,0 per cento, dall'1,4. Anche per le imprese delle costruzioni si è registrato un peggioramento (al 3,3 per cento, dall'1,6), mentre nella manifattura l'indicatore è diminuito. Il tasso di deterioramento del credito bancario alle famiglie consumatrici è rimasto invece pressoché invariato, su livelli storicamente contenuti. I dati relativi al primo trimestre del 2026 non segnalano variazioni sostanziali.

Nel 2025 i dati del CTC hanno evidenziato un lieve peggioramento della qualità per il credito al consumo: la quota di contratti che hanno iniziato a manifestare ritardi nei rimborsi è salita al 4,6 per cento (dal 4,1 del 2024).

Per il comparto produttivo indicazioni di deterioramento emergono anche dalle transizioni delle posizioni debitorie verso situazioni di rischio più sfavorevoli. Nel 2025 l'indice di deterioramento netto, definito come il saldo tra i miglioramenti e i peggioramenti nella qualità dei prestiti, è lievemente diminuito; ha risentito della riduzione dei miglioramenti e dei maggiori passaggi allo stato di credito deteriorato diverso dalle sofferenze dei prestiti *in bonis* (fig. 5.9.b).

Figura 5.9



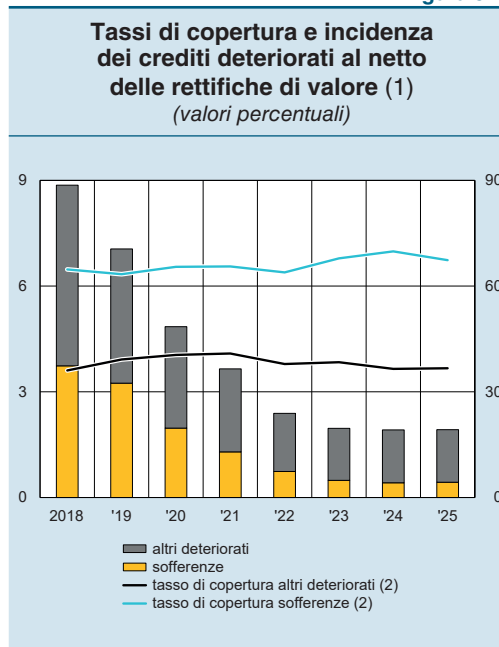
Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Qualità del credito.

(1) I dati relativi a marzo 2026 sono provvisori. – (2) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Sulla base di dati trimestrali è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nel trimestre (prestiti che transitano verso stati di anomalia più lieve) e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento (prestiti che passano in categorie di anomalia più gravi), in percentuale dei prestiti di inizio periodo. L'indicatore puntuale è stato poi riportato in ragione d'anno e ne è stata calcolata la media mobile su quattro termini. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido.

Nello scorso anno l'incidenza dei crediti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore sulle esposizioni totali delle banche verso la clientela residente in Umbria è lievemente diminuita (3,5 per cento a dicembre, dal 3,6 di un anno prima; tav. a5.12); vi ha inciso il processo di cessione delle posizioni in default che ha coinvolto il 15,4 per cento delle sofferenze in essere all'inizio dell'anno (72 milioni di euro; tav. a5.13). Dal 2021 si è registrato un progressivo calo delle cessioni (cfr. il riquadro: *I tassi di recupero dei prestiti in sofferenza*).

Il rapporto tra le svalutazioni e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è diminuito di circa un punto percentuale, al 47,8 per cento; l'incidenza si è confermata più elevata per le posizioni non garantite (60,4 per cento) e per quelle a sofferenza (67,4 per cento; fig. 5.10 e tav. a5.14).

Figura 5.10



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (2) Scala di destra.

I TASSI DI RECUPERO DEI PRESTITI IN SOFFERENZA

L'analisi del tasso di recupero dei crediti in sofferenza costituisce un elemento cruciale per la valutazione della perdita attesa e dell'efficienza dei processi di gestione di questa tipologia di portafogli. L'indicatore, calcolato come rapporto tra il valore attualizzato dei recuperi e l'esposizione al momento della classificazione a sofferenza¹, riflette anche le caratteristiche del contesto istituzionale in cui operano gli intermediari, con particolare riferimento alla velocità delle procedure giudiziarie.

Secondo le elaborazioni sui dati della Centrale dei rischi (CR)², con riferimento alle sofferenze chiuse in Umbria nel periodo 2021-24, il tasso di recupero si è collocato nel complesso al 30,8 per cento, un valore inferiore a quello del Centro e dell'Italia (35 per cento circa per entrambe le aree; figura A e tav. a5.15)³. In particolare, quello relativo ai prestiti alle famiglie è stato pari al 38,4 per cento, quello relativo alle imprese al 28,9 (figura B, pannello a).

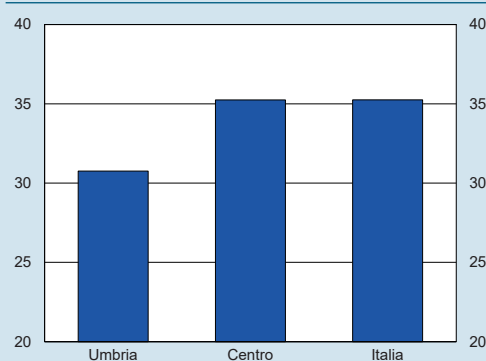
La presenza di almeno una garanzia reale contribuisce al contenimento delle perdite in fase di recupero rispetto a quelle registrate per i crediti che ne sono sprovvisti: il tasso di recupero risulta infatti più elevato di circa 12 punti percentuali, al 36,0 per cento.

Distinguendo le posizioni in base alla modalità di chiusura, il tasso di recupero è maggiore per quelle gestite in via ordinaria, ossia internamente dall'intermediario, rispetto a quelle cedute a terzi: tra il 2021 e il 2024 il differenziale tra le due categorie è stato di circa 14 punti (tav. a5.16).

Nel periodo considerato si è osservata una contrazione delle operazioni di cessione: la quota sul totale delle sofferenze chiuse è diminuita al 66,3 per cento nel 2024, dall'80,1 nel 2021. Questa dinamica ha riflesso il progressivo ridimensionamento delle consistenze di crediti deteriorati, nonché il venir meno, a partire dal 2022, delle

Figura A

Tasso di recupero medio nel periodo 2021-24 per area geografica (valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Tassi di recupero delle sofferenze.

¹ Per maggiori dettagli sull'approccio metodologico adottato, cfr. *Note di stabilità finanziaria e vigilanza*, 7, 2017.

² L'elaborazione è basata sui dati segnalati da ciascun ente, ma la rappresentazione è fornita a livello di gruppo bancario. In particolare, nel caso in cui una stessa controparte è finanziata da più soggetti appartenenti allo stesso gruppo, la data di ingresso e di uscita sono rappresentate rispettivamente dalla prima data di classificazione a sofferenza e dall'ultima data di segnalazione (se presente) registrate da una qualsiasi delle componenti del gruppo.

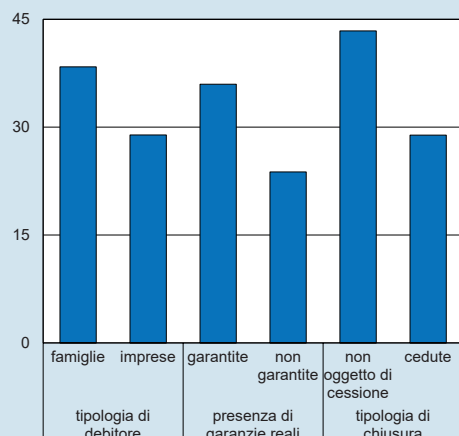
³ Il divario tra il tasso di recupero in regione e quello nazionale rimane negativo anche dopo aver controllato per fattori di offerta bancaria.

garanzie pubbliche sulla cartolarizzazione delle sofferenze (GACS), che ne avevano favorito la vendita negli anni precedenti.

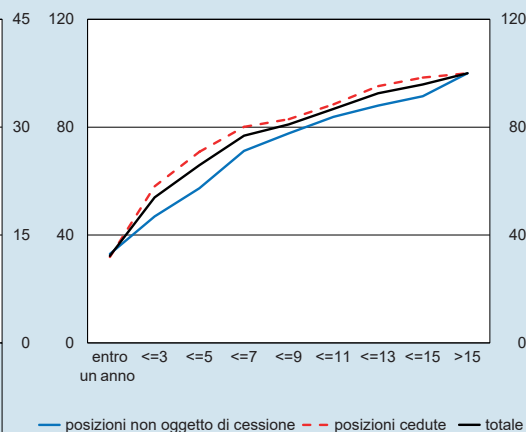
Figura B

Tasso di recupero e profilo temporale dei recuperi
(valori percentuali)

(a) tasso di recupero medio del periodo 2021-24 per caratteristiche della posizione



(b) profilo temporale dei recuperi per le posizioni chiuse nel 2024 (1)



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Tassi di recupero delle sofferenze. (1) Le curve mostrano la quota cumulata dei recuperi complessivamente realizzati sulle posizioni chiuse nel 2024, rispetto al numero di anni trascorsi dalla classificazione in sofferenza. Poiché per ogni posizione non è disponibile la distribuzione temporale dei recuperi, si assume che l'intero importo sia recuperato solo nel momento della chiusura della stessa.

A fronte di tassi di recupero più bassi, le cessioni mostrano tuttavia un profilo temporale più favorevole: nei primi cinque anni viene recuperato circa il 70 per cento di queste esposizioni (57,4 per cento per quelle gestite internamente; figura B, pannello b).

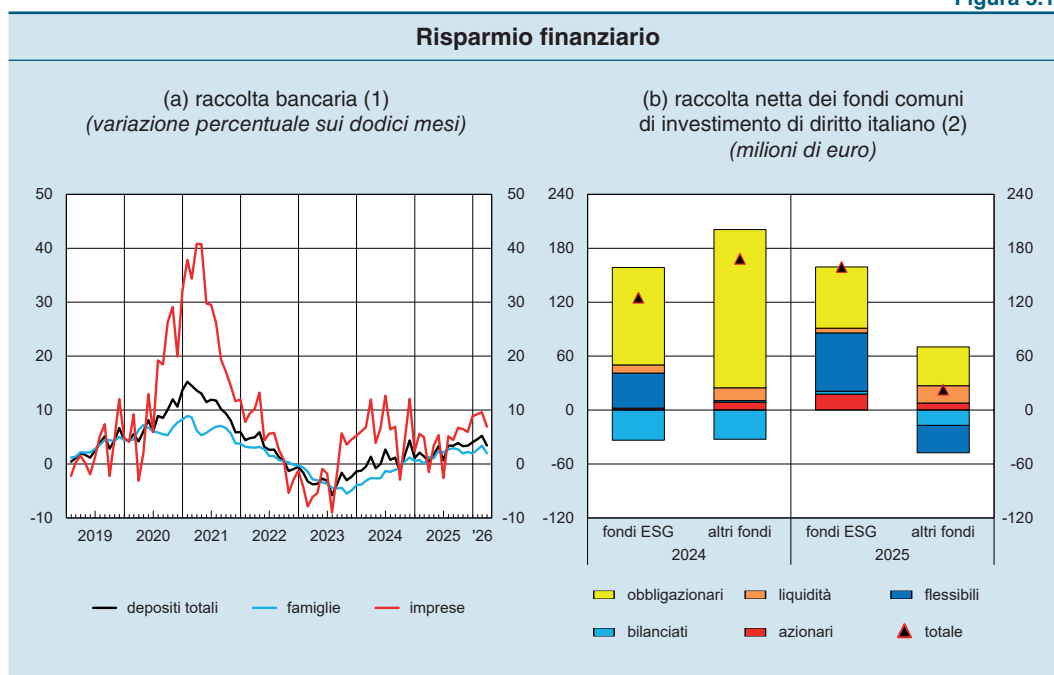
In base a nostre stime la durata dei procedimenti, considerata in letteratura un indicatore di efficienza del sistema giudiziario, risulta correlata negativamente al tasso di recupero⁴. Nel periodo 2021-24 la durata media delle procedure fallimentari nei tribunali umbri è risultata di poco superiore a 8 anni, sostanzialmente in linea rispetto al dato nazionale.

⁴ La relazione tra il tasso di recupero e l'efficienza giudiziaria è stata esplorata tramite un'analisi di regressione a parità di creditore, anno di chiusura della posizione e regione. Cfr. anche M. Cugno, S. Giacomelli, L. Malgieri, S. Mocetti e G. Palumbo, *La giustizia civile in Italia: divari territoriali e andamento nel tempo*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 715, 2022.

La raccolta

Nel corso del 2025 i depositi bancari di imprese e famiglie residenti in Umbria hanno accelerato: a dicembre l'incremento è stato del 4,0 per cento su base annua (1,1 a dicembre 2024; fig. 5.11.a e tav. a5.17). La dinamica è stata sostenuta dalla componente a vista. Nei primi mesi del 2026 la crescita dei depositi è proseguita.

Figura 5.11



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.

(1) Dati mensili. – (2) La classificazione dei fondi ex art.8 ed ex art.9 è basata sull'autodichiarazione dei gestori partecipanti ad Assogestioni e si riferisce alle date del 31 dicembre 2024 e 31 dicembre 2025. I fondi delle società di gestione non censiti da Assogestioni sono classificati nella categoria residuale (altri fondi).

Il valore a prezzi di mercato dei titoli depositati presso il sistema bancario dalla clientela umbra è ulteriormente aumentato (7,9 per cento). L'incremento ha interessato, come nel 2024, tutte le principali tipologie di valori mobiliari ed è stato trainato in particolare dai titoli di Stato italiani e dall'incremento del valore delle azioni e delle quote degli OICR detenute dalle famiglie. Alla fine del 2025 anche una parte rilevante degli investimenti dei fondi era in titoli di Stato italiani (cfr. il riquadro: *Gli investimenti in titoli di Stato delle famiglie*).

GLI INVESTIMENTI IN TITOLI DI STATO DELLE FAMIGLIE

Alla fine del 2025 in Umbria il 45,6 per cento della ricchezza finanziaria detenuta dalle famiglie presso il sistema bancario risultava allocata in strumenti diversi dai depositi (titoli obbligazionari, azionari e quote di fondi comuni), per un valore complessivo di 12 miliardi di euro¹. Tra il 2021 e il 2025 questa quota ha registrato un incremento significativo (12,1 punti percentuali), più marcato che in Italia (9,9), a conferma di un intenso processo di finanziarizzazione del risparmio.

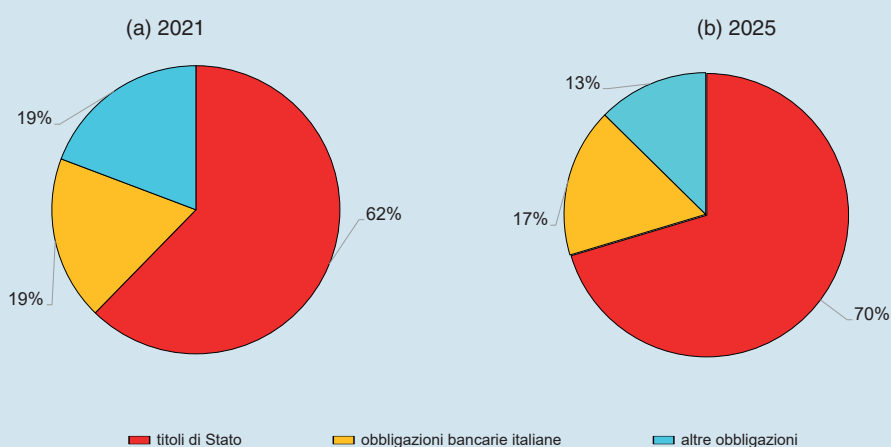
Il peso dei titoli obbligazionari sul totale è anch'esso aumentato, passando dal 37,0 al 42,4 per cento. È cresciuto in particolare il valore a prezzi di mercato degli investimenti in titoli di Stato italiani (190,4 per cento) la cui quota sul complessivo

¹ L'ammontare della ricchezza finanziaria considerata in questo approfondimento differisce da quella del capitolo 4; per maggiori dettagli cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Evoluzione del portafoglio finanziario delle famiglie*.

portafoglio obbligazionario è salita dal 62 al 70 per cento (figura A). L'incremento è riconducibile a una molteplicità di fattori; in primo luogo, il ciclo restrittivo della politica monetaria della BCE, culminato nella prima metà del 2024, ha reso i titoli di Stato relativamente più appetibili rispetto alla liquidità e ad altri strumenti a basso rischio. Inoltre, vi hanno influito l'ampliamento dell'offerta di specifiche tipologie di titoli pubblici dedicate agli investitori retail (BTP Valore e BTP Più)² e un contesto macroeconomico incerto, che ha favorito la riallocazione dei portafogli delle famiglie verso attività finanziarie a rischio contenuto.

Figura A

Titoli obbligazionari detenuti dalle famiglie in Umbria
(quote percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Nel periodo 2021-25 il ribilanciamento del portafoglio obbligazionario verso il comparto governativo si è accompagnato a un accorciamento della durata di quest'ultimo (figura B e tav. a5.20): è aumentato il peso dei titoli di Stato con scadenza fino a 5 anni, con relativa minor esposizione al rischio di tasso, mentre si è ridotta la quota delle fasce fino a 20 anni. La quota di titoli con scadenza oltre i venti anni è rimasta nel complesso invariata.

I Buoni del Tesoro poliennali (BTP) hanno continuato a rappresentare la componente più rilevante del portafoglio dei titoli di Stato (92,5 per cento alla fine del 2025; tav. 5.21); tra questi, oltre i due quinti sono riconducibili ai BTP Futura, Valore, Più e indicizzati all'inflazione.

Gli investimenti in OICR alla fine del 2025 rappresentavano circa la metà del valore delle attività finanziarie dei titoli detenuti presso il sistema bancario (circa 5,9 miliardi di euro), per la quasi totalità fondi comuni di tipo aperto e per i tre quarti stranieri.

² I BTP Valore e BTP Più sono caratterizzati da rendimenti crescenti nel tempo (*step up*) e da condizioni premiali riservate a chi li sottoscrive in collocamento, quali premi di fedeltà o, nel caso dei BTP Più, opzioni di rimborso anticipato alla pari.

All'interno dei portafogli degli OICR, peraltro, era presente una significativa quota di titoli di Stato italiani: secondo stime ottenute applicando il metodo del *look-through*³, alla fine del 2025 il 40 per cento della ricchezza finanziaria investita in questi prodotti era allocata in titoli obbligazionari diversi dai titoli governativi italiani, il 28,3 in titoli di Stato italiani e il 18,2 in titoli azionari e partecipazioni. La restante parte riguardava posizioni in derivati, depositi in contanti o altre tipologie di valori mobiliari.

Riattribuendo alle categorie di strumenti finanziari le attività sottostanti i fondi comuni, i titoli governativi italiani arriverebbero a rappresentare il 43,8 per cento del portafoglio finanziario delle famiglie ombre (al netto dei depositi), per un ammontare di oltre 5 miliardi di euro⁴. Gli altri titoli obbligazionari e le azioni, invece, inciderebbero rispettivamente per il 32,3 e il 16,9 per cento del totale.

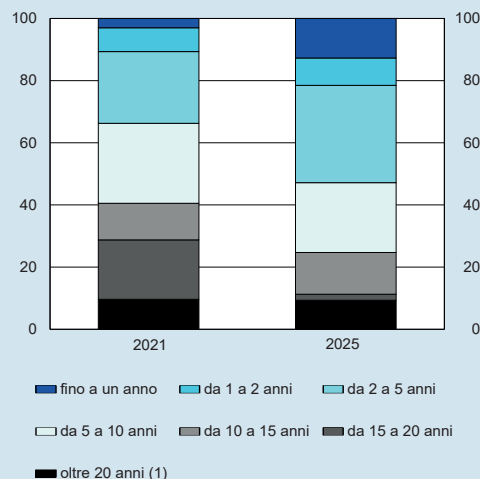
La classificazione dei fondi italiani fornita da Assogestioni, infine, consente di trarre indicazioni sulle dinamiche di ricomposizione per tipologia di OICR osservate negli ultimi anni: tra il 2021 e il 2025 la quota dei fondi di diritto italiano classificati come obbligazionari o di liquidità è aumentata, dal 25,4 al 42,6 per cento (figura C). La ricomposizione riflette verosimilmente l'accresciuta domanda di titoli di Stato da parte delle famiglie legata anche all'aumento dei relativi rendimenti.

³ Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Evoluzione del portafoglio finanziario delle famiglie*.

⁴ Gli investimenti diretti delle famiglie ombre in titoli di Stato italiani rappresentavano il 29,8 per cento delle attività diverse dai depositi (circa 3,6 miliardi di euro), gli altri titoli obbligazionari il 12,5 (1,5 miliardi) e le azioni 7,9 per cento (1,0 miliardi).

Figura B

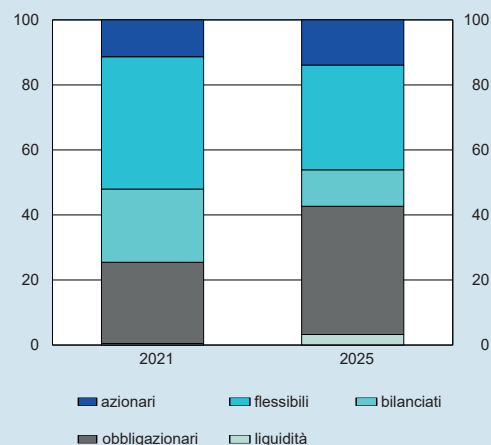
Titoli di Stato: distribuzione per durata residua
(quote percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Anagrafe titoli.
(1) Comprende i titoli con durata indeterminata.

Figura C

Fondi di investimento di diritto italiano: distribuzione per categoria
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Assogestioni.

I fondi comuni di investimento. – Nel 2025 la raccolta netta dei fondi comuni di investimento presso le famiglie umbre è stata positiva e pari a 182 milioni di euro (tav. a5.18), in calo rispetto a quella registrata l'anno precedente (293 milioni di euro). A sostenere la raccolta sono stati prevalentemente i fondi con caratteristiche di sostenibilità ambientale e sociale (fondi ESG), in particolare con riferimento alle componenti obbligazionaria e flessibile.

A settembre 2025 (ultimo dato disponibile) gli investimenti dei fondi comuni aperti in società non finanziarie umbre erano rivolti esclusivamente a imprese manifatturiere di grandi dimensioni e ammontavano a circa 36 milioni di euro (56 milioni a dicembre 2024; tav. a5.19); oltre il 55 per cento di essi erano gestiti da fondi comuni che, ai sensi dell'art. 8 del regolamento UE/2019/2088 (*Sustainable Finance Disclosure Regulation*, SFDR), promuovono prodotti finanziari con caratteristiche ambientali e sociali (*light green*).

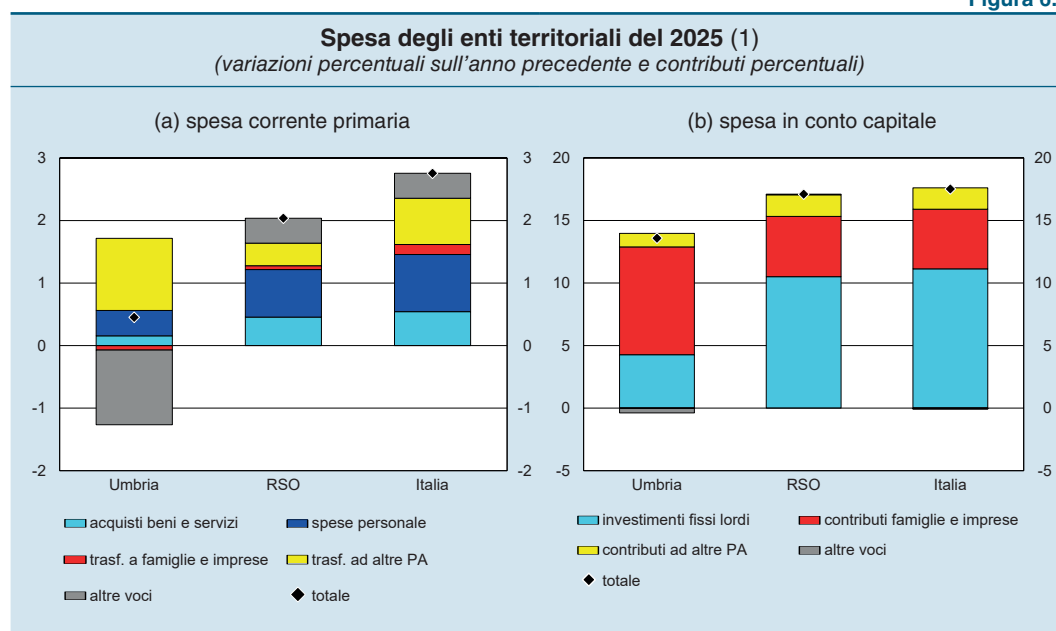
6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel 2025 la spesa primaria totale degli enti territoriali umbri è cresciuta del 2,4 per cento, a fronte dell'incremento del 4,1 nella media delle Regioni a statuto ordinario (RSO); il divario in termini pro capite con queste ultime è pertanto tornato ad ampliarsi (tav. a6.1).

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria (che rappresenta l'83,7 per cento di quella totale) è aumentata dello 0,5 per cento, un incremento inferiore a quello osservato nelle RSO e in Italia (fig. 6.1.a). La dinamica è stata influenzata soprattutto dalla crescita dei trasferimenti correnti alle Amministrazioni centrali che ha riflesso anche il contributo fornito per raggiungere gli obiettivi di finanza pubblica. L'espansione della spesa ha interessato soprattutto le Province, mentre nei Comuni si è registrata una diminuzione (tav. a6.2).

Figura 6.1

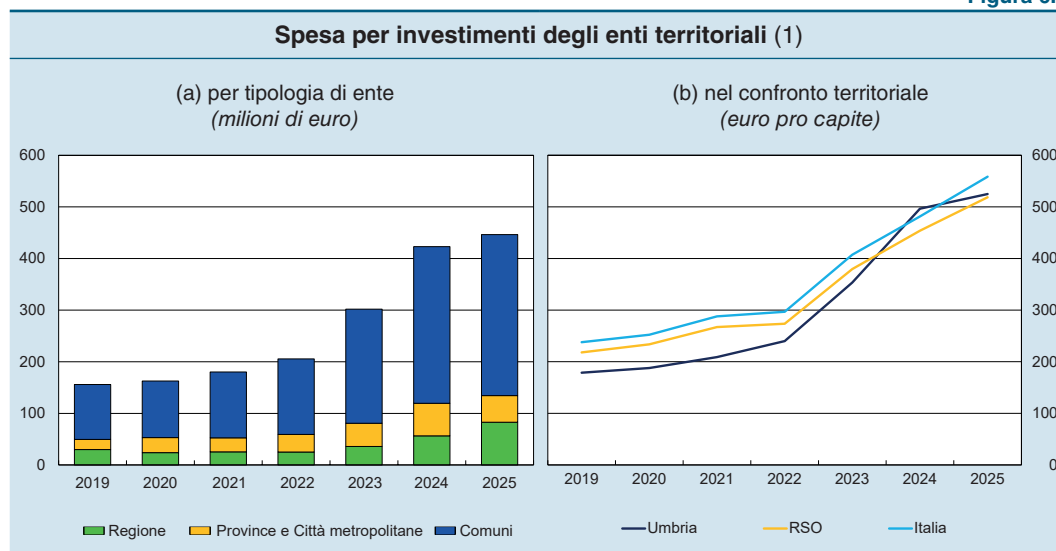


Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Spesa degli enti territoriali*. (1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (a eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

La spesa in conto capitale. – Nel 2025 la spesa in conto capitale degli enti territoriali umbri è aumentata del 13,6 per cento, un valore inferiore rispetto a quello delle aree di confronto (fig. 6.1.b). L'incremento è stato trainato in particolare dai contributi agli investimenti di famiglie e imprese, cresciuti in misura più marcata rispetto a quanto rilevato nelle RSO e nella media nazionale. La spesa per investimenti fissi lordi, nella quale i Comuni continuano a svolgere il ruolo principale (fig. 6.2.a), ha registrato un'espansione più debole rispetto alle aree di confronto. Il livello pro capite continua a essere superiore alla

media delle RSO per effetto soprattutto dei finanziamenti europei degli anni precedenti (fig. 6.2.b; cfr. il riquadro: *I progetti di investimento degli enti territoriali*).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Spesa degli enti territoriali*.
(1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

I PROGETTI DI INVESTIMENTO DEGLI ENTI TERRITORIALI

Il portale OpenCUP fornisce informazioni sui progetti di investimento finanziati con risorse pubbliche, private o con strumenti di finanza di progetto, identificati in modo univoco con un Codice Unico di Progetto (CUP)¹. Grazie alla rilevazione dei pagamenti associati ai CUP effettuata tramite la piattaforma Siope+ è possibile ricondurre la spesa degli enti territoriali alle politiche in cui i progetti sono definiti (comunitarie, nazionali o locali).

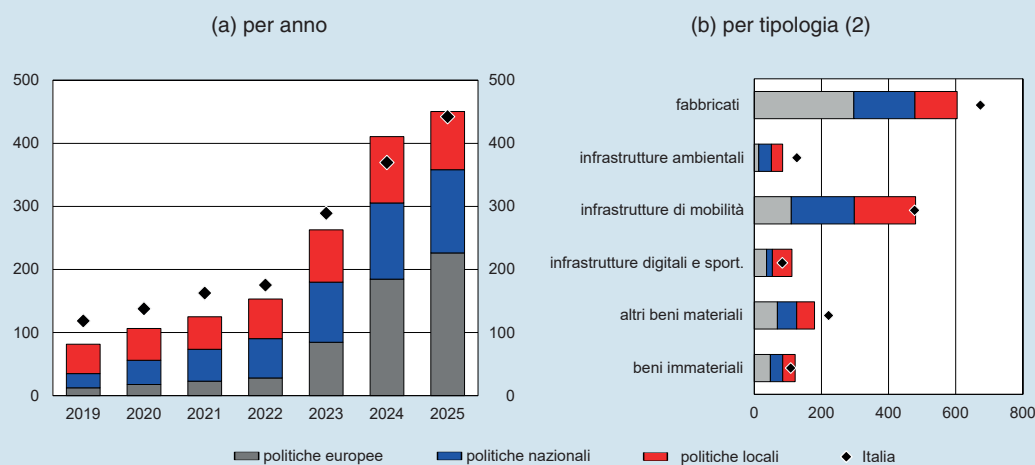
Nel periodo 2019-25 la spesa complessiva pro capite per progetti di investimento locali associati a un CUP in Umbria è più che triplicata, superando la media italiana (450,4 euro contro 442,1; figura, pannello a e tav. a6.3)². L'aumento degli esborsi è stato sostenuto in misura rilevante da progetti afferenti a strumenti di investimento comunitari – fino al 2023 rappresentati per lo più dalle politiche strutturali di coesione e successivamente dal PNRR – e nazionali.

Nello stesso arco temporale il 92,3 per cento dei pagamenti associati a un CUP è stato destinato all'acquisto di beni materiali (tav. a6.4), soprattutto quelli finalizzati alla realizzazione di lavori pubblici per fabbricati; la spesa pro capite relativa a quest'ultima tipologia di investimento è stata pari nel complesso a 604 euro (figura, pannello b).

¹ Il sistema CUP non si estende alla totalità degli interventi: nella media del periodo 2019-25, in Umbria la relativa quota di copertura è stata pari all'85,9 per cento degli investimenti fissi lordi (77,8 in Italia).

² In termini pro capite, in Umbria la spesa per investimenti fissi lordi degli enti locali a cui non è stato attribuito un CUP nel periodo 2019-25 è stata pari in media a 85 euro (118 in Italia). In questa categoria rientrano presumibilmente interventi non assoggettati al sistema CUP.

Spesa per investimenti fissi lordi degli enti territoriali per quadro di programmazione (1) (euro pro capite)



Fonte: Siope+, OpenCup, ItaliaDomani, OpenCoesione. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Progetti di investimento degli enti territoriali.

(1) Il quadro di programmazione relativo alle i) politiche europee contiene i pagamenti associati a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione e PNRR), ii) politiche nazionali include i pagamenti associati a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo, iii) politiche locali include i pagamenti associati a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale. – (2) Dati riferiti al complesso dei pagamenti dotati di CUP nel periodo 2019-25.

Le politiche di coesione e le risorse del PNRR a livello regionale

Alle politiche di investimento ordinarie dell'operatore pubblico si affiancano interventi aggiuntivi finanziati con le risorse delle politiche di coesione europee, nazionali e del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), con l'obiettivo di ridurre i divari tra le aree del Paese.

Le politiche di coesione. – Le politiche di coesione europee vengono definite in un orizzonte di programmazione di sette anni e utilizzano risorse provenienti da appositi fondi: il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo sociale europeo plus (FSE+). Le iniziative nazionali, spesso richieste come cofinanziamento di quelle europee, vengono alimentate dal Fondo sviluppo e coesione (FSC).

Per il ciclo di programmazione europea 2021-27 l'Umbria gestisce 991 milioni di euro¹ ed è classificata tra le Regioni in transizione, ossia quelle con un PIL pro capite compreso tra il 75 e il 100 per cento della media comunitaria².

¹ L'attività di spesa del ciclo di programmazione europea precedente (2014-20) si è conclusa alla fine del 2023. Al 31 luglio 2025 la spesa certificata alla UE riferita ai programmi umbri aveva raggiunto il 100 per cento delle risorse europee a disposizione. Per quanto riguarda i programmi della politica di coesione nazionale, alla fine del 2025 i Piani di sviluppo e coesione gestiti dalla Regione avevano raggiunto un livello di pagamenti dell'85 per cento su una dotazione di 541 milioni.

² Fino al ciclo di programmazione precedente l'Umbria apparteneva al gruppo delle Regioni più sviluppate.

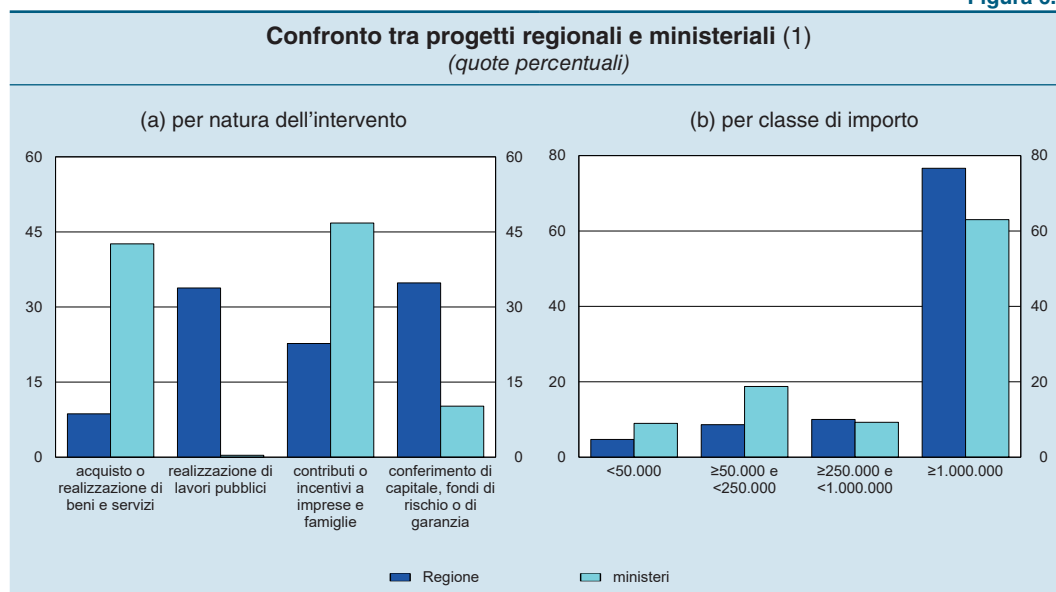
Alla fine del 2025 i Programmi regionali (PR) finanziati dal FESR e dall’FSE+ registravano impegni pari al 30,9 per cento della dotazione complessiva (corrispondente a 813 milioni) e pagamenti pari all’11,7 per cento, valori entrambi inferiori alla media delle Regioni in transizione e a quella italiana (tav. a6.5).

Nel quadro del riesame intermedio della politica di coesione europea³, avviato nel 2025, la Regione ha riallocato complessivamente 6,5 milioni di euro sui 209 di cofinanziamento europeo del PR FESR a favore di interventi per gli alloggi sostenibili e a prezzi accessibili⁴.

Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, la Regione gestisce risorse per 177 milioni di euro a valere sull’FSC 2021-27 attraverso l’Accordo per la coesione (tav. a6.6). Alla fine del 2025 risultava impegnato il 23,9 per cento della dotazione (38,4 al Centro Nord e 19,1 in Italia); i pagamenti erano pari al 17,1 per cento, un valore superiore alla media delle regioni italiane.

Il territorio beneficia anche di risorse gestite dalle Amministrazioni centrali a valere sui fondi europei e nazionali. Il portale OpenCoesione permette di monitorare tutti i progetti a prescindere dal soggetto che amministra i fondi; in Umbria alla fine di ottobre del 2025 le risorse per la coesione territoriale del ciclo 2021-27 finanziavano oltre 6.000 progetti (tav. a6.7), con un impegno complessivo di 487 milioni di euro.

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione al 31 ottobre 2025; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche di coesione.

(1) Quota del valore dei progetti (risorse impegnate).

³ Il riesame intermedio della politica di coesione europea aveva come obiettivo il riorientamento delle risorse verso cinque nuove priorità strategiche: (a) competitività; (b) difesa, sicurezza e preparazione civile; (c) alloggi sostenibili e a prezzi accessibili; (d) resilienza idrica; (e) transizione energetica.

⁴ La revisione di medio termine non ha previsto l’allocazione di maggiori risorse per l’obiettivo della competitività in quanto era già stato potenziato in occasione della riprogrammazione STEP del 2024 per un valore di 31 milioni di euro (cfr. il capitolo 6 in *Leconomia dell’Umbria. Rapporto annuale*, Banca d’Italia, Economie regionali, n. 10, 2025).

La Regione era il soggetto programmatore principale in termini di erogazione di risorse, con una quota di circa l'80 per cento; un decimo dei fondi proveniva dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Oltre i due terzi delle risorse gestite dalla Regione erano impegnati nella realizzazione di lavori pubblici e nel conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia (fig. 6.3.a). Con riferimento ai temi prioritari, quasi la metà dell'ammontare era destinato a iniziative per ricerca, innovazione e competitività delle imprese (cfr. il riquadro: *Le politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese*). Per contro, circa il 90 per cento dei fondi ministeriali era indirizzato alla concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie e all'acquisto o realizzazione di beni e servizi; la finalità principale era quella relativa a occupazione, inclusione sociale e istruzione (che assorbiva i quattro quinti del totale).

La dimensione media dei progetti di pertinenza della Regione era più alta di quelli gestiti dai ministeri (282.000 euro contro 18.000); oltre i tre quarti dell'ammontare dei progetti regionali si collocavano nella classe superiore a un milione di euro (fig. 6.3.b). Il 75 per cento delle risorse gestite dalla Regione afferiva a progetti in corso di realizzazione (il 34 per cento tra quelli a gestione ministeriale).

LE POLITICHE LOCALI A SOSTEGNO DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE DELLE IMPRESE

Le politiche pubbliche per ricerca e innovazione rivestono un ruolo centrale nel sostenere la competitività, stimolare la crescita economica e ridurre i divari territoriali. In questa cornice, la regolamentazione europea definisce le priorità strategiche dei programmi di finanziamento e le norme sugli aiuti di Stato; le Regioni, dal canto loro, possono dotarsi di un quadro normativo di riferimento e strutture di governance.

Quadro normativo e governance delle politiche. – Con la legge regionale 23 dicembre 2008, n. 25 la Regione Umbria ha definito i principi generali, gli strumenti di governance e programmazione, nonché gli interventi per lo sviluppo, l'innovazione e la competitività del sistema produttivo regionale. L'articolazione operativa delle principali misure si è collocata nell'ambito della programmazione europea; in particolare, con riferimento alla Strategia europea di specializzazione intelligente (S3) relativa al ciclo vigente (2021-27), la Regione ha identificato 6 aree tecnologiche prioritarie: *agrifood*, energia e ambiente, chimica verde e biotecnologie, fabbrica intelligente, made in Italy e creatività e salute.

L'attuatore dei principali strumenti e programmi di intervento per le politiche regionali di innovazione è stato individuato in Sviluppumbria, intorno al quale la Regione ha definito un ecosistema di strutture di supporto: tra queste si annoverano tre cluster tecnologici (attivi nel campo biomedico, della nautica e dell'aerospazio), due incubatori di imprese e il Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria.

Risorse a supporto delle imprese. – Secondo la classificazione presente nella base dati OpenCUP, nel periodo 2018-25 il finanziamento – con risorse europee, nazionali o proprie – da parte degli enti territoriali umbri destinato alle attività di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione interessava 968 progetti e ammontava a 93 milioni di euro, pari allo 0,9 per cento del totale delle analoghe politiche in Italia. Quasi l’80 per cento degli interventi coinvolgeva le imprese, impegnando circa il 66 per cento delle risorse.

La distribuzione per classe di importo mostrava una rilevante presenza di piccoli progetti (quasi il 70 per cento dei finanziamenti era inferiore a 50 mila euro; figura), con un importo medio di 80 mila euro, poco più della metà rispetto al dato italiano.

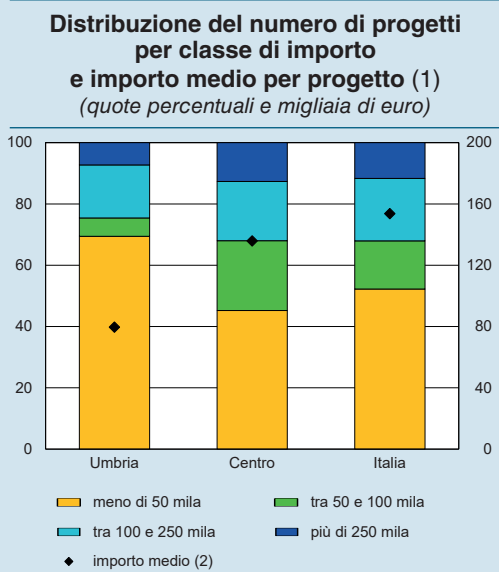
Le imprese beneficiarie. – Considerando i soli interventi che ricadono nel regime degli aiuti di Stato¹, le imprese umbre beneficiarie di contributi a fondo perduto dagli enti territoriali sono state 559 e nel periodo 2018-25 hanno ottenuto 36 milioni di euro. La prevalenza dei piccoli progetti si è riflessa anche sulla distribuzione degli aiuti: il 18,0 per cento degli importi risultava al di sotto dei 50 mila euro e l’ammontare medio (64 mila) era inferiore al dato nazionale (102 mila).

Sulla base dei dati Cerved² la distribuzione settoriale degli incentivi è concentrata nel comparto manifatturiero e in quello delle attività professionali, che hanno ricevuto una quota di aiuti superiore rispetto alla loro incidenza sul valore aggiunto regionale. A parità di settore e anno di osservazione, le società beneficiarie sono risultate caratterizzate da un’età media più elevata e da performance economiche migliori rispetto alle altre imprese. Secondo i dati Unioncamere le aziende assegnatarie hanno mostrato anche una maggiore propensione a brevettare.

¹ Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche locali a sostegno della ricerca e dell’innovazione delle imprese.*

² I dati Cerved forniscono informazioni relative alle sole società di capitale alle quali è attribuibile il 96 per cento del valore complessivo delle sovvenzioni.

Figura



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Italia Domani, OpenCoesione, OpenCUP e Registro nazionale aiuti di Stato (RNA); cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche locali a sostegno della ricerca e dell’innovazione delle imprese.*

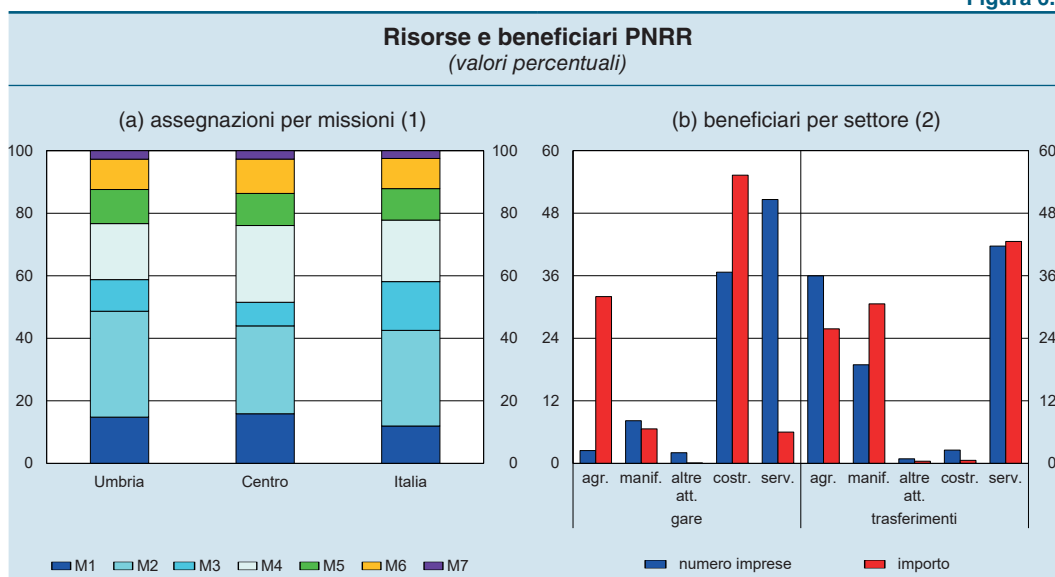
(1) Si considerano i progetti, che coinvolgono imprese, in cui il soggetto titolare è un’amministrazione locale, escludendo le università. – (2) Scala di destra.

Le risorse del PNRR a livello regionale. – Nell’ambito del PNRR al 15 aprile del 2026 risultavano assegnati circa 2 miliardi di euro per interventi da realizzare in

Umbria o a favore di soggetti privati con sede in regione⁵, l'1,4 per cento del totale nazionale (tav. a6.8). In rapporto alla popolazione le risorse erano pari a 2.401 euro pro capite, un valore leggermente inferiore alla media italiana (2.471). Più della metà era concentrata nei progetti dedicati alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2) e all'istruzione e ricerca (missione 4; fig. 6.4.a).

Per gli interventi sotto la responsabilità dei soggetti attuatori pubblici la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale della Presidenza del Consiglio dei ministri dedicato al monitoraggio del Piano (Italia Domani), in Umbria alla fine del 2025 le gare finanziate erano oltre 4.300, per un valore complessivo di 1,2 miliardi di euro. Quelle aggiudicate ammontavano a circa l'85 per cento del valore bandito (un dato superiore alla media delle regioni del Centro e del Paese).

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione, Italia Domani, ANAC e Registro nazionale aiuti di Stato (RNA). Dati aggiornati ad aprile 2026.

(1) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute; M7: REPowerEU. - (2) Si considerano i trasferimenti e le gare con beneficiario una società di capitale con sede legale in regione.

Sulla base dei dati presenti sul portale Italia Domani, al 15 aprile per le risorse identificate da un Codice unico di progetto (CUP)⁶ i pagamenti effettuati a valere sulle risorse del Piano per interventi localizzati in Umbria erano pari a 1,2 miliardi di

⁵ Il numero dei soggetti attuatori pubblici presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (ministeri, RFI, Anas, Infratel). I dati sono stati ricavati analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del Piano, integrati con le informazioni presenti sul portale Italia Domani. Tra i soggetti attuatori privati sono ricompresi le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Per gli attuatori privati i dati sono stati ricavati dal Registro nazionale degli aiuti di Stato, integrato con le informazioni presenti su Italia Domani e con quelle risultanti dall'esito dei bandi per l'attribuzione delle risorse del Piano. Si considerano solo le risorse a oggi territorializzabili.

⁶ Pari al 97 per cento delle assegnazioni in regione, in linea con la media nazionale.

euro, il 59 per cento dei finanziamenti del PNRR. Più del 57 per cento degli esborsi erano concentrati nelle missioni 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica) e 4 (istruzione e ricerca).

Le imprese beneficiarie del PNRR. – Alla fine del 2025 le aziende beneficiarie del PNRR⁷ con sede legale in Umbria avevano ricevuto, anche al di fuori del Piano, 133 milioni di euro in sovvenzioni dirette ed erano risultate aggiudicatrici di 2,5 miliardi da gare pubbliche⁸. Nel caso dei trasferimenti diretti, il 43 per cento dell'ammontare aveva interessato imprese dei servizi e il 31 aziende della manifattura (47 e 27 per cento, rispettivamente, nella media nazionale; fig. 6.4.b). Il ruolo preponderante in termini di importi assegnati a seguito della partecipazione alle gare era svolto dalle imprese delle costruzioni e da quelle agricole.

La sanità

La sanità. – Nel 2025 i costi relativi alla sanità, che rappresenta la principale voce della spesa primaria corrente della Regione, hanno continuato ad aumentare, sia pure a un tasso inferiore all'anno precedente (1,3 contro 5,3 per cento). L'incremento ha riguardato sia la gestione diretta sia quella indiretta (tav. a6.9). Sulla prima componente ha inciso in maniera significativa la dinamica della spesa per l'acquisto di beni (soprattutto farmaci) e quella per il personale; sulla seconda i costi per le prestazioni in convenzione relative all'ambito psichiatrico e socio-sanitario.

Per il 2025 il risultato d'esercizio del settore sanitario pubblico consolidato dovrebbe risultare lievemente positivo, al lordo della mobilità interregionale dei pazienti; quest'ultima, peraltro, genera da tempo un saldo economico negativo (32 milioni nel 2024; cfr. il riquadro: *La mobilità sanitaria interregionale*).

Nel quadro degli interventi del PNRR in ambito sanitario l'Umbria evidenzia ritardi nell'attivazione degli Ospedali e delle Case della comunità: alla fine dello scorso anno dieci delle 22 Case previste risultavano operative; otto di esse avevano attivato almeno un servizio e due di queste fornivano un'offerta completa. Su 16 Ospedali di comunità pianificati, la metà era operativa⁹.

Alla fine del 2025, in base a dati provvisori, in Umbria oltre il 13,4 per cento della popolazione con più di 65 anni beneficiava dell'assistenza domiciliare integrata (ADI), una quota superiore all'obiettivo del 10 per cento stabilito dal PNRR. Il numero di ore per paziente era superiore alla media nazionale, con un vantaggio che si concentrava negli interventi di bassa intensità.

Nell'ambito del PNRR è previsto anche il potenziamento di strumenti di sanità digitale, in particolare del Fascicolo sanitario elettronico (FSE) e della telemedicina.

⁷ Le imprese sono coinvolte in progetti finanziati o co-finanziati dal Piano, attraverso trasferimenti diretti o tramite aggiudicazione di gare per l'esecuzione di opere pubbliche o la fornitura di beni e servizi.

⁸ Rispetto al valore aggiunto le sovvenzioni erano inferiori alla media nazionale (0,5 per cento contro 1,0) mentre le gare erano superiori (10 per cento contro 6).

⁹ L'attivazione delle 9 Centrali operative territoriali programmate era già stata completata nel 2024.

Alla fine del 2025 quest'ultima aveva interessato quasi 15.000 pazienti, un valore sensibilmente superiore all'obiettivo stimato per l'Umbria¹⁰. L'FSE, invece, continua a essere poco utilizzato dagli utenti dei servizi sanitari: meno di un terzo della popolazione in regione aveva dato il consenso alla consultazione del proprio fascicolo da parte dei medici e dei professionisti sanitari (45 per cento in Italia); l'8,0 per cento dei cittadini per i quali era stato caricato un documento nel proprio FSE lo ha utilizzato (il 26,6 in Italia).

LA MOBILITÀ SANITARIA INTERREGIONALE

In Italia i pazienti possono scegliere il luogo dove curarsi; questa possibilità genera il fenomeno della mobilità sanitaria, anche interregionale. Quest'ultima viene rilevata dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas)¹.

Nel periodo successivo alla pandemia l'Umbria ha mostrato un peggioramento del saldo di mobilità sanitaria da -1.500 unità nel 2019 a -6.300 nel 2024 (figura A). L'andamento complessivo ha risentito sia del calo della componente attiva (pazienti in ingresso in Umbria) sia dell'aumento di quella passiva (pazienti in uscita)².

Sulla base dei dati dell'Agenas, il deterioramento del saldo è dovuto per oltre la metà al ridursi degli afflussi da regioni confinanti, soprattutto dal Lazio, e per un ulteriore 30 per cento all'aumento dei deflussi verso regioni più lontane, in particolare l'Emilia-Romagna. Tra il 2019 e il 2024 gli afflussi verso gli ospedali pubblici, pur restando prevalenti, sono marcatamente diminuiti (-27,0 per cento;

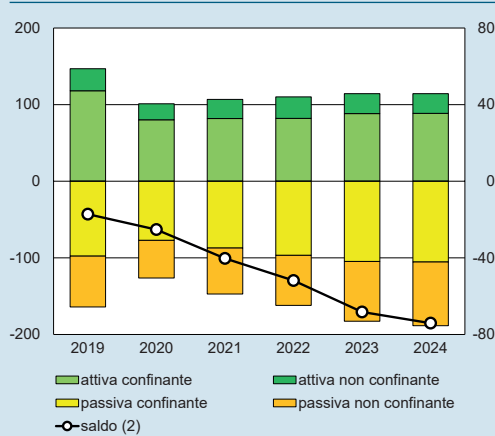
¹ In questo approfondimento si è utilizzata la variabile relativa alla mobilità "effettiva", in quanto rappresentativa delle scelte dei cittadini. Sono state quindi escluse la mobilità "apparente", legata alla diversa domiciliazione del paziente rispetto alla sua residenza, e quella "casuale", dovuta a movimenti temporanei di popolazione per vacanze o lavoro.

² Analoghe considerazioni possono essere fatte basandosi sugli Indici di Attrazione e Fuga elaborati da Agenas rapportando i flussi in ingresso e in uscita al numero di ricoveri ospedalieri fatti in regione. Nel periodo considerato il primo indice passa da 17 a 14 per cento e il secondo da 19 a 22. L'Agenas calcola anche un indicatore che valuta la capacità di produrre un'offerta sanitaria in grado di assorbire la domanda interna (ISDI); tra il 2019 e il 2024 l'ISDI per Umbria è peggiorato (da 1,01 a 0,96).

¹⁰ A livello nazionale era previsto che entro la fine del 2025 almeno 300.000 individui fossero interessati da prestazioni di telemedicina. L'obiettivo regionale, non esplicitamente indicato dalla normativa di riferimento, è stato stimato partendo da quello nazionale e ripartendolo proporzionalmente alla popolazione di ogni regione; per l'Umbria l'obiettivo è di circa 4.300 individui.

Figura A

Mobilità sanitaria (1)
(numero di pazienti per 10.000 residenti)

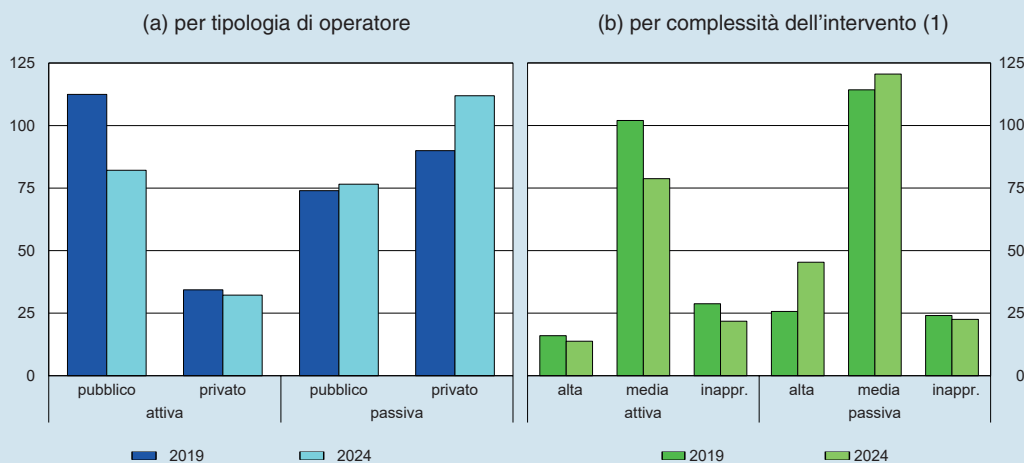


Fonte: elaborazioni su dati Agenas.
(1) Il saldo dei flussi di pazienti in entrata e uscita è rapportato alla media della popolazione residente in ciascun anno. Dati per 10.000 residenti. - (2) Scala di destra.

figura B, pannello a); i deflussi di pazienti hanno evidenziato un aumento significativo a favore delle strutture private (24,3 per cento).

Figura B

Fruizione dei servizi sanitari per tipologia di operatore e complessità dell'intervento
(flussi di pazienti per 10.000 residenti)



Fonte: elaborazioni su dati Agenas e Istat.

(1) La complessità dell'intervento è basata sulla classificazione fatta da Agenas in base ai raggruppamenti omogenei di diagnosi (*Diagnosis Related Group*; DRG). Il DRG permette di classificare i pazienti dimessi da un ospedale in base alle caratteristiche cliniche e all'intensità di risorse impiegate per il loro trattamento. La categoria inappropriato comprende i casi di trattamento ospedaliero potenzialmente evitabile (in quanto affrontabili senza ricovero).

In termini di complessità dell'intervento, la maggior parte dei flussi in entrata e in uscita continua a essere riconducibile a interventi di media complessità (figura B, pannello b). Per quelli di alta complessità sono sensibilmente aumentati i deflussi (76,6 per cento).

I dati per patologia mostrano elevati livelli di concentrazione: nel 2024 le prime quattro tipologie rappresentavano il 60,9 per cento del totale degli afflussi e il 55,6 dei deflussi; tra questi ultimi i più significativi erano relativi alle malattie del sistema muscolo-scheletrico e del tessuto connettivo, a quelle del sistema nervoso e ai disturbi cardiocircolatori.

Nel 2024 il dettaglio per fascia di età segnala una prevalenza di arrivi di pazienti con almeno 65 anni e di uscite di minorenni (rispettivamente 176 e 366 ogni 10.000 residenti delle relative fasce di età).

Le entrate correnti degli enti territoriali

Nel 2025 le entrate non finanziarie correnti degli enti territoriali umbri sono nel complesso aumentate; l'incremento ha riguardato la Regione e le Province (7,1 e 19,4 per cento, rispettivamente; tav. a6.10).

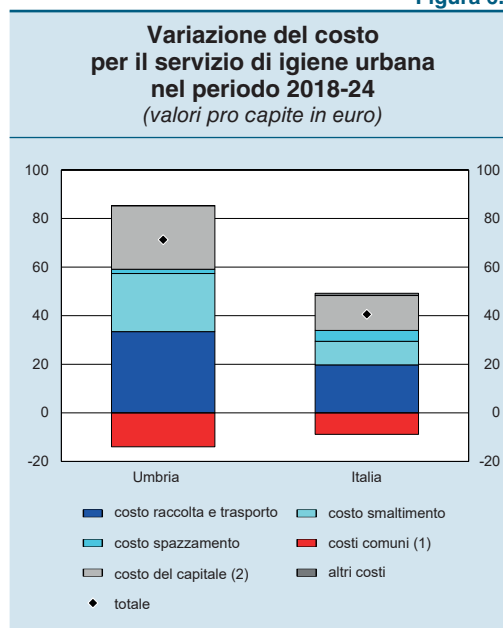
Le entrate dei Comuni. – Lo scorso anno gli incassi dei Comuni umbri, pari a 1.154 euro pro capite, sono diminuiti del 2,3 per cento rispetto al 2024 a fronte della crescita

registrata nella media delle RSO (1,1); il calo è legato principalmente alla dinamica della componente tributaria (-2,0 per cento), che rappresenta più della metà del totale delle entrate degli enti.

Secondo i dati del Siope, poco meno di un quarto delle entrate correnti derivava dalla tassazione sugli immobili e il 17,7 per cento dalle imposte sui rifiuti. La quota riconducibile alle risorse derivanti dal Fondo di solidarietà comunale (FSC) era circa un ottavo del totale, con un ammontare pro capite superiore alla media delle RSO (146 euro contro 119); l'importo risultava maggiore tra i Comuni con meno di 5.000 abitanti e nei capoluoghi di provincia (tav. a6.11).

Per quanto riguarda il servizio di igiene urbana, i principali contribuenti sono le famiglie che, a livello nazionale, coprono più della metà dei costi di gestione tramite la Tari¹¹. Limitatamente alle famiglie residenti nei capoluoghi di provincia, è stata stimata la misura del prelievo che grava su un nucleo familiare tipo, composto da tre persone che vivono in una abitazione di 100 mq. Secondo la nostra ricostruzione, la tariffa applicata in regione è superiore del 4 per cento alla media nazionale. Estendendo l'analisi all'insieme dei comuni umbri, il costo pro capite supera la media italiana del 24 per cento; tra il 2018 e il 2024 è aumentato di oltre 70 euro (fig. 6.5).

Figura 6.5



Fonte: elaborazioni su dati Ispra, Catasto nazionale dei rifiuti.
(1) I costi comuni comprendono i costi per la gestione delle tariffe e dei rapporti con gli utenti, i costi di gestione del personale e i costi relativi ai crediti inesigibili. – (2) I costi del capitale comprendono gli ammortamenti delle immobilizzazioni e la remunerazione del capitale netto investito per il servizio di igiene ambientale.

Il debito

Nel 2025 il debito consolidato delle Amministrazioni locali umbre ha continuato a diminuire (-2,4 per cento). Alla fine dell'anno lo stock era pari a 1.353 euro pro capite, un valore inferiore alla media nazionale e a quella delle RSO (tav. a6.12). Includendo le passività verso altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), l'ammontare del debito pro capite si collocava a 1.467 euro.

¹¹ La Tari è articolata in una componente fissa, commisurata generalmente alla dimensione dell'abitazione, e in una componente variabile, che riflette la composizione del nucleo familiare.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024	57
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023	58
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023	59

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Principali prodotti agricoli	60
”	a2.2	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro	61
”	a2.3	Compravendite di abitazioni per tipo di comune e dimensione nel 2025	61
”	a2.4	Presenze turistiche	62
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	63
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	64

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	65
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	66
”	a3.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti per tipologia di contratto	67
”	a3.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	68

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici	69
”	a4.2	Spesa delle famiglie	70
”	a4.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	70
”	a4.4	Famiglie nei quinti nazionali della spesa equivalente	71
”	a4.5	Ricchezza delle famiglie	72
”	a4.6	Componenti della ricchezza pro capite	73

5. L'intermediazione finanziaria

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	74
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	74
”	a5.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	75
”	a5.4	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	75
”	a5.5	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	76
”	a5.6	Tassi di interesse bancari	76
”	a5.7	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	77
”	a5.8	Composizione nuovi mutui	78
”	a5.9	Credito al consumo per tipologia di prestito	79
”	a5.10	Composizione nuovi contratti di credito al consumo	80
”	a5.11	Tasso di deterioramento del credito	81
”	a5.12	Crediti bancari deteriorati	81
”	a5.13	Stralci e cessioni di sofferenze	82
”	a5.14	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	83

Tav.	a5.15	Tassi di recupero per anno e area geografica	84
”	a5.16	Tassi di recupero per tipologia di chiusura e numero di anni trascorsi dalla classificazione in sofferenza	84
”	a5.17	Risparmio finanziario	85
”	a5.18	Famiglie consumatrici: raccolta netta dei fondi di investimento di diritto italiano	86
”	a5.19	Investimenti dei fondi di investimento di diritto italiano in imprese non finanziarie	87
”	a5.20	Caratteristiche dei titoli di Stato detenuti dalle famiglie consumatrici a custodia presso il sistema bancario	88
”	a5.21	Tipologie dei titoli di Stato detenuti dalle famiglie consumatrici	88

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura	89
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente	90
”	a6.3	Spesa per investimenti fissi lordi per quadro di programmazione	91
”	a6.4	Spesa per progetti di investimento per natura e quadro di programmazione	92
”	a6.5	Avanzamento finanziario dei PR 2021-27	93
”	a6.6	Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione	93
”	a6.7	Caratteristiche dei progetti finanziati con risorse per la coesione territoriale	94
”	a6.8	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26	95
”	a6.9	Costi del servizio sanitario	96
”	a6.10	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025	97
”	a6.11	Fondo di solidarietà comunale 2025, per componenti e dimensione demografica	98
”	a6.12	Debito delle Amministrazioni locali	99

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2021	2022	2023	2024
Agricoltura, silvicoltura e pesca	701	2,8	-6,8	0,1	-11,8	9,1
Industria	6.338	25,6	17,6	-0,2	10,2	-4,5
Industria in senso stretto	4.773	19,3	15,3	-3,9	9,1	-4,8
Costruzioni	1.564	6,3	26,9	12,5	13,5	-3,5
Servizi	17.695	71,5	6,2	5,6	0,0	2,6
Commercio (3)	5.823	23,5	13,5	8,2	-1,2	1,7
Attività finanziarie e assicurative (4)	6.594	26,7	2,2	7,0	0,3	4,9
Altre attività di servizi (5)	5.279	21,3	4,0	1,3	0,8	1,0
Totale valore aggiunto	24.734	100,0	8,5	3,9	2,3	0,8
PIL	27.672	1,3	8,5	3,8	2,3	0,8
PIL pro capite	32.467	87,0	9,2	4,3	2,6	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2020. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2021	2022	2023
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	632	14,1	14,0	17,8	2,5
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	818	18,2	10,3	24,9	2,8
Industria del legno, della carta, editoria	331	7,4	11,3	-1,2	-4,4
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	156	3,5	7,9	-29,5	6,7
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	568	12,6	7,2	17,1	10,2
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	917	20,4	14,9	-25,4	50,5
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	513	11,4	31,0	-2,5	-9,1
Fabbricazione di mezzi di trasporto	190	4,2	3,4	3,2	2,5
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	365	8,1	16,4	4,0	3,2
Totale	4.490	100,0	14,0	1,4	9,6
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	5.159		15,3	-3,9	9,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2020.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2021	2022	2023
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	3.025	18,1	12,8	5,6	-2,6
Trasporti e magazzinaggio	1.093	6,5	8,7	3,7	-2,9
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.011	6,0	26,3	24,2	2,1
Servizi di informazione e comunicazione	429	2,6	9,5	8,5	6,2
Attività finanziarie e assicurative	913	5,5	-6,0	1,4	-14,1
Attività immobiliari	2.838	17,0	-0,9	2,5	2,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	2.400	14,3	10,4	15,2	3,5
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	1.404	8,4	1,0	0,1	-0,4
Istruzione	1.184	7,1	1,6	-1,6	-0,6
Sanità e assistenza sociale	1.481	8,9	11,3	2,0	-0,3
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	957	5,7	0,1	6,1	6,3
Totale	16.734	100,0	6,2	5,6	0,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2020.

Principali prodotti agricoli*(migliaia di quintali, migliaia di ettari, numero di capi e variazioni percentuali sull'anno precedente)*

VOCI	2025 (1)		Variazioni	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Coltivazioni				
Cereali	3.349	74	6,9	4,8
<i>di cui:</i> frumento tenero	1.455	31	11,9	8,3
frumento duro	670	15	6,5	1,0
mais	334	4	-17,8	-19,2
Piante da tubero, ortaggi	813	3	24,2	13,3
Legumi	235	14	-1,8	-1,5
Coltivazioni industriali	536	16	-8,4	-12,5
<i>di cui:</i> girasole	342	14	-6,3	-7,1
tabacco	156	4	1,6	1,8
Coltivazioni foraggere e erbacee	0	115	0,0	-2,3
Coltivazioni arboree	1.515	43	-4,1	0,8
<i>di cui:</i> vino (2)	700	–	7,8	0,0
olio	57	–	-25,7	0,0
Allevamenti zootecnici (3)				
Totale allevamenti	388.636	–	-4,2	–
<i>di cui:</i> bovini	54.426	–	-1,2	–
ovini	124.532	–	-2,9	–

Fonte: Istat e Organizzazione nazionale tabacco Italia (per i dati sul tabacco).
 (1) Dati provvisori. – (2) Migliaia di ettolitri. – (3) Numero di capi di bestiame.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (2)
		Interno	Estero	Totale		
2023	77,4	-6,0	-8,7	-2,8	-6,5	3,5
2024	75,9	-12,6	-14,3	-9,7	-8,5	1,6
2025	75,8	-12,8	-13,6	-9,8	-8,1	0,9
2024 – 1° trim.	76,5	-8,9	-9,4	-6,3	-7,2	1,2
2° trim.	75,8	-12,9	-17,3	-10,8	-7,8	2,0
3° trim.	75,7	-13,5	-13,9	-9,8	-9,0	1,5
4° trim.	75,7	-15,2	-16,8	-11,9	-10,0	1,7
2025 – 1° trim.	77,0	-13,3	-12,8	-10,0	-8,6	1,0
2° trim.	75,8	-12,8	-13,0	-9,6	-8,1	1,1
3° trim.	75,1	-11,4	-13,4	-9,0	-7,9	1,0
4° trim.	75,5	-13,7	-15,2	-10,4	-7,6	0,6
2026 – 1° trim. (3)	76,8	-13,6	-9,7	-7,2	2,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati. – (2) Saldi tra la quota delle risposte "superiore al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati. – (3) Dal primo gennaio del 2026 l'Istat ha cessato la diffusione dei dati relativi agli ordini interni.

Compravendite di abitazioni per tipo di comune e dimensione nel 2025
(unità e valori percentuali)

TIPOLOGIE	Valori assoluti (1)	Quota %		Variazione % sull'anno precedente	
		Umbria	Italia	Umbria	Italia
Totale	11.139	100,0	100,0	10,9	7,4
SLL non urbani	5.305	47,6	43,0	11,1	10,2
SLL urbani	5.834	52,4	57,0	11,1	7,5
di cui: centroidi SLL urbano	3.871	34,8	28,7	11,6	6,9
di cui: capoluogo di regione	2.382	21,4	17,4	12,2	7,3
Turistici	3.537	32,0	18,6	12,6	11,1
di cui: fino a 50 mq	753	6,8	9,5	-3,1	4,4
da 50 a 85 mq	2.588	23,2	30,8	6,6	6,2
da 85 a 115 mq	3.026	27,2	26,6	16,5	7,9
da 115 a 145 mq	2.119	19,0	15,7	12,0	8,7
oltre 145 mq	2.653	23,8	17,4	13,9	10,2

Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Compravendite di abitazioni per tipologia di comune.

Presenze turistiche
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

VOCI	2024	2025	Variazione % 2025/24
Per nazionalità			
Italiani	4.626	4.811	4,0
Stranieri	2.692	3.131	16,3
Per tipologia di esercizio ricettivo			
Alberghieri	3.467	3.709	7,0
Extralberghieri	3.851	4.233	9,9
Per comprensorio turistico			
Alta valle del Tevere	347	402	16,1
Amerino	108	119	9,8
Assisano	1.609	1.810	12,5
Eugubino	343	367	6,9
Folignate	619	657	6,2
Orvietano	465	504	8,4
Perugino	1.384	1.438	3,9
Spoletino	361	389	7,8
Ternano	468	491	4,9
Trasimeno	955	1.056	10,6
Tuderte	322	328	1,8
Valnerina	337	380	12,5
Totale	7.318	7.942	8,5

Fonte: elaborazioni su dati Regione Umbria.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	195	9,6	-4,6	319	-1,5	-3,1
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	2	17,5	-23,7	38	-39,8	0,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	923	20,6	2,9	1.210	33,0	11,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	1.045	9,6	9,6	218	3,8	19,4
Pelli, accessori e calzature	158	1,6	6,6	79	-5,7	20,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	146	-1,4	13,1	146	7,0	9,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	37,5	-46,2	33	-52,5	26,6
Sostanze e prodotti chimici	265	0,1	-3,5	212	8,3	5,9
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	57	-13,0	-13,0	21	-10,3	8,5
Gomma, materie plast., minerali non metal.	156	-6,0	1,7	189	-4,3	-2,3
Metalli di base e prodotti in metallo	1.081	1,9	-7,5	907	1,9	29,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	80	-15,7	-11,0	119	-5,2	5,9
Apparecchi elettrici	144	61,5	2,3	133	-16,8	32,4
Macchinari e apparecchi n.c.a.	1.010	-5,1	-9,5	338	-18,1	2,9
Mezzi di trasporto	375	12,5	-1,1	195	-40,9	-22,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	124	-6,8	1,4	79	-7,9	11,6
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	5	-14,3	5,9	265	22,5	-44,8
Prodotti delle altre attività	46	-24,2	144,0	84	-49,7	121,2
Totale	5.811	4,6	-1,0	4.585	0,2	5,4

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Paesi UE (1)	3.348	0,5	-1,4	2.941	2,4	-2,2
Area dell'euro	2.680	0,2	-0,7	2.518	9,6	0,1
<i>di cui:</i> Francia	545	2,3	0,8	348	24,5	19,5
Germania	883	-4,4	-9,3	655	-0,5	-4,5
Spagna	446	2,9	25,5	451	45,0	-21,7
Altri paesi UE	668	1,5	-4,1	423	-23,2	-14,0
Paesi extra UE	2.463	11,0	-0,4	1.644	-4,3	22,4
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	131	-2,1	-6,9	55	-18,5	5,0
Altri paesi europei	425	3,3	-5,1	212	-25,7	-14,8
<i>di cui:</i> Regno Unito	196	2,9	-2,8	41	-15,9	7,7
America settentrionale	831	10,9	-0,1	120	-27,8	-4,1
<i>di cui:</i> Stati Uniti	739	9,9	0,5	101	-25,1	-9,4
America centro-meridionale	137	31,2	-24,9	58	-30,7	-38,7
Asia	735	13,1	5,4	899	19,7	61,6
<i>di cui:</i> Cina	136	28,5	-17,9	278	-0,8	2,7
Giappone	60	3,0	-7,3	17	-48,7	2,1
EDA (2)	220	-2,1	18,3	50	9,6	-2,3
Altri paesi extra UE	204	18,9	18,6	299	15,8	12,8
Totale	5.811	4,6	-1,0	4.585	0,2	5,4

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2023	-19,0	3,1	5,7	3,4	-0,7	2,6	-15,4	1,4	66,5	6,0	70,7
2024	-6,4	-4,1	0,4	6,1	13,5	3,2	-17,7	1,9	68,0	4,8	71,5
2025	29,0	3,2	13,8	-1,4	-4,8	1,3	-4,5	1,0	69,1	4,6	72,5
2024 – 1° trim.	33,1	-12,5	-10,6	2,6	7,8	-1,2	-8,3	-1,6	67,0	5,8	71,1
2° trim.	-5,0	-6,0	-5,8	8,3	30,1	3,7	-21,5	2,0	66,9	5,1	70,7
3° trim.	-12,3	-6,9	16,2	11,8	18,5	7,1	-27,8	4,9	68,7	4,4	71,9
4° trim.	-26,6	11,6	7,1	2,2	0,3	3,3	-11,9	2,6	69,5	4,0	72,5
2025 – 1° trim.	8,2	9,6	-6,8	1,0	0,5	2,5	-20,2	1,2	68,1	4,6	71,4
2° trim.	53,8	-8,5	18,6	0,9	-9,0	1,3	8,9	1,7	68,6	5,5	72,7
3° trim.	44,1	4,2	38,2	-5,2	-6,0	0,4	-0,5	0,4	69,6	4,3	72,8
4° trim.	15,5	8,0	6,9	-2,1	-4,2	0,9	-3,5	0,8	70,1	3,8	73,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio
(valori percentuali)

VOCI	2021	2022	2023	2024	2025
Tasso di occupazione (1)					
Maschi	71,4	71,8	74,3	74,6	75,3
Femmine	57,6	58,1	58,8	61,5	63,0
15-24 anni	16,0	20,8	18,7	19,3	19,4
25-34 anni	69,2	68,7	72,9	75,1	73,5
35-44 anni	83,0	83,4	81,7	83,7	85,8
45-54 anni	79,5	79,0	82,3	83,4	85,1
55-64 anni	59,3	59,8	63,9	66,0	68,8
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	49,8	47,7	48,3	48,3	50,4
Diploma	68,1	69,7	71,4	71,9	72,4
Laurea e post-laurea	78,8	79,9	80,4	83,4	85,0
Totale	64,4	64,9	66,5	68,0	69,1
Tasso di disoccupazione (2)					
Maschi	5,9	6,4	4,4	4,4	3,6
Femmine	7,5	8,1	7,9	5,4	5,7
15-24 anni	27,3	16,9	18,3	17,1	18,7
25-34 anni	11,4	12,4	8,3	6,8	6,8
35-44 anni	4,1	4,7	5,8	4,6	3,7
45-54 anni	5,2	5,0	4,7	3,7	3,0
55-64 anni	3,8	6,2	3,6	2,8	3,1
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	7,1	10,1	7,7	6,7	5,5
Diploma	6,9	6,5	5,6	5,3	4,8
Laurea e post-laurea	5,7	5,7	5,2	2,5	3,2
Totale	6,6	7,1	6,0	4,8	4,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti per tipologia di contratto (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2023	2024	2025	2024	2025	2023	2024	2025
Assunzioni a tempo indeterminato	13.711	12.948	13.200	-5,6	1,9	4.873	4.114	4.615
Assunzioni a termine (3)	44.160	43.897	44.463	-0,6	1,3	668	-65	-282
Assunzioni in apprendistato	6.927	6.286	5.871	-9,3	-6,6	643	116	-248
Assunzioni in somministrazione	13.282	13.420	13.224	1,0	-1,5	153	-8	214
Assunzioni con contratto intermittente	15.456	15.709	16.052	1,6	2,2	924	659	1.134
Totale contratti	93.536	92.260	92.810	-1,4	0,6	7.261	4.816	5.433

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute all'aggiornamento dei dati. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni in contratti a tempo indeterminato a partire dalle altre forme contrattuali indicate (al netto dei somministrati e degli intermittenti). – (3) Comprende anche gli stagionali.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà (1)
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025		2024	2025
Agricoltura	0	–	–	25	-100,0	–	25	-100,0	–
Industria in senso stretto	3.374	29,6	-20,2	1.485	135,2	-8,9	4.860	48,1	-17,1
Estrattive	1	-91,0	120,3	–	–	–	10	-91,0	::
Legno	7	116,4	-77,6	0	–	–	7	116,4	-77,6
Alimentari	14	-31,2	-79,7	0	-76,3	-100,0	14	-49,8	-83,6
Metallurgiche	1.535	-21,1	23,0	634	200,6	73,5	2.169	-5,2	34,4
Meccaniche	328	125,0	-47,1	197	-59,0	::	524	90,4	-18,8
Tessili	470	::	-20,6	7	–	–	477	::	-19,5
Abbigliamento	419	168,6	48,7	14	–	–	433	168,6	53,8
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	114	-12,4	-42,7	191	65,9	-49,4	305	26,8	-47,1
Pelli, cuoio e calzature	23	–	-26,5	6	-100,0	–	29	50,7	-5,7
Lavorazione minerali non metalliferi	23	-13,0	-78,2	191	29,7	-21,1	214	12,7	-38,7
Carta, stampa ed editoria	33	-38,8	-70,9	149	::	-6,6	182	45,0	-33,3
Macchine e apparecchi elettrici	152	72,3	32,4	86	–	-6,1	239	209,9	15,3
Mezzi di trasporto	94	21,2	-70,3	0	–	-100,0	94	155,2	-85,9
Mobili	115	88,7	-75,2	0	–	–	115	88,7	-75,2
Varie	46	-17,5	19,7	0	–	–	46	-17,5	19,7
Edilizia	410	-25,0	1,9	26	–	–	435	-25,0	8,3
Trasporti e comunicazioni	10	-89,7	6,7	175	-91,4	::	186	-90,7	::
Commercio, servizi e settori vari	49	-46,7	-45,8	104	-45,0	35,9	154	-45,9	-8,4
Totale Cassa integrazione guadagni	3.844	16,4	-18,8	1.815	66,1	5,6	5.659	26,5	-12,3
Fondi di solidarietà							198	-24,7	18,0
Totale							5.857	24,3	-11,5

Fonte: INPS.

(1) Eventuali differenze rispetto alle pubblicazioni precedenti sono riconducibili a una revisione delle serie dei dati a partire dal 2023.

Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (1)
(milioni di euro, euro e valori percentuali)

VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
Redditi da lavoro dipendente	11.463	59,7	5,3	5,9	5,4
Redditi da lavoro autonomo (3)	4.732	24,6	9,5	6,1	1,6
Redditi netti da proprietà (4)	3.865	20,1	7,7	8,5	2,1
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	7.233	37,7	1,8	4,3	4,3
Contributi sociali totali (-)	4.387	22,9	4,6	2,6	5,0
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	3.709	19,3	0,9	13,1	7,4
Reddito disponibile lordo	19.197	100,0	6,4	5,4	3,1
in termini pro capite	22.524	–	6,9	5,7	3,4
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)	–	–	-1,0	-0,2	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Importi in milioni di euro; per il reddito disponibile lordo pro capite, importi in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

Tavola a4.2

Spesa delle famiglie (1)
(milioni di euro, quote percentuali e variazioni percentuali)

VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
Beni	9.083	51,1	2,4	-1,1	0,6
<i>di cui:</i> beni durevoli	1.749	9,8	-0,2	9,9	5,3
beni non durevoli	7.335	41,3	3,0	-3,4	-0,6
Servizi	8.679	48,9	8,0	1,4	0,1
Totale spesa	17.762	100,0	5,1	0,0	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa sul territorio economico regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti. – (2) Importi in milioni di euro.

Tavola a4.3

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Umbria			Italia		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Autovetture	17.105	10,7	-6,7	1.524.667	-0,5	-2,2
<i>di cui:</i> privati	13.402	12,6	-9,2	792.874	3,9	-9,5
società	2.802	22,2	9,0	215.063	7,2	-0,6
noleggio	68	-85,1	4,6	452.499	-11,9	13,4
leasing persone fisiche	371	12,3	-23,2	30.229	0,2	-7,9
leasing persone giuridiche	408	-7,4	-1,4	29.713	-4,5	0,8
Veicoli commerciali leggeri	2.046	5,6	3,6	188.506	0,9	-5,0
<i>di cui:</i> privati	370	4,7	-6,8	21.516	-2,4	-12,5
società	947	2,6	4,2	63.415	0,4	-9,6
noleggio	40	57,1	-54,5	66.518	-1,9	-2,1
leasing persone fisiche	82	13,6	-18,0	5.513	9,4	2,9
leasing persone giuridiche	599	3,5	26,4	31.202	11,1	3,4

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Famiglie nei quinti nazionali della spesa equivalente (1)
(valori percentuali)

VOCI	Quinti di spesa equivalente					Totale
	1°	2°	3°	4°	5°	
Livello di istruzione della persona di riferimento						
Al massimo licenza media	9,0	10,2	11,0	6,2	4,4	40,7
Diploma	6,7	8,6	9,8	9,2	7,8	42,2
Laurea e oltre	1,4	2,3	3,3	4,8	5,2	17,1
Condizione occupazionale della persona di riferimento						
Pensionata	4,4	8,7	9,8	8,4	6,3	37,5
Occupata	8,4	10,7	11,4	11,1	10,1	51,7
In cerca di occupazione	2,3	0,3	0,8	0,5	0,5	4,4
Altro	2,0	1,4	2,1	0,3	0,6	6,4
Tipologia familiare						
Con minori	6,1	4,9	5,4	2,7	1,3	20,4
Senza minori e persona di riferimento con meno di 65 anni	5,6	7,3	8,2	9,4	10,1	40,5
Senza minori e persona di riferimento con 65 anni e oltre	5,5	8,9	10,5	8,2	6,0	39,1
Composizione per cittadinanza						
Con stranieri	6,3	2,7	3,3	0,9	0,6	13,8
Senza stranieri	10,8	18,4	20,8	19,4	16,9	86,2
Numero di componenti						
Uno	3,4	5,0	7,7	9,1	9,0	34,2
Due	4,5	7,6	8,6	5,7	4,9	31,3
Da tre a quattro	7,9	7,1	7,5	5,1	3,6	31,1
Cinque e oltre	1,3	1,4	0,4	0,3	0,0	3,4
Quinti di reddito equivalente						
1° quinto	6,8	2,7	4,5	0,8	0,8	15,5
2° quinto	4,6	6,3	5,7	2,9	1,8	21,3
3° quinto	2,7	6,1	5,8	3,3	4,0	21,9
4° quinto	2,0	4,5	5,4	6,6	4,9	23,4
5° quinto	0,9	1,5	2,7	6,7	5,9	17,8
Totale	17,1	21,1	24,1	20,2	17,5	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

(1) Quota di famiglie regionali in ciascun quinto della distribuzione nazionale della spesa familiare equivalente al lordo dei fitti figurativi. Il primo (ultimo) quinto comprende il 20 per cento di famiglie italiane con la spesa equivalente più bassa (alta). Dati riferiti al 2024.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Valori assoluti											
Abitazioni	67,1	66,9	66,1	66,2	66,1	65,1	61,2	58,4	59,3	59,1	59,8
Altre attività reali (2)	19,0	19,4	19,5	19,4	19,5	19,3	17,9	16,8	16,9	17,0	17,1
Totale attività reali (a)	86,1	86,3	85,6	85,7	85,6	84,5	79,1	75,2	76,2	76,1	76,9
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	16,9	17,0	17,3	17,4	17,5	18,2	19,7	20,4	20,4	19,7	19,7
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	22,9	23,3	21,6	21,7	19,6	21,7	22,6	26,8	27,1	32,5	34,6
Altre attività finanziarie (3)	13,0	13,9	14,5	15,3	15,6	17,1	18,0	18,9	17,1	18,0	18,1
Totale attività finanziarie (b)	52,7	54,2	53,4	54,4	52,7	57,0	60,4	66,1	64,7	70,2	72,4
Prestiti totali	9,9	9,9	10,0	10,2	10,3	10,5	10,5	10,8	11,0	10,7	10,6
Altre passività finanziarie	2,9	2,9	2,9	2,9	3,0	3,0	3,0	3,1	3,1	3,3	3,4
Totale passività finanziarie (c)	12,8	12,8	12,9	13,1	13,3	13,5	13,5	13,9	14,1	14,0	14,0
Ricchezza netta (a+b-c)	126,0	127,7	126,0	127,0	125,0	127,9	125,9	127,4	126,8	132,3	135,3
Composizione percentuale											
Abitazioni	78,0	77,5	77,2	77,3	77,2	77,1	77,4	77,6	77,8	77,6	77,8
Altre attività reali (2)	22,0	22,5	22,8	22,7	22,8	22,9	22,6	22,4	22,2	22,4	22,2
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	32,0	31,4	32,4	32,0	33,2	31,9	32,7	30,9	31,5	28,1	27,2
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	43,4	43,0	40,4	39,9	37,2	38,1	37,5	40,5	42,0	46,3	47,8
Altre attività finanziarie (3)	24,6	25,6	27,2	28,1	29,5	29,9	29,8	28,6	26,5	25,6	25,0
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	77,5	77,5	77,7	77,7	77,7	77,5	78,0	77,9	78,0	76,6	75,9
Altre passività finanziarie	22,5	22,5	22,3	22,3	22,3	22,5	22,0	22,1	22,0	23,4	24,1
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Umbria											
Attività reali	96,7	97,3	97,0	97,5	97,8	96,9	91,2	87,2	88,8	89,1	90,2
Attività finanziarie	59,2	61,2	60,5	62,0	60,2	65,3	69,5	76,7	75,4	82,1	84,9
Passività finanziarie	14,4	14,5	14,6	14,9	15,2	15,5	15,6	16,1	16,4	16,3	16,4
Ricchezza netta	141,5	144,1	142,8	144,5	142,8	146,7	145,1	147,8	147,8	154,8	158,7
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,7	7,8	7,7	7,6	7,4	7,5	7,7	7,4	6,9	6,8	6,8
Centro											
Attività reali	130,2	126,0	124,5	122,9	121,6	120,1	119,7	120,2	123,1	124,3	125,9
Attività finanziarie	69,1	70,7	69,9	72,0	69,2	74,7	78,7	86,6	85,4	93,6	97,6
Passività finanziarie	17,1	17,2	17,4	17,8	18,1	18,6	18,7	19,4	19,9	20,0	20,1
Ricchezza netta	182,2	179,5	177,0	177,2	172,7	176,2	179,7	187,5	188,5	197,9	203,4
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,3	9,1	8,8	8,7	8,3	8,4	8,8	8,7	8,2	8,2	8,2
Italia											
Attività reali	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,6	112,5	114,7
Attività finanziarie	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	92,3	90,6	98,4	102,0
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,5	17,7
Ricchezza netta	165,6	166,0	164,4	166,9	163,8	169,6	174,0	183,2	183,7	193,4	199,0
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2015	2024	2025
Banche presenti con propri sportelli in regione	40	30	29
Banche con sede in regione	6	3	3
Banche spa e popolari	3	1	1
Banche di credito cooperativo	3	2	2
Filiali di banche estere	–	–	–
Società di intermediazione mobiliare	–	–	–
Società di gestione del risparmio	–	–	–
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	1	1
Istituti di pagamento	–	–	–
Istituti di moneta elettronica	–	–	–

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Il dato sul numero delle società finanziarie iscritte all'albo unico al 31 dicembre 2015 risente del periodo transitorio previsto dall'art. 10 del d.lgs. 141/2010, che si è concluso il 12 maggio 2016 con il venire meno degli elenchi generale e speciale di cui agli artt. 106 e 107 della precedente versione del TUB.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Umbria			Italia		
	2015	2024	2025	2015	2024	2025
Sportelli bancari	511	315	309	30.258	19.655	19.140
Numero sportelli per 100.000 abitanti	57	37	36	50	33	32
Sportelli BancoPosta (1)	263	258	262	12.878	12.553	12.677
Comuni serviti da banche	82	60	59	5732	4.548	4.468
Servizi di home banking alle famiglie per 100 abitanti (2)	39,2	70,4	72,1	42,1	72,7	78,0
Bonifici online (3)	54,8	89,9	91,7	60,9	89,9	92,2

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane spa.

(1) I dati riferiti al 2015 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
						di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2023	-2,8	-13,8	-3,4	-4,2	-3,6	-6,7	-5,1	-2,3	-3,4
Dic. 2024	-2,1	32,2	-1,2	-2,1	-0,9	-6,8	-5,5	0,1	-1,1
Mar. 2025	-0,8	-4,5	-1,5	-3,5	-2,7	-6,4	-4,8	0,9	-1,5
Giu. 2025	-4,0	36,3	-0,5	-2,4	-1,6	-5,4	-4,4	1,8	-0,6
Set. 2025	-1,8	32,6	-0,9	-3,2	-2,5	-5,9	-5,7	2,1	-0,8
Dic. 2025	-2,2	21,2	-0,2	-2,2	-1,3	-6,0	-6,2	2,2	-0,3
Mar. 2026 (4)	2,5	9,6	1,1	0,2	1,6	-5,5	-6,4	2,4	1,2
Consistenze di fine periodo									
Mar. 2026 (4)	903	57	16.615	8.804	7.210	1.593	928	7.737	17.575

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Prestiti bancari.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2023	Dic. 2024	Dic. 2025	Dic. 2024	Dic. 2025
Prestiti					
Provincia di Perugia	14.182	13.849	13.504	-1,7	-2,1
Provincia di Terni	3.690	3.710	3.936	1,2	6,5
Totale	17.872	17.559	17.439	-1,1	-0,3
Depositi (1)					
Provincia di Perugia	15.117	15.329	15.824	1,4	3,2
Provincia di Terni	4.705	4.714	5.024	0,2	6,6
Totale	19.822	20.042	20.849	1,1	4,0
Titoli a custodia (2)					
Provincia di Perugia	10.996	12.791	13.747	16,3	7,5
Provincia di Terni	2.265	2.597	2.861	14,7	10,2
Totale	13.261	15.388	16.608	16,0	7,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Prestiti bancari.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al fair value. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2023	-6,9	-3,7	-3,5	-4,2
Dic. 2024	-2,5	-7,9	-1,6	-2,1
Mar. 2025	-4,4	-5,9	-3,0	-3,5
Giu. 2025	-2,3	-2,1	-3,4	-2,4
Set. 2025	0,6	-2,0	-6,9	-3,2
Dic. 2025	2,4	0,4	-6,7	-2,2
Mar. 2026 (2)	4,7	0,5	-3,0	0,2
Consistenze di fine periodo				
Mar. 2026 (2)	3.325	659	3.740	8.804

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione; il tasso di variazione dei prestiti riferito a marzo 2026 potrà essere oggetto di successive modifiche dovute a eventuali rettifiche nelle segnalazioni delle banche.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2024	Giu. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)
TAE sui prestiti connessi con esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,1	5,6	5,3	5,4
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	5,2	4,6	4,4	4,5
costruzioni	7,6	7,0	6,5	7,1
servizi	6,5	6,2	6,0	6,0
Imprese medio-grandi	5,7	5,2	4,9	5,0
Imprese piccole (3)	9,9	9,5	9,1	9,4
TAEg sui prestiti connessi con esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,9	4,3	4,2	3,8
TAEg sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	3,5	3,6	3,7	3,7
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,54	0,42	0,50	0,41
Famiglie consumatrici (7)	0,22	0,14	0,13	0,13

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. – (7) Le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2026 (1) (2)
	Dic. 2024	Giù. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,2	1,9	2,8	2,8	55,2
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,2	5,6	5,1	5,0	34,5
Banche	3,3	4,0	4,0	3,9	24,0
Società finanziarie	10,3	9,4	7,8	7,7	10,6
Altri prestiti (3)					
Banche	-6,0	-3,3	-3,8	-2,9	10,2
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	1,0	2,5	2,8	2,9	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Composizione nuovi mutui (1)
(valori percentuali)

VOCI	Umbria			Centro			Italia		
	Per memoria: 2007	2024	2025	Per memoria: 2007	2024	2025	Per memoria: 2007	2024	2025
Per età									
Fino a 34 anni	38,6	39,9	39,8	36,2	35,6	36,9	40,2	38,0	39,6
Da 35 a 44 anni	35,6	35,3	35,6	36,0	33,0	33,2	36,0	33,1	33,4
45 anni e oltre	25,8	24,8	24,6	27,7	31,5	29,9	23,9	29,0	27,1
Per nazionalità									
Italiani	85,7	83,5	83,8	89,2	84,3	85,0	87,7	85,6	85,5
Stranieri	14,3	16,5	16,2	10,8	15,7	15,0	12,3	14,4	14,5
Per genere									
Maschi	57,4	53,9	55,4	56,0	54,1	54,2	56,7	55,8	55,8
Femmine	42,6	46,1	44,6	44,0	45,9	45,8	43,3	44,2	44,2
Per importo									
Fino a 90.000 euro	24,7	28,5	22,9	17,8	15,5	12,5	19,7	18,2	14,1
Da 90.001 a 140.000 euro	47,9	44,9	48,8	40,0	41,4	39,8	44,4	42,3	41,7
Da 140.001 a 200.000 euro	20,3	17,8	19,2	27,7	28,0	30,5	25,7	25,4	28,2
200.000 euro e oltre	7,2	8,8	9,1	14,4	15,2	17,3	10,1	14,1	16,0

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, genere, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2017	16,4	20,3	0,8	6,9	6,4	9,7	3,2	9,5
2018	9,7	12,6	-3,7	8,0	6,5	14,3	6,3	8,5
2019	11,1	10,9	12,0	7,9	6,8	13,1	2,8	8,9
2020	5,3	6,1	0,9	-1,0	-3,0	9,2	-14,2	1,0
2021	3,5	2,5	9,1	2,3	1,1	6,9	-2,4	2,7
2022	2,4	-2,4	28,2	6,3	5,5	9,7	1,5	5,1
2023	6,8	13,1	-19,0	3,8	3,8	3,7	3,8	4,7
2024	6,9	8,8	-3,5	4,4	4,8	3,6	3,7	5,2
2025	6,0	6,4	3,7	4,6	5,2	3,7	-0,1	5,1
<i>per memoria:</i>								
quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2025	33,0	28,7	4,4	67,0	46,5	17,4	3,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Credito al consumo*.

(1) Sono inclusi i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione nuovi contratti di credito al consumo
(valori percentuali)

VOCI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato						Totale	
	Prestito auto		Altro finalizzato		Carte rateali		Cessione del quinto		Prestito personale		2024	2025
	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025		
Quota dei contratti	9,2	9,6	35,6	33,5	22,7	23,9	2,8	3,0	29,7	30,0	100,0	100,0
Quota già affidati (1)	48,2	48,4	58,5	59,2	62,0	61,2	58,0	58,4	65,7	67,8	60,5	61,2
Età												
Fino a 34 anni	20,6	21,5	16,7	16,1	22,8	23,3	6,8	8,2	15,9	15,4	17,9	17,9
Da 35 a 54 anni	45,5	44,3	43,6	43,5	48,2	46,6	32,5	32,8	47,8	47,4	45,8	45,1
55 anni e oltre	33,9	34,2	39,7	40,5	29,0	30,1	60,6	58,9	36,3	37,3	36,3	37,0
Nazionalità												
Italiani	88,5	89,2	87,8	86,5	85,5	86,0	91,3	89,5	81,1	81,0	85,4	85,1
Stranieri	11,5	10,8	12,2	13,5	14,5	14,0	8,7	10,5	18,9	19,0	14,6	14,9
Genere												
Maschi	66,9	66,2	57,7	57,4	59,8	58,3	65,0	64,0	60,9	60,6	60,2	59,6
Femmine	33,1	33,8	42,3	42,6	40,2	41,7	35,0	36,0	39,1	39,4	39,8	40,4
Rischiosità ex ante (2)												
Alta	14,9	18,2	38,9	38,9	42,3	43,1	52,8	54,6	52,3	53,4	41,8	42,8
Medio-alta	19,0	22,7	27,5	29,8	33,2	33,6	18,3	19,8	34,0	33,7	29,7	30,9
Medio-bassa	28,9	27,3	21,2	20,3	19,3	17,2	16,0	14,0	12,4	10,8	18,7	17,2
Bassa	37,2	31,8	12,4	11,1	5,3	6,0	13,0	11,6	1,3	2,0	9,8	9,2
Importo												
Meno di 1.000 euro	0,0	0,0	47,2	47,5	67,0	66,4	0,0	0,0	0,9	0,7	30,6	30,7
Da 1.000 a 4.999 euro	7,7	7,7	46,8	46,0	32,3	33,1	2,8	3,0	19,1	17,3	30,4	29,2
Da 5.000 a 14.999 euro	38,4	36,3	5,3	5,8	0,7	0,4	25,3	23,4	36,8	37,4	18,1	18,1
Da 15.000 a 29.999 euro	37,5	36,6	0,6	0,7	0,0	0,0	38,1	37,2	23,7	24,0	12,3	12,5
30.000 euro e oltre	16,4	19,5	0,1	0,1	0,0	0,0	33,8	36,4	19,4	20,6	8,7	9,5
Durata												
Fino a un anno (3)	0,4	0,3	16,0	15,3	90,8	88,8	0,1	0,1	1,0	0,9	26,6	26,7
Da 1 a 5 anni	52,3	50,9	81,6	81,7	9,0	10,8	14,2	14,2	39,0	37,7	47,9	46,6
Da 5 a 10 anni	46,9	48,0	2,2	2,6	0,2	0,4	55,4	57,1	50,7	52,3	21,7	23,0
Oltre 10 anni	0,4	0,8	0,3	0,3	0,0	0,0	30,3	28,6	9,3	9,1	3,7	3,8
Valori mediani (4)												
Importo (euro)	15.129	15.631	1.088	1.061	2.763	2.199	23.752	24.366	12.767	13.420	4.613	5.095
Rata (euro)	256	256	50	51	76	69	233	244	200	204	107	108
Durata (anni)	4,9	5,1	1,8	1,7	3,0	2,7	8,5	8,3	5,3	5,5	3,6	3,9

Fonte: elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Quota percentuale dei nuovi contratti di credito al consumo afferenti a prenditori che avevano in essere contratti alla fine del trimestre precedente. – (2) Le classi sono state costruite considerando la distribuzione nazionale dello score attribuito da CTC agli affidati in essere alla fine del primo trimestre 2024 e ripartendola in quartili. – (3) Comprende i finanziamenti senza una scadenza predeterminata (carte rateali). – (4) Per il totale la mediana è stata calcolata sull'intera distribuzione dei nuovi contratti.

Tasso di deterioramento del credito
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2024	0,1	2,1	3,4	1,6	1,4	1,8	0,8	1,6
Mar. 2025	0,4	2,1	3,3	2,3	1,4	1,7	0,8	1,6
Giu. 2025	0,4	1,3	1,1	2,6	1,5	1,7	0,8	1,1
Set. 2025	0,4	1,4	1,0	2,8	1,6	1,7	0,7	1,1
Dic. 2025	6,6	2,4	0,9	3,3	4,0	2,1	0,7	1,7
Mar. 2026 (3)	6,2	2,3	0,8	3,1	3,9	2,0	0,6	1,6

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Crediti bancari deteriorati
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2023	1,9	5,2	5,5	2,6	3,9
Dic. 2024	1,5	4,9	5,3	2,2	3,6
Dic. 2025	1,3	5,0	5,2	1,9	3,5
Mar. 2026 (3)	1,3	4,7	5,3	1,9	3,3
Consistenze di fine periodo					
Mar. 2026 (3)	1	405	83	145	572

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	2,6	6,7	8,4	6,2	6,8	4,6	3,6	4,1	4,0	5,4
Imprese	3,3	16,9	4,3	7,4	7,4	5,5	4,7	4,5	15,5	7,0
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,1	17,7	3,9	7,4	13,5	7,9	6,9	2,8	38,8	5,5
costruzioni	2,6	17,1	4,2	10,2	6,8	3,8	6,4	4,5	9,5	17,9
servizi	3,8	15,2	4,3	6,4	5,2	3,7	3,3	5,4	2,8	4,5
Imprese medio-grandi	3,3	18,4	4,8	8,1	7,9	5,4	4,8	4,6	19,3	5,6
Imprese piccole (2)	3,5	12,9	3,1	5,6	6,2	5,9	4,5	4,3	3,9	12,6
Totale	3,3	15,3	5,1	7,2	7,5	5,3	4,5	4,3	11,5	6,4
in milioni di euro	115	540	168	133	113	57	34	23	53	30
Cessioni (3)										
Famiglie consumatrici	13,3	15,6	36,1	44,5	31,2	41,8	26,9	28,9	25,1	20,7
Imprese	13,5	17,1	37,0	15,2	36,3	42,6	42,8	26,3	20,1	14,0
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	11,7	15,6	31,0	14,8	34,6	45,3	48,9	17,6	16,6	6,6
costruzioni	17,7	18,2	46,5	18,1	37,7	42,4	39,0	27,1	23,6	17,3
servizi	13,2	17,9	35,3	13,5	32,9	40,5	39,6	28,4	21,2	18,7
Imprese medio-grandi	14,0	17,9	35,4	14,9	36,4	39,9	40,5	22,8	17,8	12,8
Imprese piccole (2)	12,1	15,2	41,2	16,2	36,1	49,8	50,5	37,1	27,0	19,0
Totale	13,4	16,9	36,7	20,7	35,4	42,1	39,5	26,3	21,0	15,4
in milioni di euro	471	595	1.199	382	535	455	302	142	96	72
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (4)	11	97	20	107	141	57	114	47	48	31

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2025)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura dei crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza delle garanzie totali	Incidenza delle garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	50,3	68,8	71,0	29,5
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	41,8	55,8	68,7	24,9
costruzioni	58,4	72,7	80,9	51,5
servizi	52,5	73,7	71,3	26,1
<i>di cui:</i> sofferenze	68,1	85,3	72,1	35,1
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	59,0	82,8	79,5	32,5
costruzioni	71,0	77,9	80,3	53,1
servizi	70,7	84,9	70,1	32,5
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	45,0	58,6	55,4	52,9
<i>di cui:</i> sofferenze	63,9	72,0	47,2	44,3
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	2,5	3,1	63,8	44,5
<i>in bonis</i>	0,8	1,0	63,7	44,9
deteriorati	47,8	60,4	65,2	34,4
<i>di cui:</i> sofferenze	67,4	81,3	67,5	36,8
inadempienze probabili	38,7	57,3	69,0	35,3
scaduti	25,9	30,1	37,1	21,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori: Amministrazioni pubbliche, società finanziarie e assicurative, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità non classificabili e non classificate.

Tassi di recupero per anno e area geografica
(valori percentuali)

VOCI	Umbria per anno				Media del periodo 2021-24 (1)		
	2021	2022	2023	2024	Umbria	Centro	Italia
Totale	27,6	34,6	32,3	32,1	30,8	35,2	35,2
Per tipologia di debitore							
Famiglie	33,9	42,3	39,9	43,2	38,4	43,2	42,0
Imprese	26,0	33,5	29,8	28,9	28,9	33,4	33,5
Per presenza di garanzie reali (2)							
Garantite	33,8	39,2	37,8	29,9	36,0	40,2	39,9
Non garantite	19,6	24,5	23,4	36,8	23,8	27,7	28,1
Per tipologia di chiusura							
Non oggetto di cessione	46,0	37,9	43,8	42,5	43,4	47,8	45,6
Cedute	25,9	34,1	29,6	28,1	28,9	30,7	31,0

Fonte: elaborazioni su dati di Centrale dei rischi.

(1) Medie dei quattro tassi di recupero pesate per il numero di posizioni chiuse in ciascun anno. – (2) I crediti garantiti sono quelli assistiti, in tutto o in parte, da una garanzia reale (si considerano le seguenti tipologie di garanzie reali: pegno, ipoteca e privilegio). Gli altri crediti non garantiti includono quelli assistiti da garanzie personali o privi di garanzie.

Tassi di recupero per tipologia di chiusura e numero di anni trascorsi dalla classificazione in sofferenza (1)
(valori percentuali)

VOCI	Non oggetto di cessione	Cedute	Totale
Umbria			
Entro 1 anno	69,6	37,4	45,3
1-3 anni	53,3	39,8	42,3
3-5 anni	67,4	49,2	53,9
Oltre 5 anni	29,2	16,3	20,5
Centro			
Entro 1 anno	63,7	35,2	45,3
1-3 anni	63,3	37,0	47,0
3-5 anni	60,2	37,9	48,8
Oltre 5 anni	36,8	32,8	35,2
Italia			
Entro 1 anno	58,8	35,0	43,1
1-3 anni	64,9	39,0	48,3
3-5 anni	55,0	36,4	45,4
Oltre 5 anni	36,3	33,4	35,3

Fonte: elaborazioni su dati di Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle posizioni chiuse nel 2024.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Mar. 2026 (2)	Variazioni		
		Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	14.280	0,6	2,0	2,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	9.080	0,6	3,4	3,6
depositi a risparmio (4)	5.197	0,5	-0,5	-0,6
Titoli a custodia (5)	11.722	14,8	10,5	5,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	3.647	15,6	9,9	7,7
obbligazioni bancarie italiane	852	8,2	0,1	-0,8
altre obbligazioni	637	8,1	3,0	2,4
azioni	933	10,9	23,0	15,3
quote di OICR (6)	5.622	16,8	11,5	4,3
Imprese				
Depositi (3)	6.253	2,4	8,8	6,9
<i>di cui:</i> in conto corrente	5.183	-0,7	11,7	6,4
depositi a risparmio (4)	1.070	23,0	-6,1	9,7
Titoli a custodia (5)	3.957	19,2	1,8	-23,6
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	317	38,5	14,7	11,5
obbligazioni bancarie italiane	291	124,0	21,1	9,5
altre obbligazioni	117	25,4	17,1	6,5
azioni	2.773	14,6	-0,9	-31,1
quote di OICR (6)	456	15,0	0,1	-7,1
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	20.533	1,1	4,0	3,4
<i>di cui:</i> in conto corrente	14.263	0,1	6,4	4,6
depositi a risparmio (4)	6.267	3,5	-1,4	1,0
Titoli a custodia (5)	15.678	16,0	7,9	-3,6
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	3.964	17,1	10,3	8,0
obbligazioni bancarie italiane	1.143	22,1	4,8	1,6
altre obbligazioni	754	10,1	4,8	3,1
azioni	3.706	13,9	3,4	-23,3
quote di OICR (6)	6.078	16,7	10,6	3,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Famiglie consumatrici: raccolta netta dei fondi di investimento di diritto italiano
(milioni di euro)

VOCI	2024	2025
Totale raccolta netta	293	182
Fondi ESG		
Azionari	2	18
Bilanciati	-34	3
Flessibili	39	65
Obbligazionari	108	68
Liquidità	9	5
Totale (1)	125	159
Altri fondi		
Azionari	9	8
Bilanciati	-33	-17
Flessibili	2	-30
Obbligazionari	176	43
Liquidità	14	19
Totale (1)	168	23

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.
(1) Il totale include i fondi non classificati.

Investimenti dei fondi di investimento di diritto italiano in imprese non finanziarie
(milioni di euro)

VOCI	Fondi comuni di investimento		di cui: fondi ESG (1)			
	Dic. 2024	Set. 2025	Dic. 2024		Sett. 2025	
			Fondi art. 8 <i>light green</i>	Fondi art. 9 <i>dark green</i>	Fondi art. 8 <i>light green</i>	Fondi art. 9 <i>dark green</i>
Umbria						
Totale (2)	56	36	23	0	20	0
Settore di attività economica						
Manifattura	56	36	23	0	20	0
Costruzioni	0	0	0	0	0	0
Servizi	0	0	0	0	0	0
Dimensione						
Piccole e medie imprese	1	0	0	0	0	0
Grandi imprese	56	35	23	0	20	0
Centro						
Totale (2)	6.969	7.830	2.920	51	3.412	56
Settore di attività economica						
Manifattura	555	663	173	0	277	0
Costruzioni	1	1	1	0	0	0
Servizi	4.115	4.745	1.679	21	2.039	21
Dimensione						
Piccole e medie imprese	277	420	108	2	168	5
Grandi imprese	6.422	6.982	2.699	49	3.059	51
Italia						
Totale (2)	17.270	20.587	7.033	187	8.796	225
Settore di attività economica						
Manifattura	2.636	3.273	953	18	1.302	27
Costruzioni	452	684	167	0	313	0
Servizi	10.723	12.914	4.517	121	5.652	150
Dimensione						
Piccole e medie imprese	1.191	1.291	413	12	473	18
Grandi imprese	15.799	18.865	6.521	177	8.137	207

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.

(1) La classificazione dei fondi ex art. 8 ed ex art. 9 dell'SFDR è basata sull'autodichiarazione dei gestori partecipanti ad Assogestioni. I fondi delle società di gestione non censiti da Assogestioni sono stati classificati nella categoria residuale. – (2) Il totale include gli investimenti in imprese attive in settori economici diversi da manifattura, costruzioni e servizi e le imprese per cui non è nota la classe dimensionale.

Caratteristiche dei titoli di Stato detenuti dalle famiglie consumatrici a custodia presso il sistema bancario
(quote percentuali su consistenze di fine anno)

DURATA RESIDUA	Tasso fisso			Tasso variabile (1)			Totale		
	Dic. 2017	Dic. 2021	Dic. 2025	Dic. 2017	Dic. 2021	Dic. 2025	Dic. 2017	Dic. 2021	Dic. 2025
Fino a 1 anno	4,1	3,5	20,7	4,5	1,9	1,3	4,2	3,0	12,7
Da 1 a 2 anni	8,9	6,2	5,5	1,7	10,7	13,5	7,8	7,7	8,8
Da 2 a 5 anni	17,6	16,6	17,2	31,0	36,2	51,7	19,7	23,0	31,3
Da 5 a 10 anni	24,4	25,9	17,4	58,7	25,5	29,8	29,6	25,8	22,4
Da 10 a 15 anni	18,2	12,9	20,2	2,6	9,5	3,6	15,8	11,8	13,4
Da 15 a 20 anni	17,1	20,5	3,2	0,9	16,1	0,1	14,7	19,1	1,9
Oltre 20 anni (2)	9,6	14,3	15,8	0,7	0,0	0,0	8,2	9,6	9,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Sono stati considerati in questa categoria anche i titoli con struttura mista, gli *step up* e gli *step down*. – (2) Comprende i titoli con durata indeterminata.

Tipologie dei titoli di Stato detenuti dalle famiglie consumatrici
(milioni di euro e quote percentuali)

Tipologia	Consistenze		Quote percentuali	
	Dic. 2021	Dic. 2025	Dic. 2021	Dic. 2025
BOT	8	228	0,7	6,4
BTP	1.188	3.293	96,9	92,5
<i>di cui:</i> BTP Italia	191	259	15,6	7,3
BTP Futura	182	167	14,8	4,7
BTP Valore	0	845	–	23,7
BTP indicizzato all'inflazione UE	11	10	0,9	0,3
BTP Più	0	153	–	4,3
CCT a tasso variabile	16	24	1,3	0,7
Altre tipologie (1)	14	16	1,1	0,5
Totale	1.227	3.561	100,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza e Anagrafe titoli.

(1) Tra le altre tipologie sono compresi titoli emessi dalla Repubblica italiana in altre valute e quotati su mercati esteri, CTZ e valori mobiliari derivanti dalla separazione della cedola dal titolo di credito principale (*coupon stripping* sui BTP).

Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura (1)
(euro, quote percentuali e variazioni percentuali)

VOCI	Umbria				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	3.205	3.768	83,7	0,5	3.877	84,3	2,0	4.136	83,6	2,8
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	1.729	2.033	45,2	0,3	2.295	49,9	0,8	2.339	47,3	0,9
spese per il personale	1.070	1.258	28,0	1,2	1.069	23,2	2,8	1.167	23,6	3,3
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	89	105	2,3	-2,5	118	2,6	2,0	160	3,2	4,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	34	39	0,9	-9,2	72	1,6	6,9	87	1,8	4,4
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	102	120	2,7	65,1	107	2,3	9,3	137	2,8	23,5
Spesa in conto capitale	623	733	16,3	13,6	722	15,7	17,1	813	16,4	17,5
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	446	525	11,7	5,5	519	11,3	14,3	559	11,3	16,0
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	107	126	2,8	79,4	119	2,6	33,2	138	2,8	31,4
contributi agli investimenti di altri enti locali	56	66	1,5	25,5	46	1,0	22,9	61	1,2	20,8
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	8	10	0,2	-39,7	12	0,3	20,4	18	0,4	7,7
Spesa primaria totale	3.828	4.501	100,0	2,4	4.600	100,0	4,1	4.948	100,0	4,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza. La voce comprende la restituzione di risorse ricevute in eccedenza rispetto alla perdita di gettito connessa con l'emergenza da Covid-19; le RSS hanno riversato l'intero ammontare nel 2025, mentre per le RSO l'importo dovuto è riversato allo Stato in 19 annualità a partire dal 2022.

Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente (1)
(euro, quote percentuali e variazioni percentuali)

VOCI	Umbria			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.643	70,1	0,2	2.729	70,4	1,8	2.956	71,5	2,6
Province e Città metropolitane	152	4,0	33,9	129	3,3	1,1	129	3,0	2,6
Comuni (3)	973	25,8	-2,7	1.019	26,3	2,7	1.056	25,5	3,1
fino a 5.000 abitanti	951	3,9	2,6	939	3,8	2,8	1.076	4,3	4,1
5.001 – 20.000 abitanti	934	6,4	0,7	799	6,4	2,2	852	6,3	2,8
20.001 – 60.000 abitanti	1.047	7,5	3,9	875	5,1	2,2	898	5,0	2,8
oltre 60.000 abitanti	953	8,0	-12,5	1.387	11,0	3,2	1.368	10,1	3,1
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	287	39,2	45,8	256	35,4	27,2	332	40,9	24,4
Province e Città metropolitane	61	8,3	-20,0	56	7,7	-2,1	56	6,6	-1,2
Comuni (3)	385	52,5	3,4	411	56,9	14,5	427	52,6	15,3
fino a 5.000 abitanti	663	14,1	-12,3	682	14,8	8,4	747	15,0	10,2
5.001 – 20.000 abitanti	334	11,8	3,5	334	14,3	8,9	353	13,2	9,4
20.001 – 60.000 abitanti	288	10,6	4,1	297	9,3	13,1	303	8,5	15,5
oltre 60.000 abitanti	371	16,0	21,8	433	18,4	25,9	423	15,8	26,4
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.930	65,1	3,4	2.985	64,9	3,6	3.288	66,4	4,5
Province e Città metropolitane	213	4,7	12,3	185	4,0	0,1	185	3,6	1,5
Comuni (3)	1.358	30,2	-1,1	1.430	31,1	5,8	1.483	30,0	6,4
fino a 5.000 abitanti	1.615	5,6	-4,1	1.621	5,5	5,1	1.822	6,0	6,5
5.001 – 20.000 abitanti	1.268	7,3	1,4	1.133	7,6	4,1	1.205	7,4	4,6
20.001 – 60.000 abitanti	1.335	8,0	3,9	1.173	5,8	4,8	1.201	5,6	5,7
oltre 60.000 abitanti	1.324	9,3	-5,0	1.820	12,2	7,8	1.791	11,0	7,8

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. La voce comprende la restituzione di risorse ricevute in eccedenza rispetto alla perdita di gettito connessa con l'emergenza da Covid-19: le RSS hanno riversato l'intero ammontare nel 2025, mentre per le RSO l'importo dovuto è riversato allo Stato in 19 annualità a partire dal 2022. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Spesa per investimenti fissi lordi per quadro di programmazione
(euro pro capite)

VOCI	Politiche europee			Politiche nazionali		Politiche locali	
	PNRR	Coesione (1)	Altro UE (2)	Coesione (3)	Statale (4)	Locale (5)	Altro (6)
Umbria							
2019	–	9,9	2,6	5,2	17,4	42,9	3,6
2020	0,0	12,9	4,8	6,7	31,8	47,8	2,4
2021	1,6	14,3	7,0	4,0	46,5	47,7	3,8
2022	5,6	14,9	7,7	5,7	56,6	57,9	4,7
2023	33,9	28,0	22,8	10,0	85,2	72,7	10,3
2024	151,6	6,5	26,5	14,8	106,0	92,7	12,6
2025	196,9	12,6	16,9	11,7	120,2	82,6	9,6
Italia							
2019	1,8	12,1	2,1	15,9	21,9	61,3	3,3
2020	2,3	12,9	3,3	22,5	26,3	66,7	3,6
2021	4,8	13,2	3,3	20,7	35,9	80,6	4,1
2022	8,5	12,9	4,5	21,2	42,0	81,8	4,4
2023	38,9	38,2	11,0	29,5	60,5	103,7	7,2
2024	105,0	11,1	17,0	33,1	74,1	121,2	8,0
2025	154,0	14,1	16,5	32,7	81,0	134,6	9,3

Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup e OpenCoesione. Dati aggiornati a maggio 2026; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Progetti di investimento degli enti territoriali.

(1) Progetti censiti nel portale OpenCoesione con una quota di finanziamento comunitario. Gli importi includono sia il finanziamento europeo sia il cofinanziamento nazionale o locale. – (2) Includono i progetti afferenti a programmi comunitari diversi dalle politiche di coesione e dal PNRR (tra cui Horizon, Digital Europe Programme, Programme for Environment and Climate Action, Innovation fund). – (3) Progetti censiti nel portale OpenCoesione senza una quota di finanziamento comunitario. – (4) Progetti senza risorse europee per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria statale. – (5) Progetti senza risorse né europee né statali per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria regionale, provinciale o comunale. – (6) Progetti senza risorse europee, statali o locali per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria da altra fonte pubblica.

Spesa per progetti di investimento per natura e quadro di programmazione (1)
(valori percentuali ed euro pro capite)

VOCI	Politiche europee	Politiche nazionali	Politiche locali	Spesa pro capite
Umbria				
Beni materiali	35,9	33,0	31,0	1.460,5
Fabbricati	49,0	30,1	20,8	604,4
<i>di cui:</i> residenziali e sociali	77,2	9,0	13,7	32,2
scolastici e sanitari	50,8	35,5	13,7	345,6
strumentali e produttivi	42,3	25,0	32,7	226,6
Infrastrutture	23,6	35,9	40,5	676,9
<i>di cui:</i> ambientali	15,7	44,5	39,8	84,4
di mobilità	22,9	39,1	38,0	480,6
digitali e sportive	32,6	15,6	51,8	111,9
Altri beni materiali	38,2	32,2	29,6	179,3
Beni immateriali	39,2	30,3	30,5	121,6
Italia				
Beni materiali	28,3	30,9	40,8	1.582,5
Fabbricati	37,7	25,4	36,9	673,6
<i>di cui:</i> residenziali e sociali	45,0	20,2	34,9	60,5
scolastici e sanitari	46,4	21,6	32,0	329,9
strumentali e produttivi	26,0	31,0	43,0	283,1
Infrastrutture	16,8	38,5	44,7	687,7
<i>di cui:</i> ambientali	21,5	38,2	40,3	126,7
di mobilità	13,9	41,2	44,9	477,5
digitali e sportive	26,1	23,5	50,4	83,5
Altri beni materiali	35,6	23,8	40,7	221,3
Beni immateriali	34,6	25,6	39,8	108,5

Fonte: Siope+, OpenCup, ItaliaDomani, OpenCoesione. Dati aggiornati a maggio 2026. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Progetti di investimento degli enti territoriali.

(1) L'ambito europeo contiene i pagamenti relativi a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione e PNRR), l'ambito nazionale a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo, e l'ambito locale a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale. Dati riferiti al complesso dei pagamenti dotati di CUP nel periodo 2019-25.

Avanzamento finanziario dei PR 2021-27 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Umbria	813	30,9	11,7
FESR	524	36,0	9,1
FSE+	290	21,7	16,5
Regioni in transizione (3)	2.783	38,7	14,1
FESR	1.790	39,1	11,5
FSE+	992	37,9	18,9
Italia (4)	47.954	35,0	15,1
FESR	32.669	30,9	12,5
FSE+	15.286	43,9	20,6

Fonte: RGS, *Monitoraggio Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i PR di Umbria, Marche e Abruzzo. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Umbria	177	23,9	17,1
Centro Nord (3)	5.302	38,4	16,5
Italia (4)	29.343	19,1	7,4

Fonte: RGS, *Monitoraggio Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Importi in rapporto alla dotazione. – (3) Include gli Accordi per la coesione delle regioni del Centro Nord. – (4) Include gli Accordi per la coesione di tutte le regioni italiane.

Caratteristiche dei progetti finanziati con risorse per la coesione territoriale (1)
(unità e quote percentuali)

VOCI	Regione		Ministeri		Totale	
	Progetti	Impegni (2)	Progetti	Impegni (2)	Progetti	Impegni (2)
Totale	1.422	100,0	4.737	100,0	6.159	100,0
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	117	8,7	4.728	42,6	4.845	14,6
Realizzazione di lavori pubblici	36	33,8	1	0,4	37	27,9
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	1.255	22,7	7	46,8	1.262	26,9
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	14	34,8	1	10,2	15	30,5
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	905	49,0	6	15,5	911	43,1
Energia, ambiente e trasporti	31	29,4	–	0,0	31	24,2
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	452	18,4	4.707	80,6	5.159	29,4
Rafforzamento della capacità dell'Amministrazione pubblica	34	3,2	24	3,9	58	3,3
Per classe di importo						
<50.000 euro	998	4,7	4.496	9,0	5.494	5,5
≥50.000 e <250.000 euro	301	8,6	213	18,8	514	10,4
≥250.000 e <1.000.000 euro	88	10,0	19	9,3	107	9,9
≥1.000.000 euro	35	76,6	9	63,0	44	74,2
Per stato di avanzamento (3)						
Concluso	146	3,8	–	0,0	146	3,2
Liquidato	344	7,7	1	6,7	345	7,5
In corso	211	75,1	581	33,9	792	67,9
Non avviato	721	13,4	4.155	59,4	4.876	21,4

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche di coesione.

(1) Dati aggiornati al 31 ottobre 2025. – (2) Include il totale delle risorse pubbliche impegnate sui progetti. – (3) Per concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa; per liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa; per in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso; per non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) e anche un iter procedurale non avviato.

Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Umbria		Centro		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Per missione						
M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	302	356	4.256	364	17.454	296
M2: rivoluzione verde e transizione ecologica	692	813	7.518	643	44.518	755
M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile	207	243	2.019	173	22.694	385
M4: istruzione e ricerca	366	430	6.571	562	28.683	487
M5: inclusione e coesione	222	261	2.745	235	14.586	247
M6: salute	198	233	2.937	251	14.061	239
M7: <i>REPowerEU</i>	56	65	727	62	3.653	62
Per soggetto attuatore						
Regione ed enti sanitari	522	614	4.709	402	24.904	423
Province	67	79	1.000	85	4.974	84
Comuni (2)	390	459	4.583	392	24.084	409
Altre amministrazioni locali (3)	254	299	3.063	262	15.142	257
Enti nazionali (4)	335	393	7.430	635	41.859	710
Privato (5)	475	558	5.989	512	34.685	588
Totale	2.043	2.401	26.774	2.289	145.648	2.471

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione e Italia Domani. Dati aggiornati ad aprile 2026. La regionalizzazione dell'Ecobonus (missione 2, componente 3, intervento 2.1) è condotta sulla base delle informazioni rese pubbliche a ottobre 2025.

(1) I soggetti attuatori pubblici comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili. – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariati, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (5) I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore.

Costi del servizio sanitario (1)
(euro, milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	Umbria			RSO e Sicilia (2)			Italia		
	2024	Var. %	Var. %	2024	Var. %	Var. %	2024	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2024/23	2025/24	Milioni di euro	2024/23	2025/24	Milioni di euro	2024/23	2025/24
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)	2.185	5,3	1,3	137.896	3,6	3,2	149.476	3,8	3,3
Gestione diretta	1.715	5,5	1,0	95.114	5,0	4,0	104.059	4,0	4,0
Acquisto di beni	464	7,1	4,7	25.356	8,7	6,2	27.432	8,7	6,0
Spese per il personale	688	2,8	3,6	36.828	2,6	4,3	40.787	2,9	4,5
Spese per servizi	317	4,4	3,0	18.525	4,0	4,8	20.130	4,1	5,0
Altri costi	246	12,5	-15,7	14.406	-1,9	-1,2	15.710	-0,7	-2,1
Enti convenzionati e accreditati (4)	468	4,9	2,3	42.441	3,3	2,0	45.072	3,4	2,2
Farmaceutica convenzionata	119	4,3	3,3	7.627	2,5	3,9	8.182	2,5	4,0
Assistenza sanitaria di base	101	1,7	-0,6	6.401	2,3	-0,1	6.871	2,2	0,0
Ospedaliera accreditata	41	1,4	-4,8	9.160	1,7	0,2	9.468	1,7	0,4
Specialistica	35	6,1	-8,2	5.273	2,1	-0,9	5.539	2,2	-0,8
Riabilitativa, integrativa e protesica	37	8,4	0,1	3.488	3,4	4,9	3.715	3,3	4,8
Altra assistenza	130	7,8	9,5	10.173	6,8	4,0	10.975	7,3	4,4
Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)	-32			107			0		
Costi sostenuti per i residenti (6)	2.598	5,9	2,3	2.505	3,6	3,3	2.523	3,8	3,3

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 25 maggio 2026).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso del *pay back* sui dispositivi medici, del *pay back* per il superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera e del *pay back* per il superamento della spesa farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convenzione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025 (1)
(milioni di euro, euro pro capite, quote percentuali e variazioni percentuali)

VOCI	Umbria				RSO			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. % 2025/24	Euro pro capite	Quote %	Var. % 2025/24	Euro pro capite	Quote %	Var. % 2025/24	
Regione											
Entrate correnti	2.649	3.113	96,1	7,1	2.955	94,2	-0,1	3.446	94,6	0,4	
Entrate in conto capitale	108	127	3,9	-21,5	184	5,8	48,0	196	5,4	54,3	
Province e Città metropolitane (1)											
Entrate correnti	149	175	84,3	19,4	159	81,3	0,3	159	80,9	1,2	
tributarie	73	85	41,0	-8,1	82	42,1	-2,9	81	41,3	-2,9	
trasferimenti (2)	71	83	39,9	75,1	64	32,8	5,1	66	33,7	7,1	
<i>di cui:</i> da Regione	12	14	6,5	19,6	21	11,0	12,6	26	13,1	12,7	
extra tributarie	6	7	3,3	5,6	13	6,4	-1,2	12	5,9	-1,3	
Entrate in conto capitale	28	33	15,7	-8,1	36	18,7	12,1	38	19,1	9,6	
Comuni e Unioni di comuni (1)											
Entrate correnti	982	1.154	80,3	-2,3	1.195	79,2	1,1	1.236	78,9	1,1	
tributarie	508	597	41,6	-2,0	611	40,5	-1,3	599	38,2	-1,1	
trasferimenti (2)	263	309	21,5	4,8	320	21,2	3,6	375	24,0	2,8	
<i>di cui:</i> da Regione	48	57	3,9	11,4	63	4,2	3,8	122	7,8	1,8	
extra tributarie	211	247	17,2	-10,4	265	17,6	3,9	261	16,7	3,9	
Entrate in conto capitale	241	284	19,7	-8,4	313	20,8	14,7	331	21,1	18,0	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Fondo di solidarietà comunale 2025, per componenti e dimensione demografica
(milioni di euro, euro pro capite e variazioni percentuali)

VOCI	Umbria			RSO		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Variazione % 2025/16	Milioni di euro	Euro pro capite	Variazione % 2025/16
Per componenti						
In riequilibrio	62	72	-0,8	1.879	37	0,7
Non in riequilibrio	63	73	10,4	4.103	82	11,7
<i>di cui:</i> ristorativa	55	65	1,7	3.569	71	1,0
reintegro	7	8	8,3	499	10	10,0
altro (1)	0	0	0,4	35	1	0,7
Per dimensione comunale						
Fino a 5.000 abitanti	23	177	11,8	1.111	141	8,9
5.001-20.000 abitanti	27	121	15,3	1.472	95	18,7
20.001-60.000 abitanti	30	131	17,7	1.251	109	17,0
Oltre 60.000 abitanti	44	164	-2,7	2.149	140	5,0
Totale	124	146	9,6	5.983	119	12,4

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno e Istat.

(1) Include le correzioni destinate ai Comuni per evitare variazioni eccessive della dotazione dell'FSC a seguito della distribuzione secondo criteri perequativi e gli interventi puntuali.

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Umbria		RSO		Italia	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Consistenza	1.179	1.151	71.849	69.084	82.488	79.130
Ammontare pro capite (2)	1.383,9	1.352,8	1.431,1	1.375,7	1.399,3	1.342,2
Variazione percentuale sull'anno precedente	-2,4	-2,4	-2,1	-3,8	-2,8	-4,1
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	4,9	4,1	3,4	3,0	3,2	2,8
Titoli emessi all'estero	22,2	22,1	6,9	6,7	6,7	6,5
Prestiti di banche italiane e CDP	68,9	69,9	70,4	71,2	72,1	73,0
Prestiti di banche estere	0,0	0,0	3,7	3,6	3,8	3,7
Altre passività	3,9	3,9	15,7	15,5	14,1	14,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	1.280	1.248	95.178	91.916	109.391	105.417
ammontare pro capite (2)	1.502,2	1.466,7	1.895,8	1.830,4	1.855,6	1.788,0
variazione percentuale sull'anno precedente	-2,8	-2,5	-2,2	-3,4	-2,7	-3,6

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).